ANNO 59 MATTINO TORINO; Domenica 12 Aprile 1925 MATTINO NUM. 88

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale	Italia e Colonie L.	80 —	35,50	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	60 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Lezioni di cose

La considerazione di alcuni fatti, o serie di fatti, avvenuti in queste ultime settimane in Italia, potrebbe tornar di qualche istruzione agli attori della nostra vita pubblica — dato, s'intende, che l'insegnamento del passato abbia realmente qualche efficacia sull'azione futura.

Per incominciare dalle questioni, ancora in corso, circa l'ordinamento dell'esercito, ricordiamo come il progetto Di Giorgio venisse discusso dapprima, per parte delle opposizioni anche più temperate, con argomenti politici, attinenti sostanzialmente al compito dell'esercito nella vita nazionale, ed ai rapporti di forza e di autonomia che, per tale compito, dovevano conservarsi, o restituirsi, fra esso e certi poteri, politici o militari, dominanti. In un secondo tempo, venuto il progetto all'esame della Commissione senatoriale, si ritenne, da parte delle opposizioni, e particolarmente di quella liberale-conservatrice, o moderata, di dover collocare la questione sopra un piano esclusivamente tecnico: e secondo questa direttiva, infatti, si svolse la discussione al Senato. Malefatalmente, questa terminò con una vittoria dell'opposizione, la quale il progetto fu ritirato dal governo, mo-tutori pronto ad accedere, almeno in buona parte, alle idee dei critici. Politicamente, invece, la vittoria fu del governo fascista, non solo per il successo riportato dal Presidente del Consiglio, acclamato e ringraziato anche dai più tenaci oppositori di quel progetto governativo; ma perchè l'allontanamento del Di Giorgio apparve — per circostanze certo presenti ancora alla memoria di tutti — un prodotto di volontà fascista e governativa, e lo stesso capo del governo fascista ha assunto la garenzia del ministero della guerra, accompagnato dalle note e commentate dichiarazioni del segretario del partito circa l'esercito da « fascistizzare ».

Se un provvedito e preparato scacco del governo fascista si è risolto, con grande facilità, in un suo rafforzamento, ciò si è dovuto, secondo noi, precisamente alla mancata impostazione del problema politico essenziale. Problema che consisteva, al di là delle questioni, certo in sè importantissime, della forza bilanciata dei quadri e così via, in quei rapporti di forza e di autonomia dell'esercito di cui dicevamo sopra, e nel significato e compito nazionale dell'esercito stesso. La forza armata come espressione ed esecuzione della volontà nazionale, come organo della volontà popolare, ecco il vero problema, che è poi, sotto uno dei suoi aspetti principali, il problema della democrazia. Non lo affronta, certo, ed anzi neppur lo intravede, chi, insistendo unicamente su criteri di legalità formale e di costituzionalismo letterale, finisce per rannoversi nell'ambito di idee legittimistiche, che sono, al tirar dei conti, assolutismo e cioè nazional-fascismo.

***

La lezione di cose derivante dai decreti sulle borse — l'altro argomento principe di questi giorni — va a diverso, opposto indirizzo. Quei decreti rientravano — come è stato detto — dichiarazioni ufficiali del ministro per le finanze e del presidente del Consiglio — in tutto un piano finanziario per il rifinanziamento della circolazione; piano, necessariamente, di grande importanza, accuratamente meditato ed energicamente adottato, costitutivo della politica generale governativa. Non dobbiamo ripetere qui l'esame e le critiche tecniche di quei provvedimenti, e delle successive, importantissime modificazioni da essi subite per l'intervento dei direttamente interessati. In sede politica, importa e non rilevare l'effetto di questo intervento medesimo. Non per volontà del Parlamento, nè per opera di partiti d'opposizione, quel piano governativo ha subito riduzioni ed arresti non indifferenti, mentre giornali fascisti parlano di un allontanamento del ministro De Stefani. Il liberalismo e l'Aventino, in questo caso, non c'entrano per nulla: forze economiche non contrarie politicamente — anzi, in complesso, favorevoli — al governo attuale sono entrate in gioco. Ciò significa che anche un governo forte trova i suoi limiti nella realtà; e che, più particolarmente, questi limiti vengono posti da quegli elementi economico-sociali su cui una data formazione politica si appoggia. Si stabilisce, cioè, fra questa e quelli, un rapporto di dipendenza o almeno d'interdipendenza.

***

Un argomento addotto — non senza successo, come si è visto — dagli agenti di cambio contro i provvedimenti De Stefani è stato quello dei diritti acquisiti; un altro, l'essere stati, quei provvedimenti, introdotti con decreti-legge. Giustissimi argomenti, l'uno e l'altro; non che hanno una propria logica intrinseca, non privo, a tempo e a luogo, di effetti concreti. Intendiamo dire, che non si può essere contro i decreti-legge soltanto quando questi toccano i propri interessi, rimanendo indifferenti quando invece — supponiamo — essi riguardino certe libertà statutarie; e che i diritti acquisiti, per aver sicurezza di farli valere sempre a proprio vantaggio, è opportuno ricordarsene anche quando siano tocchi a danno d'altri, poniamo caso, delle organizzazioni operaie o dei partiti di opposizione. Più generalmente, sbaglia chi crede far politica realista invocando o trascurando a piacere, secondo il tornaconto immediato: i principi giuridici e i valori morali. Quei principi e quei valori hanno, ripetiamo, una propria forza logica ed effettuale, indipendentemente dalla volontà particolare di chi li adopera. E così, non si può giustamente ed efficacemente protestare contro questa o quella fra le violenze omicide purtroppo commesse in questi giorni da opposte parti, ove non si rinneghi — come facciamo noi e con noi le opposizioni dall'aula e dell'Aventino — per principio, la violenza, contro gli avversari non meno che contro gli amici politici; quella iniziale, non meno che quella di rappresaglia (impossibili, di fatto, a distinguersi, una volta entrati nel cerchio omicida). Il detto risultante a Gesù: *qui gladio ferit, gladio perit* (coll'avvertenza, che esso vale non solo per chi sbaglia, ma anche per chi incita) è piano di sapienza realistica, oltrechè di elevatezza morale. E ciò, s'intende, senza infirmare l'argomento più strettamente politico — svolto anche da un giornale ministeriale romano, già da noi citato — secondo il quale non la compressione, ma la libertà è, contro i delitti politici, l'antidoto vero.

Il Gran Consiglio rinviato al 23 corr.

Roma, 11, sera.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

« Il Gran Consiglio, che era stato convocato per il 16 corrente, è rinviato al 23 corrente, per evitare la coincidenza dei suoi lavori con quelli della Conferenza interparlamentare del commercio, la quale impegnerà il capo del Governo. In conseguenza di ciò, il Direttorio nazionale resta convocato per venerdì, 17 corrente, alle ore 15, alla sede del partito ».

(Ag. Stefani).

L'insopprimibile concezione liberale

Adesioni al Partito - Una lettera di Ponzio di San Sebastiano
Postille agli articoli di Farinacci

Roma, 11, notte.

A parte la questione delle Borse, che ha pressochè soverchiato ogni altra, ben poco offre da qualche giorno la cronaca politica e parlamentare. A Montecitorio vi è un certo fervore di preparativi per il ricevimento dei delegati della Conferenza interparlamentare del commercio. I corridoi semideserti di Montecitorio vanno trasformandosi. Il corridoio che si chiama ancora dei busti, benchè i busti non vi siano più, è stato adornato di seggiole e di piccoli divani di velluto rosso, nonchè di alcuni capitelli con palme: le scale sono fiancheggiate da piante ornamentali. Al grande ricevimento che avrà luogo il 18 corrente, parteciperanno, oltre ai delegati, i membri della Camera e del Senato, i ministri e tutti gli alti dignitari dello Stato. Anche a Palazzo Madama avrà luogo nei prossimi giorni un analogo ricevimento offerto dal Senato.

Un movimento significativo

L'on. Porzio ex-sottosegretario alla Giustizia, agli interni ed alla presidenza del Consiglio, si è iscritto al Partito Liberale. Come è noto, in questi giorni hanno aderito al Partito liberale, chiedendo di esservi regolarmente iscritti, diversi uomini la cui adesione, per il momento in cui avviene, è tanto più significativa. Non si tratta soltanto di un incremento numerico nelle file del partito, dalle quali si sono allontanati e vanno allontanandosi elementi filofascisti, bensì di un incremento qualitativo. A questo proposito il *Giornale d'Italia* nota:

« Mentre il fascismo, tutto preso dalla sua visione unilaterale, per cui la vita politica italiana dovrebbe ridursi ad un dualismo fascismo-comunismo o fascismo-Aventino, canta in tutti i toni la fine del liberalismo, il Partito Liberale Italiano vede crescere le sue file, arricchirsi il suo stato maggiore di uomini, la cui adesione ha un incontestabile valore morale, di simbolo e di esempio ».

Il giornale riconosce al fascismo il merito di avere fatto comprendere alle più elette coscienze italiane, specialmente alle meridionali, restie alla organizzazione politica, il dovere di superare i pregiudizi individualistici e inquadrarsi per le lotte politiche. Indi conclude:

« Non vi era riuscito il bolscevismo nell'epoca della « baronia rossa » forse perchè il fenomeno è rimasto provinciale e regionale; il fascismo, nella sua mania di tutto assorbire e di sostituire la sua improvvisazione alla esperienza ed alla tradizione, di imporre le sue particolari, mutevoli vedute sopra le antiche e ragionate convinzioni altrui, ha fatto anche questo miracolo: i migliori uomini del Mezzogiorno, liberali per tradizione e per temperamento, prendono la tessera liberale a fianco degli uomini politici delle altre regioni, a cui una più lunga e dura esperienza ha già insegnato a non restare isolati contro gli avversari organizzati. A differenza del socialismo, prodotto di regioni industrializzate, non inteso e inconcepibile in un buon terzo d'Italia, a differenza del fascismo che moltiplica nazionalmente e regionalmente le ragioni di discordia fra gli italiani di tutte le regioni e di tutti i ceti, il liberalismo riafferma ed accentua in quest'ora delicata la sua funzione unitaria. Uno, dalle Alpi al Lilibeo, esso addita agli italiani la via su cui lo sviluppo unitario solo fu possibile, mosse i primi passi e crebbe vigoroso: la via sulla quale soltanto l'Italia può rendersi sempre più forte e rispettata: la via della libertà ».

Ciò non toglie, beninteso che, nel campo fascista, si continui ad irridere il liberalismo. Il clerico-fascista *Corriere d'Italia*, ad esempio, prende lo spunto dalla crisi francese per dedurre che non è affatto vero che l'Europa vada a sinistra, quindi soggiunge:

« Il mondo cerca di uscire dall'ottimismo liberale e democratico per opporre al socialismo una concezione sociale ed una disciplina nazionale capace di scongiurare gli esperimenti. Il liberalismo, con la teoria impotente del non intervento e la democrazia con la idolatria aquistia del numero, agonizzano la via al socialismo. Altro termine dell'antitesi deve essere cercato nei principio di autorità, nella dottrina della collaborazione, nel senso del limite. Noi siamo, per educazione spirituale, per convinzioni sociali e politiche, da questa parte; fiancheggiamo il fascismo nella speranza che esso, abbandonata e ripudiata la violenza — che, se può apparire qualche volta storicamente spiegabile, è sempre moralmente ingiusta — sviluppi quei germi di riforma, a cui la civiltà cristiana ha conservato l'inesausta potenzialità di progresso civile e restituzione alla società nazionale ed umana quell'*ubi consistam*, a cui il liberalismo sostituì gli immortali principii di una rivoluzione, che dalla tappa democratica nuove alta mèta del socialismo ».

"Causa destinata a trionfare quando più ebbe apparenza disperata,,

Si assicurava negli ambienti politici che l'on. Ponzio di San Sebastiano si fosse iscritto al Partito liberale; qualche giornale aveva anche pubblicato la notizia relativa. Se non che l'on. Ponzio di San Sebastiano manda stasera ai giornali la seguente lettera con la quale, oltre allo smentire la voce della adesione al Partito liberale, spiega il suo atteggiamento politico:

« Il *Risorgimento* di stamane reca la notizia della mia iscrizione al partito liberale e conseguentemente al gruppo parlamentare di quel partito. Mi consenta di dichiarare, per mezzo del suo diffuso giornale, che i colleghi ed amici del quotidiano democratico del mattino debbono essere stati tratti certamente in inganno da una informazione, di cui non conosco l'origine, ma che aperta a me di definire in questo momento erronea. E mi consenta di aggiungere che io non ho, per ora, vincoli disciplinari verso il partito liberale e verso altri partiti o gruppi di democrazia per il semplice motivo che dal giorno in cui mi dimisi dal partito oggi dominante, con una chiara lettera al presidente del Consiglio, ho ritenuto doveroso, nella mia coscienza morale e politica, di mantenermi per un certo periodo in un severo riserbo, riserbo che taluni uffici, abituati a giudicare superficialmente uomini e cose, non hanno nè capito nè valutato. E' chiaro che io non mi sarei ovviamente comportato se, dopo avere vissuto con sincerità di passione un mio momento nel partito che oggi è al Governo e, dopo essermene allontanato, scordando quel mio momento io con disingannate amarezze, io mi fossi poi, all'indomani stesso, irregimentato in altra, sia pur degnissima, compagnia. Il riserbo era per me doveroso e necessario, ma questo è certo ed essenziale per ora: che il mio distacco dal partito oggi dominante è pieno ed assoluto e che, come avvertivo in una recente lettera alla *Stampa*, se potessi ritornare al tempo che va dal 10 giugno 1924 al 3 novembre 1924 traverso il Congresso di Assisi, agirei anche oggi come allora ho agito. Per tutti coloro che sentono dentro se stessi viva, attenta, operante la presenza di una coscienza morale, il secondo semestre dell'anno scorso ha dato modo di stabilire, con tracciato indelebile, indimenticabile, la tappa di un cammino libero di ascensione, che dovrà attingere la sommità del calvario, affinchè il sacrificio di tutto un popolo non vada disperso e la risurrezione sia piena. Io non ho, ripensando al tempo ora descritto ed alle sue vicende, nè pentimenti, nè nostalgie, ma, dopo il crollo delle illusioni, la certezza di avere servito il mio paese e di avere lavorato per la causa della giustizia, della libertà del popolo italiano, causa oggi tanto più santa ed invincibile e destinata a trionfare quanto più nelle apparenze disperata.

« Ritornando alla notizia che ha dato motivo a questa lettera, posso ben dire che tutti coloro che mi conoscono sanno che, anche senza essere liberale, appunto perchè storicissima è la mia mentalità, che deriva da una educazione intellettuale e da una formazione culturale aperta alla critica e non compromessa con pseudo dottrine, assolutistiche, così — come tutti sanno coloro che mi conoscono, — io ho dato e dò nella vita della mia possibilità contributo di pensiero e di opere, affinchè possa attuarsi anche in Italia quella moderna e larga democrazia che il popolo muove, uscito dal travaglio della guerra e restretto nel più duro travaglio di quella, per noi non ancora conclusa, dopoguerra, deve potere esprimere da sè. Per questi motivi fui in grave sospetto in passato presso il partito oggi dominante, l'unica tessera che conservo è, per ora, quella dell'Associazione indipendente e perciò antinazionale dei combattenti. Firmato: *Maria Ponzio di San Sebastiano* ».

"Farinacci e i molini a vento,,

Mentre perdura la sistematica repressione, mediante il sequestro, dei giornali di opposizione, a cui non è consentito di rispondere alle accuse della stampa avversaria, questa viceversa continua la campagna contro l'opposizione, insistendo nel solito motivo della responsabilità degli incidenti per le manifestazioni indette per la libertà di stampa.

Rispondendo al *Popolo d'Italia*, la filofascista *Tribuna* osserva che non è stato dimostrato che gli incidenti di questi giorni derivino da un piano delittuoso prestabilito che dovrebbe fiancheggiare la discesa dell'Aventino nel paese per una nuova attività tra le masse, e aggiunge:

« Creda pure il *Popolo d'Italia* che il miglior mezzo di normalizzare è quello di abbandonare il sistema un po' pettegolo del palleggiamento delle responsabilità. Questa vigile ed isterica smania di stabilire chi ha provocato prima e chi ha provocato dopo, per cui si accendono discussioni vivaci, è una fonte di nuovi rancori e di nuove amarezze ».

Dell'atteggiamento dell'on. Farinacci, che ha colto l'occasione per una ripresa in grande stile di minaccie catastrofiche, si occupa particolarmente il *Popolo*, non sequestrato, in una nota dal titolo « Farinacci ed i molini a vento » in cui è detto:

« L'on. Farinacci, pel solo fatto che è un segretario politico del Partito fascista, si crede in dovere di prendere delle pose che stanno diventando oltremodo esagerate e, soprattutto, finiscono coll'arrecare danno agli interessi della Nazione, vale a dire al suo prestigio ed alla sua dignità. Codesto giovane, e perchè appunto giovane ha una limitatissima esperienza della vita, che mentre di possedere una conoscenza ugualmente limitatissima e quanto mai superficiale di tutto il travaglio spirituale attraversato dall'Italia per raggiungere alla sua unità nazionale, ogni giorno aputa sentenze e la fa da gran dottore, suggerendo ai suoi capi insegnamenti e riforme, che se avessero attuazione ricondurrebbero l'Italia negli ultimi ranghi delle nazioni europee ».

Accennando alle richieste di repressioni, a base di pene di morte, di domicilio coatto e bandi, del segretario del partito dominante, il giornale osserva che l'autorità politica non ha poteri contro lo strapotere del cosidetto vice duce. L'organo popolare quindi osserva che nessun senso di casualità vi è tra la riunione di domenica e gli incidenti verificatisi dopo e conclude:

« Se fosse opportuno approfondire le indagini sulle cause dei fatti che tutti deploriamo, potremmo facilmente dimostrare al giovane Farinacci che i regimi della dura asprezza, dei mezzi forti e repressivi, non escludono e non migliorano le popolazioni, e tanto meno evitano l'esplosione di quei più bassi istinti di violenza e di vendetta, che germinano facilmente nelle anime meno proclive ai sentimenti di solidarietà umana, ignare dei valori della vita. Perchè allora l'on. Farinacci ha tanta smania di accumulare sempre più sul suo partito le responsabilità più vere e maggiori di una situazione sopra modo difficile, in cui figli di una stessa terra, per la quale hanno sofferto e lottato, si sentono sempre meno fratelli? Forse la smania di parere energico ed audace nel chiedere riforme, o forse per impaurire gli avversari? Ce lo dica l'on. Farinacci, se riesce a saperlo, ma non si illuda che gli italiani possano giudicare restaurata l'ordine ed uno dei fautori della pace civile ».

Lo stile, il buon gusto il buon senso

Con l'on. Farinacci polemizza stasera anche il *Giornale d'Italia*, il quale scrive:

« Quando l'on. Farinacci prende la penna in mano per polemizzare, si vanno immediatamente a nascondere la grammatica, la sintassi, il buon senso, il buon gusto e la buona educazione. Così egli è più libero di dire, di loro assenza; ma noi resteremo sempre al nostro stile, rifuggiremo costantemente dalla volgarità e ci occuperemo soltanto delle cose sostanziali. Farinacci ammette finalmente che la politica debba rimanere sulle porte della Reggia, *fuori* delle caserme, in fondo alla scaletta delle navi da guerra. Ci basta largamente. Ma l'on. Farinacci dice che il fascismo è una certa qual cosa, che riuscirà a permeare tutte le istituzioni dello Stato. E' una sua opinione. Il fascismo, per noi, è semplicemente un partito politico, il quale oggi tiene il Governo e domani potrebbe non tenerlo, come suole avvenire a tutti i partiti, in tutti i paesi del mondo, in tutti i momenti della storia ».

Il giornale osserva che l'on. Farinacci tenta il solito trucco di rigettare sulle opposizioni la responsabilità delle violenze avvenute qua e là contro il fascismo e conclude:

« L'on. Farinacci vuole sempre drammatizzare, anche quando applicarsi nulle, in tire 25, a coloro che non portano il distintivo fascista? Noi invece siamo allegri e ci prepariamo a far buona Pasqua, malgrado la minaccia di pena di morte, di domicilio coatto e di bando, che l'on. Farinacci regala alle opposizioni come un grazioso uovo pasquale. E' inutile: il gran segretario non riesce a farci rabbrividire. Volgarità a parte, ci dicono che egli sia un buon diavolaccio; col tempo e colla paglia si maturerà anche lui ».

Intanto, sulla più autorevole stampa fascista, prevale più che mai la tesi intransigente. *L'Idea Nazionale* si compiace moltissimo dello scioglimento del Sindacato Ferrovieri di Bologna ed aggiunge queste considerazioni significative.

« Il provvedimento pel quale non lesiniamo il nostro plauso, non deve però fermarsi a metà. Esso va applicato fino in fondo, in ogni parte d'Italia, in certi centri ferroviario e attraverso la punizione esemplare di quanti, entro l'amministrazione ferroviaria, si fossero resi colpevoli di contatti coi sabotatori, che dovrebbero essere considerati alla stregua del codice penale. Non dunque scioglimento sulla carta e transitorie misure di polizia, ma persecuzione costante, che assicuri il grande organismo, su cui poggia tanta parte della fortuna e dell'attività produttiva del nostro paese, da ogni insidia disgregatrice. E naturalmente, se gli oppositori protesteranno, occorrerà lasciarli protestare fino alla sazietà ».

Nonostante che la ripresa parlamentare sia ancora lontana, non mancano nei giornali accenni a possibili novità che si possono avere.

"Se la maggioranza ha sbagliato la colpa è dell'opposizione,,

Il *Giornale d'Italia* si chiede se alla ripresa dei lavori vi sarà il rientro dell'Aventino, ma non mostra affatto di crederlo, giudicando dagli umori prevalenti in seno alle opposizioni e nonostante talune sollecitazioni, che nella recenti adunate dei popolari, degli unitari e dei demo-sociali, sono state fatte per la ripresa. L'argomento è toccato in un articolo sull'*Epoca* dall'on. Lanzillo, il quale si assume di dimostrare che anche gli errori del fascismo e del Governo fascista sono da imputarsi all'Aventino. L'on. Lanzillo riconosce che la situazione attuale nell'assemblea legislativa è assolutamente anormale. Egli dice:

« Il conflitto di idee, di linea politica e di metodo, nasce dall'opera della minoranza. E' dovere preciso e in fondo esclusivo della opposizione. La sua politica nelle assemblee, derivi dal corso delle varie correnti od è difficile pretendere che si sviluppi altrimenti. Non nego che l'assenza della maggiore opposizione sia di danno; ma è danno non al partito fascista o al Governo, ma al Paese, solo al Paese ».

L'on. Lanzillo soggiunge:

« Se la maggioranza avesse commesso qualche errore, anche grave, anche nocivo al Paese, la responsabilità dell'errore non è della maggioranza, ma dell'opposizione che ha disertato. Se veramente su un bilancio la maggioranza ha veduto e giudicato meno bene cosa è perdonabile, ben noto essendo come sia sommamente difficile il riconoscere il proprio errore e le proprie deficienze. Nelle umane cose questa debolezza verso se stessi è riconosciuta universalmente e non creda che si debbano fare eccezioni per i componenti la maggioranza parlamentare. Molto grave e incancellabile sarà la responsabilità se errori siano stati commessi, dei signori dell'Aventino di fronte al Paese e di fronte alla loro coscienza, per non avere denunciato errori che ad essi era facile, per la loro situazione antagonistica, riconoscere e denunciare pubblicamente dalla tribuna parlamentare ».

Il deputato fascista conclude che l'Aventino ha un po' anche l'amore del quieto vivere e a questa conclusione — sarà da attendersi — giunge per fare l'elogio del gruppo comunista:

« Il piccolo gruppo comunista è la contro prova di questa conclusione. Sta al suo posto, battagliero, coraggioso, e sa conquistarsi la stima della maggioranza per la fermezza con cui difende la propria coscienza. Può quindi affermarsi che la Camera attuale ha fatto un profiuo lavoro, ma avrebbe fatto di più se non vi fosse la colpevole, immorale assenza delle frazioni di minoranza più numerose ».

Le voci del rimpasto e la permanenza di De Stefani

Negli ambienti ufficiosi, se non sono confermate, non vengono del tutto smentite le voci di un eventuale rimpasto ministeriale che dovrebbe apportare mutamenti sostanziali a taluni dicasteri specialmente a quelli militari. Le voci di dimissioni dell'on. De Stefani, insistentemente diffuse, come è noto, da taluni organi ufficiosi che hanno giudicato assolutamente insostenibile la posizione del ministro delle Finanze, vengono stasera smentite dalla *Tribuna* la quale scrive:

« Se l'on. De Stefani avesse dovuto lasciare il Ministero delle Finanze ogni volta che una voce in tal senso è stata fatta correre da tutti quelli i quali vedevano offesi i loro interessi particolari e in opposizione a quelli generali del paese, già da lungo tempo egli avrebbe dovuto abbandonare irremissibilmente il suo posto. Anche questa volta, come in molti casi antecedenti, le voci di dimissione dell'on. De Stefani, sono infondate ».

Però anche la *Tribuna* ritiene che il fatto che l'on. De Stefani resti non esclude che il presidente del Consiglio non possa avere l'intenzione di procedere a qualche altro mutamento nella compagine ministeriale. Scrive il giornale:

« La nomina del titolare del Ministero della guerra potrebbe offrire l'occasione a qualche rimaneggiamento del Gabinetto, specialmente se, come è probabile, tra le altre cose si giungesse allo sdoppiamento del Ministero dell'Economia nazionale. La scelta del momento spetta naturalmente al presidente del Consiglio: un limite di tempo formale potrebbe esserci nella riapertura della Camera, qualora l'on. Mussolini volesse presentarsi ad essa con qualche nuovo collaboratore. D'altra parte, per quanto ogni ipotesi in proposito sia difficile, non sembra probabile che il rimpasto sia immediato per il fatto che l'on. Mussolini, assumendo l'interim della guerra, ha dichiarato di volere risolvere egli stesso la questione del riordinamento dell'esercito e, almeno, avviarla personalmente alla soluzione. In quest'ultimo caso, non è da escludere che l'on. Mussolini, prima di scegliere il nuovo ministro della Guerra, voglia attendere l'arrivo in Italia del generale Badoglio, il quale appunto potrebbe essere il continuatore o l'esecutore del suo pensiero, mentre il generale Graziani, attuale comandante del Corpo di Armata di Verona, sarebbe chiamato al posto di capo di Stato Maggiore dell'Esercito».

La designazione del generale Graziani alla carica di capo di Stato Maggiore è peraltro confermata anche dalla stampa ministeriale.

La ripresa delle operazioni di Borsa

deliberata a Torino e a Genova

Nessuna decisione a Milano sino a martedì mattina - L'on. Mussolini non riceve la Commissione degli agenti di cambio.

Roma, 11, notte.

La cronaca dell'agitazione borsistica non registra alcuna riunione nuova. Una rappresentanza della Federazione degli agenti di cambio, composta dei commendatori Sacerdoti e Cerruti di Genova, si era recata stamane dall'onorevole Mussolini per illustrargli il memoriale inviatogli ieri sera e per chiedere chiarimenti su alcuni punti del decreto-regolamento; senonchè l'on. Mussolini ha fatto dichiarare alla Commissione dal suo segretario particolare che era spiacente di non poterla ricevere. La Commissione si è intrattenuta col segretario stesso ed ha esposto i propri desideri, pregandolo di volerli trasmettere al presidente del Consiglio. Non è dato ancora sapere, così stando le cose, quale sarà l'atteggiamento dei Sindacati borsistici il 14 prossimo venturo alla riapertura delle Borse. Saranno riprese regolarmente le contrattazioni? A Roma circolano stasera voci ottimistiche e si dice che l'agitazione virtualmente è finita. Si nutrono però dubbi circa l'atteggiamento dei Sindacati delle altre città, in mancanza di una decisione collettiva della direzione generale.

L' "Epoca,, insoddisfatta

E' notevole stasera che l'ufficiosa *Epoca* non sia ancora soddisfatta del regolamento sulle Borse. Il giornale rileva l'importanza della circolare dell'on. Mussolini ai prefetti riguardo ai punti più controversi del regolamento. Riguardo all'ammissione totale degli agenti di cambio all'esercizio professionale, sia pure in sopranumero, il giornale osserva:

« Riferendoci alla lettera dell'art. 7 del regolamento 9 aprile, ci sembra che la ferma intenzione del presidente del Consiglio non sia stata interpretata nel senso da lui voluto, poichè anche ammesso che partigianerie o favoritismi non verranno esercitati dai quattro o cinque organi chiamati a deliberare sulle nuove autorizzazioni, necessarie all'approvazione delle domande che gli agenti di cambio esclusi dalla prima nota sono obbligati a presentare, è indubbio che l'articolo stesso non sanziona affatto un diritto da parte di questa categoria di agenti, e crea una gravissima sperequazione fra gli agenti attualmente in carica, parte dei quali sono ammessi nel nuovo organismo in modo privilegiato, e cioè per decreto reale con proroga automaticamente a loro diritti acquisiti, mentre un'altra parte perde questi diritti acquisiti attraverso la presentazione della relativa domanda ed anche in caso di totale accoglimento della medesima, come assicura il presidente del Consiglio, acquista non un diritto di nomina, ma soltanto una concessione ministeriale ».

Quanto alla percentuale in titoli industriali da fare parte della cauzione, elevata, come è noto, dal 35 al 45 %, l'*Epoca* trova che il regolamento avrebbe dovuto avere un chiarimento efficace, poichè nessun agente di cambio si permette il lusso di possedere per quasi mezzo milione di titoli industriali, che gli agenti di cambio sono invece soliti a prendere a riporto dai propri clienti. E il giornale continua:

« Ora si dovrebbe seguire, dalla concessione cui accenna la circolare suddetta, che a questa quantità di titoli che dovrebbe essere accettata in conto cauzione, al fine di non distogliere dal mercato questa naturale e necessaria disponibilità. Per rendere pratico ed attuabile questo principio, il regolamento avrebbe dovuto provvedere a che questa parte della cauzione fosse resa, per così dire, fluttuante e mutevole a giudizio dei sindacati della deputazione e dei nuovi organi di controllo dei mercati dei valori, e costituita, non in modo misto presso le casse del Tesoro, ma presso quella della Banca d'Italia e degli istituti esercenti le stanze di compensazione. In tal modo si sarebbe dato agio in maniera effettiva e pratica agli agenti di cambio di continuare in corso quasi libero nell'esercizio ordinario dei loro affari, e si sarebbe ovviato a quello squilibrio inevitabile che deriverà al mercato con un salasso di oltre mezzo miliardo di lire nella liquidazione mensile ».

Previsioni pessimiste

Circa infine il versamento cauzionale del 25 % da parte della clientela, l'*Epoca* giudica felice la soluzione dell'on. Mussolini di deferire agli enti tecnici di Borsa le modalità dell'applicazione di tale versamento. Indi conclude con questi significativi accenni di previsione:

« Noi, che abbiamo seguito attentamente ed abbiamo criticato con tecnicismo e serenità tutto ciò che è avvenuto in questa settimana di passione per le Borse italiane, possiamo in sicura coscienza affermare che nelle varie riunioni tenute dagli agenti di cambio di tutte le Borse d'Italia, ed ultimamente in quella importantissima di ieri, le discussioni si sono andate sempre più polarizzando, per lo stesso fatale andamento degli avvenimenti, verso i problemi generali dei mercati. Non è certamente per considerazioni personalistiche e per difesa di interessi individuali, quali potrebbero uscire da un comune comizio di classe, che alcuni degli agenti di cambio dimostrarono nell'ultima riunione la più grande perplessità nella riapertura delle trattazioni, perdurando l'attuale stato di cautela e incertezza, ma bensì per la sensazione delle più gravi responsabilità che peseranno su di loro colla riapertura dei mercati qualora le Borse industriali e finanziarie dovessero, loro malgrado, dimostrarsi impotenti a fronteggiare la situazione creata da provvedimenti esotici ed intempestivi ».

Anzichè dal lato tecnico, l'*Idea Nazionale* esamina la circolare dell'on. Mussolini da un punto di vista che si potrebbe dire politico disciplinare ed approva il tono risoluto della difesa che viene a tagliar corto a molti « si dice » posti in circolazione nei giorni scorsi. Con queste parole probabilmente il giornale allude alle voci di dissensi che si dicevano sorti fra l'on. De Stefani ed il presidente del Consiglio sulla questione del riordinamento delle Borse. Il foglio ex-nazionalista così conclude, rincalzando la difesa del presidente del Consiglio:

« Le esigenze legittime di interessi particolari sono state contemperate nei limiti del possibile, col recente regolamento, alle esigenze generali. Ogni ulteriore agitazione o pressione non sarà tollerata, sarà anzi considerata come un attentato sabotatore. Il capo del Governo ammonisce che immediate misure sarebbero prese in conseguenza. Sta ora agli agenti di cambio, i cui interessi privati non possono identificarsi, come da alcuno si tenta fare, con quelli della stessa produzione, a dare la dimostrazione che essi sono bene consci che in regime fascista e nazionale la regola è di sottoporre agli interessi generali l'interesse proprio ».

Chiarimenti ufficiosi al telegramma di Mussolini

Dal canto suo fin da stamane così commentava il telegrammino del presidente del Consiglio ai prefetti:

« L'importanza di questa circolare dell'on. Mussolini è realmente cospicua; lasciamo da parte il suo intuitivo e chiaro valore di monito rivolto a quello esiguo minoranze di agenti che si volessero ancora mantenere su un terreno d'intransigenza; a tale riguardo è facile intendere che l'efficacia della circolare sarà immediata, totale e pienamente risolutiva. Ma la circolare ha anche — solo la sua forma rude — una concreta importanza tecnica, che va illustrata perchè si riferisce ad alcuni fra i capisaldi del memoriale degli agenti di cambio. Era stato affermato, infatti, che il testo del regolamento, ponendo l'obbligo di una speciale nuova domanda da parte degli agenti in sopranumero o della necessaria approvazione ministeriale di tale domanda, previa una nuova indagine sulla moralità e capacità del richiedente, stabiliva delle restrizioni pratiche e delle gravi riserve all'attuazione della promessa fatta dall'on. Mussolini circa l'integrale mantenimento di tutti gli agenti all'esercizio professionale. Tale critica al regolamento ha fatto — è innegabile — una certa impressione fra gli agenti ed ha provocato ieri qualche esitazione. Il telegramma ufficiale dell'on. Mussolini invece, conferma l'attuazione dell'impegno assunto dal Presidente verso gli agenti di cambio, e quindi toglie i dubbi suscitati dalla non felice formula adoperata nel regolamento ministeriale.

« Circa la questione del 25 per cento, poi, è vero che il telegramma del Presidente ribadisce la lettera del decreto, ma è anche vero che esso conferma indirettamente le notizie di ieri, circa l'abolizione dell'obbligatorio versamento presso una Banca. Tale disposizione, come i pratici della Borsa hanno compreso, sarebbe stata veramente letale per il mercato, poichè ne avrebbe allontanato i moltissimi operatori, che non avrebbero gradito l'intervento di un istituto di credito nei rapporti necessariamente riservati con i propri agenti di cambio, e ciò a parte l'impossibilità di una svelta esecuzione di una così complessa operazione, contrastante con l'indispensabile rapidità degli affari. Questo provvedimento avrebbe praticamente abolito il mercato a termine in Italia. L'on. Mussolini, attuando l'abolizione mediante il secondo rapido intervento di giovedì e correggendo di proprio pugno in tal senso il regolamento, non soltanto ha salvato il mercato da un certo crollo, ma ha anche permesso che le modalità del versamento del 25 per cento vengano fissate dagli stessi agenti di cambio e risultino quindi perequate alla necessità del mercato, in questa più serena situazione giunge opportuno il monito del Presidente agli agenti, tuttora restii a sospendere la fase più acuta dell'agitazione.

« Se attraverso l'applicazione dei decreti sorgerà dai fatti la necessità indeprogabile di qualche ritocco, il Presidente non si rifiuterà di avvenire, come non si è rifiutato finora, alle correzioni che risultassero necessarie. Ma la fase cronica dell'agitazione è tempo ormai che si chiuda ».

La riunione torinese

Nel salone della Camera di Commercio si sono riuniti ieri gli agenti di cambio della nostra città per discutere sul nuovo regolamento delle Borse. La riunione fissata, com'è noto, per le 15, non si è iniziata che venti minuti prima delle 16, ed è riuscita assai affollata. Erano presenti pressochè tutti gli agenti di cambio torinesi: quelli che non poterono intervenire personalmente, inviarono i loro procuratori. I giornalisti sono stati esclusi dall'assemblea: il comm. Frignocca, presidente del Sindacato di Borsa, ci ha cortesemente avvertiti che la cosa era unicamente da attribuirsi alla delicatezza del momento e degli oggetti posti in discussione.

Siamo tuttavia in grado di dare egualmente il resoconto sommario dell'assemblea, che è stata presieduta dal comm. Frignocca ed alla quale hanno partecipato anche il presidente del Consiglio federale di Torino, cav. Benso, tornato nella mattinata con gli altri membri della Commissione da Roma, oltre il vice-presidente comm. avv. Ramella.

Le decisioni del convegno di Roma

Il cav. Benso ha senz'altro esposto i risultati del viaggio alla capitale, ponendo in evidenza le caratteristiche dei provvedimenti su

corrente, facendo il possibile per conciliare colle pratiche esigenze del mercato le disposizioni del nuovo Regolamento, che sono inapplicabili alle transazioni di Borsa;

«2.o) Di rivolgere istanza al Governo, perchè voglia procrastinare l'applicazione del Regolamento stesso.

«3.o) Di dare comunicazione di quanto sopra al sen. Teofilo Rossi, commissario governativo per la Camera di Commercio di Torino e presidente dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane, al prefetto di Torino, alla Deputazione di Borsa, ed ai Sindacati delle altre Borse del Regno.

«Infine, tenendo presente gli interessi del pubblico risparmiatore e della produzione nazionale che, attraverso la funzione dell'agente di cambio, trovano in Borsa quotidiano alimento, domandano l'intervento della Confederazione generale dell'Industria, dell'Associazione Bancaria e dell'Associazione delle Società Anonime per azioni».

L'assemblea si sciolse alle 17.

A Genova

Genova, 11 notte.

Oggi, alle 16, si sono riuniti nei locali della Borsa-Valori gli agenti di cambio. La classe era rappresentata al completo. Dopo ampia discussione fu deliberato alla unanimità, per disciplina e nell'interesse del mercato, di riprendere martedì 14 le trattazioni degli affari in Borsa, non nascondendo però le difficoltà gravissime per il funzionamento del mercato stesso. Gli agenti si accontentarono però perchè venisse tenuto il più possibile ogni [illegible] che potesse recare danno alle quotazioni. La riunione ha poi nominato un rappresentante nella persona del signor Giuseppe Cerruti, che è coadiuvato dal dottor Tito Caffarena, presidente del Sindacato degli agenti stessi, col mandato di rimanere in contatto, insieme coi rappresentanti delle altre Borse d'Italia, col presidente della Federazione degli agenti di cambio per intensificare un'azione energica verso le sfere governative, allo scopo di ottenere:

1) [illegible] miglior rateazione del versamento cauzionale; 2) la sistemazione più pratica dei diritti degli agenti di cambio, riuniti ai associati in accomandita; 3) la parificazione dei diritti per tutti gli agenti di cambio; 4) l'abolizione, o almeno una più sensibile riduzione nel versamento del deposito cauzionale, sia per i compratori, come per i venditori di valori a termine e per una più pratica modalità del deposito cauzionale stesso.

Una riunione per martedì a Milano

Milano, 11 notte.

Il Comitato di azione fu convocato tutti gli agenti di cambio per martedì, alle ore 10, presso la Borsa, allo scopo di deliberare se la situazione determinata dall'emanazione degli ultimi provvedimenti governativi rendeva possibile martedì stesso la tranquilla e regolare ripresa delle contrattazioni, e ciò per aderire al desiderio vivamente espresso dalla Camera di commercio di Milano.

L'imposta complementare
Come viene applicata

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota sulla nuova imposta complementare: «Molto si è scritto e si è discusso sull'imposta complementare per lodarne gli innegabili pregi o rilevarne i difetti immancabili in qualunque legge tributaria. Non è inopportuno però dire qualche cosa per allietare coloro che, non avendo pratica delle leggi finanziarie, debbono fare la dichiarazione. Senza ricorrere alla legge ed alle istruzioni pubblicate dal Ministero delle Finanze, la cosa più semplice è quella di studiare un modello della scheda di dichiarazione per vedere che cosa debba in essa, da ognuno, scriversi seguendo le istruzioni che vi sono indicate.

«E' bene innanzitutto dire che le schede sono distribuite gratuitamente dagli uffici delle Imposte dirette e dagli uffici Municipali, ma che, volendo, si possono acquistare da ogni tabaccaio al prezzo di 25 centesimi. Nella prima facciata la scheda dice: *La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga lire seimila*. E' dunque la persona fisica, non la persona giuridica, l'individuo, e soltanto questo, che deve presentare la dichiarazione. Tizio possiede un terreno, un fabbricato: deve denunciarne il reddito. Vedremo poi come e in quale misura. Supponiamo però che Tizio non possieda da solo il terreno e il fabbricato ma lo possieda in comunione con la madre o col fratello. In questo caso, non è la comunione o la ditta che deve fare la denuncia, ma sono tutti e tre, Tizio, la madre ed il fratello che devono farne, ciascuno una per la propria parte, di reddito, beninteso quando ciascuna di queste parti raggiunga le 6 mila lire all'anno. Se poi i tre non abbiano anche eguali diritti di godimento, se, ad esempio, Tizio e il fratello siano nudi proprietari, la dichiarazione dovrà essere presentata solo dalla madre usufruttuaria. Tizio esercita pure un commercio. Se egli è il solo proprietario dell'azienda, aggiunge al reddito dell'azienda stessa a quello del terreno e del fabbricato. Ma l'azienda può essere esercitata da Tizio in società con altri. In questo caso, nulla dovendo dichiarare la società, Tizio aggiungerà agli altri suoi redditi la parte di utili che, per patto sociale, gli viene dall'azienda. La società anonima non è una persona fisica quindi, come si è detto, non è soggetta alla imposta. Sono gli azionisti, possessori di obbligazioni, gli amministratori, i sindaci, gli impiegati che, secondo per proprio conto, debbono dichiarare, insieme con gli altri loro redditi, il dividendo, l'interesse, il compenso, lo stipendio.

«Il contribuente — dice la scheda — deve dichiarare non solo il reddito proprio, ma anche i redditi della moglie quando non esista separazione legale ed effettiva, e quelli dei figli minori non emancipati. Dunque la persona fisica è obbligata alla denuncia, oltrechè per conto proprio, anche quale capo e rappresentante della sua famiglia, che va intesa nel senso più restrittivo, ciò che torna a favore del contribuente. Il caso tipico della famiglia agli effetti dell'imposta è questo: padre, madre, figli maggiorenni non emancipati. Il padre dichiara i suoi redditi, quelli della moglie dotali o derivanti dall'esercizio di una professione o di un commercio, e quelli che provengono da beni che qualcuno dei figli abbia ricevuto in eredità. Se uno dei figli è emancipato ed ha l'amministrazione dei suoi beni, il padre non tiene conto del reddito di questo figlio, che denuncierà esso stesso i suoi redditi.

«Si prenda invece il caso di un'altra famiglia o, per dir meglio, di un'altra convivenza famigliare. Caio accoglie sotto il suo tetto due figli maschi, ormai professionisti, e la figlia maritata, nonchè un suo fratello. Ebbene, padre, figli, genero e fratello denunciano ognuno i loro redditi e pagano ognuno l'imposta. La separazione tra marito e moglie, agli effetti dell'imposta, deve essere legale ed effettiva. Se non vi è sentenza di separazione, o se di fatto dopo una tale sentenza i due coniugi sono tornati a convivere, è sempre il marito che deve denunciare anche i beni della moglie. Qualora la separazione esista, il marito dichiara, oltre i suoi redditi, quelli della moglie dei quali sia rimasto a lui l'amministrazione o il godimento. E la moglie, per suo conto, dichiara i redditi dei beni paraferenali, quelli a lei assegnati con la sentenza di separazione, nonchè quelli che essa ha esercitando una professione, un impiego od un commercio.

«Un'ultima osservazione sulle persone obbligate alla dichiarazione. Nulla vi è da aggiungere per il cittadino che risiede nel Regno e che abbia tutti i suoi redditi nel Regno. Tizio però risiede nel Regno, ha beni ed esercita un commercio nel Regno, ma ha anche una villa in Svizzera ed una succursale della sua azienda in Francia, e possiede, come bene dotale della moglie, un fabbricato in Spagna. Tizio deve denunciare, oltre i redditi che ha in Italia, anche il reddito della villa in Svizzera, della succursale dell'azienda in Francia e del fabbricato della moglie in Spagna. Se un cittadino italiano risiede in permanenza all'estero, dove esercita una professione ed ha dei redditi in Italia, deve denunciare soltanto questi redditi. Se risiede invece sei mesi in Italia deve denunciare per intero i redditi che ha in Italia e per metà quelli che ha nel paese dove dimora. Per lo straniero il caso è identico. Risiede sempre all'estero? denuncia solo i redditi del terreni che ha in Italia. Risiede sempre nel Regno? denuncia tutti i suoi redditi qualunque sia la provenienza. Risiede sei mesi in Italia e sei mesi all'estero? denuncia tutti i redditi che si producono in Italia e metà di quelli che si producono all'estero». (Stefani).

Le modifiche alle tariffe ferroviarie

Roma, 11, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 6 aprile 1925 concernente le «Aggiunte e Modifiche alle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone e delle cose sulle Ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato».

Viaggiatori

Art. 1. — Il prezzo per i viaggi a corsa semplice, indicati nell'art. 73 parte prima, e quelli della tariffa differenziale A, compresi nella parte seconda della «Tariffa e condizioni per i trasporti» e di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 28 ottobre 1915, N. 1602 sono sostituiti dai prezzi della tariffa ordinaria a base differenziale per i viaggi di corsa semplice con treni di qualsiasi categoria e della tariffa ordinaria, a base ordinaria per i viaggi di corsa semplice fino a 400 chilometri con treni accelerati omnibus e misti. Tali prezzi sono indicati nel punto 2 dell'allegato N. 1. al presente decreto.

Art. 2. — Sono istituite le tariffe ridotte del 50 e del 70 % derivanti dalla tariffa ordinaria a base differenziale per i viaggi di corsa semplici con treni di qualsiasi categoria. Le basi di dette tariffe ridotte sono indicate nel punto II dell'allegato N. 1.

Art. 3. — Sono soppresse: a) la tariffa differenziale B (ribasso progressivo dal 40 al 60 %); la tariffa speciale ridotta (ribasso progressivo del 50-75 % di cui alla legge 29 dicembre 1901 N. 562; b) la tariffa differenziale C, di cui alla legge 9 luglio 1908 N. 406; e la tariffa militare con bollo e tariffa militare esente da bollo di cui al regolamento per i trasporti militari approvato con regio decreto 10 luglio 1911.

Art. 4. — Ai viaggi che attualmente si effettuano: a) in base alla tariffa differenziale B e da applicarsi la tariffa ridotta del 50 %; b) in base alla tariffa differenziale C alla tariffa speciale ridotta (50-75 %) e da applicarsi la metà del prezzo computato sulla tariffa ordinaria a base differenziale per i viaggi di corsa semplice con treni di qualsiasi categoria; c) in base alla tariffa militare con bollo e alla tariffa militare esente da bollo e da applicarsi ridotta al 70 %.

Art. 5. — Le percentuali di aumento sulle tariffe viaggiatori, stabilite dall'art. 1.o del R. Decreto 25 settembre 1923, n. 2123, sono sostituite dalle seguenti:

a) 225 per cento per la prima, seconda e terza classe, per biglietti di qualsiasi specie, per carte di autorizzazione all'acquisto di biglietti a metà prezzo, esclusi i biglietti di abbonamento;

b) 250 per cento per la prima, seconda, terza classe per i biglietti di qualsiasi specie. L'aumento percentuale si estende a tutte le tasse e diritti accessori di qualunque genere, esclusi: 1.o) il minimo e massimo delle sopratasse per le frazioni soppresse fissate al punto 7 dell'allegato n. 1 del presente decreto; 2.o) deposito cauzionale per i biglietti di abbonamento e per le carte di autorizzazione; 3.o) diritto speciale di cui all'art. 4 del R. decreto-legge 3 ottobre 1923, n. 2109; 4.o) prezzo delle tessere ferroviarie; 5.o) importo degli stampati in vendita al pubblico.

Art. 6. — Gli attuali prezzi, aumenti compresi, per il trasporto delle persone (esclusa la tassa di posti) e delle cose sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato, sono aumentati del 20 per cento.

Art. 7. — In occasione di eccezionali ricorrenze, festeggiamenti, comizi, pellegrinaggi, fiere, mostre, gare ed simili, non potranno accordarsi al pubblico riduzioni superiori a quella del 50 per cento di cui all'art. 2.o del presente decreto. L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non può vincolare l'uso dei biglietti a prezzo ridotto al pagamento da parte del viaggiatore a favore del Comitato organizzatore, di diritti e quote, sotto qualsiasi forma e per qualsiasi titolo.

Merci

Art. 8. — Le percentuali di aumento sulle tariffe per le cose risultanti dal R. decreto 29 ottobre 1920, n. 1523; 2 novembre 1921, n. 1567; 23 marzo 1922, n. 653; 21 ottobre 1922, n. 2382; dal decreto del Ministro dei Lavori Pubblici in data 18 gennaio 1923, e dal decreto del Ministro delle Comunicazioni in data 5 settembre 1924, sono sostituite dalle seguenti:

a) 200 per cento sulla tassa di trasporto a grande e piccola velocità delle cose indicate nell'allegato n. 2 al presente decreto; b) 300 per cento sulla tassa di trasporto a grande e piccola velocità delle cose indicate nell'allegato n. 3 al presente decreto; c) 400 per cento sulla tassa di trasporto dei bagagli e sulla tassa di trasporto a grande e piccola velocità di tutte le altre cose non considerate ai a) e b), sulle tasse, diritti accessori di qualsivoglia genere, escluse la tassa per dichiarazione di interesse alla consegna e l'importo degli stampati in vendita al pubblico.

Art. 9. — Nelle «condizioni» e tariffe per il trasporto delle cose, sono apportate le modificazioni risultanti dagli allegati n. 4 e 5 al presente decreto.

Art. 10. — Quando ai sensi dell'art. 58 delle «condizioni e tariffe» per il trasporto delle cose, il pagamento della tassa di parte viene eseguita in arrivo (porto assegnato), l'Amministrazione percepisce un diritto speciale di L. 0,30 per spedizioni in piccole partite e di L. 5 per spedizioni in carro o come dal consimile dell'Amministrazione. I diritti speciali suddetti non sono soggetti ad aumenti percentuali.

Art. 11. — Nel periodo dal 16 settembre al 15 novembre di ogni anno, nel quale si intensifica il trasporto dei prodotti del suolo, la Amministrazione ferroviaria potrà subordinare al pagamento di una sopratassa del 50 per cento sul prezzo di trasporto, l'accettazione di quelle altre merci il cui trasporto può essere effettuato in altro periodo dell'anno.

Arrotondamenti e cambi

Art. 12. — La somma del prezzo calcolato, a norma di tariffa, per gli eventuali diritti accessori, per gli aumenti percentuali sui diritti fissi non soggetti ad aumenti percentuali e di ogni altra tassa e diritto inerente ai trasporti, verrà arrotondata: 1.o) se inferiore a lire 20, di dieci centesimi; 2.o) se superiore a lire 20 e inferiore a lire 100, di 50 centesimi; 3.o) se superiore a lire 100, di 1 lira. Lo stesso arrotondamento a da farsi, per qualunque altra tassa o diritto previsti dalla tariffa, tenuto conto dell'eventuale aumento percentuale non compreso nella somma di cui al comma precedente.

Art. 13. — I prezzi dei trasporti e le altre tasse indicate nella tariffa per i viaggi esteri se riscossi in lire sono convertiti in base al cambio fissato dall'amministrazione ferroviaria e pubblicati a mezzo di manifesto o in altro modo.

Art. 14. — Anche per gli aumenti risultanti dal presente decreto resta (riguardo la tassa erariale) fermo il disposto dell'art. 12 del Regio decreto 9 ottobre 1910, n. 2139.

Trasporti speciali

Art. 15. — Per i trasporti a carro, tanto a grande velocità quanto a piccola velocità, è soppresso l'aumento dei terzinli di resa previsti dal Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2753, e dal decreto del ministro per le comunicazioni in data 20 novembre 1924: per i trasporti in piccole partite l'aumento dei terzini di resa previsti dal citato decreto è prorogato al 31 dicembre 1926.

Art. 16. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in relazione alle disposizioni del presente decreto provvederà a modificare e coordinare le tariffe e le condizioni per il trasporto delle persone e delle cose, il volume delle concessioni speciali, e le altre concessioni in vigore, ed il regolamento per il trasporto militare.

Art. 17. — Il diritto speciale di cui al comma a) dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 26 marzo 1918 n. 787, e dell'articolo 6 R. decreto legge 9 ottobre 1919 n. 2150, è elevato per ogni carro di qualunque portata a L. 26, per i binari di allacciamento a L. 10 per i carichi e scarichi in punti determinati. Tale diritto è applicabile anche ai carri caricati delle merci di cui al citato art. 6 del R. decreto 9 ottobre 1919 n. 2150.

Art. 18. — Gli allegati al presente decreto saranno stilati d'ordine sentito del Ministro proponente.

Art. 19. — I provvedimenti di cui ai precedenti articoli, andranno in vigore dalle date che per ciascuno di essi saranno fissate dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, senza obbligo del preavviso di cui al paragrafo 2 dell'articolo 1.o delle «condizioni e tariffe» per il trasporto delle cose».

Art. 20. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Passaggi in ruolo di avventizi delle Ferrovie e la posizione dei ferrovieri esonerati

Roma, 11, notte.

L'on. ing. Corini aveva presentato la seguente interrogazione richiedendo risposta scritta:

«Al ministro delle Comunicazioni per sapere se sia vero che in questi ultimi tempi l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato abbia provveduto alla sistemazione in ruolo di avventizi assunti da soli due o tre mesi o per di più senza concorso alcuno; come ritenga che ciò sia compatibile colle assicurazioni date per la riassunzione a seconda dei bisogni del personale esonerato non per scarso rendimento, e come sia compatibile cogli interessi stessi dell'Amministrazione ferroviaria». Il ministro ha fatto pervenire la seguente risposta scritta:

«La sistemazione in ruolo del personale ferroviario è attualmente regolata dalle disposizioni del R. D. 15 ottobre 1922 e dalle relative norme di applicazione emanate dal cessato Commissariato straordinario, in data 19 dicembre 1923, le quali stabiliscono che la sistemazione stessa si intende applicabile al personale avventizio che, oltre ad essere stato riconosciuto meritevole di essere mantenuto in impiego in seguito alla revisione di cui al R. D. 28 gennaio 1923, si trovava in servizio in epoca anteriore al 1.o dicembre 1922, ed abbia reso almeno un anno di prestazione. E' pertanto del tutto insussistente che in questi ultimi tempi siano stati regolati in ruolo gli avventizi assunti da due o tre mesi; aggiungesi anzi che mentre è tuttora sospesa ogni nuova assunzione di personale, si è disposto che per sopperire alle improcrastinabili esigenze del servizio delle riscorrersi all'opera di ex-avventizi, che avendo dovuto interrompere il servizio per chiamata alle armi o per altro specifico motivo, non erano stati più ritutilizzati in conseguenza dei diritti delle leggi esistenti. E' ovvio che tali avventizi vengono riassunti semplicemente come straordinari, senza alcun affidamento per la loro eventuale sistemazione in ruolo».

Il *Popolo* dice però risultargli in modo preciso che nel compartimento di Bologna vi sono numerosi esempi di persone che vengono riassunte in servizio come avventizi, e che non avevano mai prestato l'opera loro nelle Ferrovie dello Stato, nè in qualsiasi altra Amministrazione dello Stato. Tali avventizi sono due o tre mesi vengono sottoposti a visita sanitaria e vengono assunti in servizi aventi carattere di continuità, in modo naturalmente che essi passeranno domani in ruolo. Conseguenze di codesti provvedimenti sono le seguenti: 1) si adibiscono all'esercizio persone completamente ignare, mentre potrebbero essere riassunti ex-ferrovieri definiti dallo stesso presidente del Consiglio ottimi giuliani che malvagi; ex-ferrovieri pratici del servizio ed assai più adattabili alle norme della disciplina; 2) per un medesimo posto l'Amministrazione ha quindi due oneri: lo stipendio al nuovo assunto e lo stato di pensione dell'esonerato che potrebbe coprire quel posto; 3) si eludono i concorsi pubblici rimanendo alla scelta del personale, assumendo elementi scadenti soltanto sostenuti da protezioni di Partito.

Il nuovo ordinamento
per gli avvocati e procuratori

Roma, 11 notte.

In una delle ultime sedute della Camera, il Guardasigilli Rocco ha presentato il disegno di legge già preannunciato sul nuovo ordinamento della professione di avvocato e di procuratore, in riforma della vigente legge 8 giugno 1874. La «Tribuna» si dice in grado di dare qualche notizia sui criteri informatori di tale disegno di legge. Anzitutto, le professioni di avvocato e di procuratore sono distinte e, per esercitarle contemporaneamente, è necessaria la iscrizione in entrambi gli Albi. L'esercizio della professione forense è incompatibile con quella di notaio, di commercialista, di agente di cambio, ecc., nonchè con qualunque impiego od ufficio pubblico. E' stabilita una limitazione annuale del numero delle nuove iscrizioni negli Albi forensi. Il conferimento di questa iscrizione sarà concesso ai vincitori di un concorso nazionale per gli avvocati e distrettuale per i procuratori. Il patrocinio degli imputati dinanzi ai Tribunali ed alle Corti sarà riservato agli avvocati. Ai procuratori invece sarà lasciata facoltà di rappresentare in primo civile. Il progetto di legge stabilisce anche rigidi criteri circa i requisiti morali degli aspiranti all'esercizio forense. E' istituito, nel progetto stesso, un Consiglio Superiore forense, e quale verrebbe eletto dai Consigli degli avvocati e procuratori presso il Consiglio Superiore forense sarà inoltre istituito un Albo speciale degli avvocati ammessi al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori. Il numero di questi iscritti sarà limitato, come sarà limitato il numero dei procuratori per ciascun Distretto di Corte di Appello. In materia di onorari, poi, il progetto introduce un sistema di norme per la liquidazione di essi, affidandone la pratica attuazione agli stessi Consigli professionali.

Cadorna e Badoglio a Mussolini

Roma, 11 notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma del maresciallo Cadorna: «Consenta V. E. che studente nel felicità sua assunzione «Interim» Ministero Guerra, personale che attualmente consenti, espressi suo entusiastico discorso Senato, rifonderà grandissimo vantaggio Esercito e Paese».

L'on. Mussolini, inoltre, ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Badoglio: «Nel momento in cui assume Direzione Ministero Guerra, vostra V. E. gradite mio fervido saluto di generale dell'Esercito e di soldato della Patria Vittoriosa e rispettata».

La crisi amministrativa di Novara
Espulsioni dal Partito popolare

Novara, 11 notte.

Il Triumvirato della Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale del Partito popolare, preso atto del rifiuto dell'assessore dottor Felice Marchisio dalla sua carica e del consigliere prof. Vito Fedeli di cessare dalla sua collaborazione, li ha senz'altro dichiarati espulsi dal Partito per indisciplina.

Cosicchè si prevede che, non prendendo più parte alle sedute consiglieri i consiglieri del gruppo democratico, i quali dovrebbero perciò essere dichiarati decaduti dalla loro carica, non siamo lontani dalle elezioni amministrative. Contrariamente poi alle notizie diffuse e raccolte da qualche giornale, i consiglieri del gruppo liberale non hanno affatto receduto dalle loro dimissioni, in cui intendono di persistere.

Perquisizioni a Mortara
nelle case dei dirigenti della Combattenti

Mortara, 11 notte.

Ieri sono stato eseguite alcune perquisizioni alle case dei dirigenti la Sezione dell'Associazione combattenti. Sezione che venne sciolta da pochi giorni, poichè i fiduciari governativi avevano invito, come incaricato a dirigere la Sezione, il segretario politico del fascio locale. Le perquisizioni, iniziatesi alla casa del consigliere della Combattenti, Angelo Mantelli, sono seguite poi alla casa del consigliere Poggioli Giovanni, ed infine venne perquisita anche la casa del vicepresidente rag. Guido Giroldi, decorato di medaglia d'argento e due volte ferito. Le perquisizioni hanno avuto esito completamente negativo.

Verso lo sciopero dei panettieri di Casale

Casale, 11 notte.

La vertenza tra proprietari di forno ed operai panettieri, aperiani circa 5 mesi fa per il contratto collettivo di lavoro, è entrata in una fase acutissima. Le trattative fra Sindacati fascisti ed Associazioni proprietari di forno non avendo approdato ad alcun risultato, si è avuto oggi l'«ultimatum» trasmesso dal rag. Basco ai proprietari di forno, per l'accettazione pura e semplice del contratto e delle paghe in vigore ad Alessandria a parità del prezzo del pane. L'«ultimatum» scade a mezzogiorno di martedì. In mancanza di risposta, la Federazione Mugnaia dei Sindacati ordinerà lo sciopero della categoria.

La Regina Maria d'Inghilterra
tra i venditori ambulanti di Palermo

Palermo, 11 notte.

Stamane alle 10,30 sbarcò alla Capitaneria la Regina Maria, la quale in automobile, insieme alla dama di compagnia, al Duca di Bronte e al capo di polizia, si recò in corso Vittorio Emanuele da un antiquario, soffermandovisi circa mezz'ora e acquistando dei mobili e gioielli antichi. Indi la Sovrana volle proseguire a piedi, fermandosi ad ammirare esternamente la cattedrale e avviandosi poscia al Quattro Canti. Quivi venne riconosciuta e si radunò subito la folla, plaudente. La regina si fermò in piazza Pretoria ad ammirare la fontana. Si recò poi in automobile a visitare la Società Umanitaria per l'Infanzia abbandonata in via Croci.

Alle 12 tornò verso la Capitaneria, ma, passando per piazza del Politeama, venne attratta dalla mostra di giocattoli, che in occasione di Pasqua, facevano dei venditori ambulanti in diverse baracche, e scese dalla vettura, mettendosi in giro tra la folla. Comprò molti giocattoli. La sovrana rideva, vedendo l'allegria romante alla Fiera e spesso si fermava ad accarezzare dei bimbi. Quando ritornò all'automobile non vi trovò più posto, essendo stata riempita dei giocattoli comprati. Prese un'altra vettura e ritornò a bordo.

Anche il Principe Giorgio e la Principessa Vittoria sbarcarono stamane visitando la città. Nel pomeriggio Re Giorgio e la Regina Maria, con alcune persone del seguito si recarono al Museo Nazionale.

I Sovrani inglesi, da informazioni assunte, risulta che il 24 corrente saranno a Parigi e il 25 a Londra.

La storia d'un cero con l'esplosivo
che non fu acceso in Vaticano

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* pubblica:

Alcuni giorni fa uno sconosciuto ben vestito, con tutta l'apparenza di un fedele amministratore del defunto pontefice Pio X, si presentò alla guardia vaticana consegnandogli un grosso cero con l'incarico preciso di accenderlo sulla tomba di Pio X, essendo giunta fino a lui la fama dei miracoli che il grande papa ha compiuto. Il sampietrino rispose che non era possibile accendiscende immediatamente e al suo desiderio in quanto che, per essere le grotte vaticane in quell'ora chiuse, non poteva consentire che il fedele complesse di persona l'atto pietoso. Lo sconosciuto, per quanto dimostrasse un po' di disappunto, si convinse subito, dalle dichiarazioni del sampietrino, che era inutile insistere e si allontanò, dopo avere ricevuto nuove assicurazioni che il cero sarebbe stato acceso nel più breve tempo possibile. Dopo poco, le grotte furono aperte ed il sampietrino, quando accorse la folla era deserta, diresse immediatamente per soddisfare al desiderio dello sconosciuto. Avvicinatosi alla tomba di Pio X e disposto opportunamente il cero si disponeva ad accenderlo quando ebbe la sensazione di udire una voce ordinargli: «Non accendere». Un po' spaventato, non riuscendo a comprendere da quale parte potesse venire l'avvertimento, il sampietrino risalì le scale in fretta e ritornò nel tempio. Trovato un collega gli raccontò quello che gli era accaduto, pregandolo di discendere con lui nella grotta per esaudire il voto dello sconosciuto. I due discesero nuovamente nella grotta, si avvicinarono alla tomba e nuovamente la stessa voce disse: «Non accendere! Non accendere!». Non vi era più dubbio; qualcosa di eccezionale, di imprevedibile stava avvenendo e i due sampietrini risalirono in fretta la scala che conduce nella chiesa, rimanendo ancora sotto l'incubo strano del caso. La candela fu successivamente spezzata, poichè era convinzione del due sampietrini che l'avvenimento riguardasse il cero che forse non doveva essere acceso e forse conteneva qualche insidia. Nel piegare in due la candela i sampietrini trovarono una cartuccia di esplosivo di alta potenza che avrebbe potuto produrre chissà quali danni allo persone e alla basilica.

La voce di quello che i fedeli non tardarono a definire un miracolo, subito si sparse per Roma. Un redattore della *Tribuna*, ha tentato invano di avvicinare i due sampietrini che discesero nella cripta delle grotte vaticane. Dai succitati addetti alla basilica egli ebbe la recisa dichiarazione che essi non sapevano nulla di positivo sull'avvenimento e che i canonici furono informati del fatto soltanto per voci riportate dal di fuori. Le superiori autorità ecclesiastiche hanno fatto smentire completamente l'episodio. Nonostante ciò la popolazione crede fermamente ad un miracolo di Pio X.

Le cerimonie della celebrazione del Natale di Roma
La sistemazione del Foro di Augusto

Roma, 11, notte.

Sulle cerimonie con cui quest'anno verrà celebrato il 21 aprile il *Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie:

Al monumento a Vittorio Emanuele sarà scoperto per intero l'attore della Patria, di cui sono venuti scoprendosi in opere in marmo quelle in gesso che vi erano provvisoriamente. Il Presidente del Consiglio ha dato disposizioni affinchè tutto sia pronto qualche giorno prima, poichè i rappresentanti di tutti i Governi convenuti per la conferenza interparlamentare del commercio vogliono tributare l'omaggio al Milite. Con l'ultimo massello di travertino fu dato compimento all'edicola designata dagli architetti Manfredi e Piacentini ed alle ara coronate di bracieri di bronzo laterali all'ara del Milite. Ed ogni si continua a smantellare la colossale armatura, lavorando giorno e notte. Altra cerimonia del 21 aprile sarà l'inaugurazione della *Loggia dei Rodi* del Foro d'Augusto e dei muri annessi. A distanza di un anno da quando l'amministrazione capitolina dette principio ai lavori, ha demolito il convento dell'Annunciata, tolto circa 18 mila metri cubi di terra e macerie che da 60 anni ingombravano il Foro e sono apparse le sue linee grandiose ed i grandi blocchi di marmo. Sono stati ritrovati architravi, fregi, colonne, iscrizioni, frammenti di statue. In fondo di una statua di Giove, un piede di bronzo che ci dà la misura delle statue onorarie che ornavano gli archi del Foro. La Loggia di Rodi è stata liberata dalle deturpazioni senza fine che aveva sofferto per trecento anni.

In questi giorni i cittadini ed il Governo dell'isola di Rodi hanno chiesto di partecipare alle spese di restauro in quella località che per tre secoli rappresentò in Roma la politica e l'isola intera di Rodi ed ottennero in cambio di potere conservare dentro la torre della Loggia i documenti e l'iconografia dell'isola nel periodo medioevale. E' stata restaurata la parte della sala capitolina dei Cavalieri. La decorazione della Sala di Rodi potrà essere compiuta nel futuro Natale di Roma. Terza ed ultima cerimonia sarà l'inaugurazione della trazione elettrica della ferrovia Roma-Ostia.

L'assassino di Castell'Arquato identificato

Piacenza, 11 notte.

Le indagini dei carabinieri intorno all'atroce delitto compiuto ieri a scopo di rapina a San Lorenzo di Castell'Arquato, nel quale restò vittima l'agricoltore Arnaldo Alderiffi, hanno condotto oggi all'identificazione dell'assassino. Costui è certo Lazzaro Casarola, contadino, d'anni 23, da Alseno. Egli deve avere atteso la sua vittima nella notte, mentre era grossolana a rincasare, massacrandola e depredandola. La pugnalata che uccise l'Alderiffi è scesa nel petto per 15 centimetri, colpendo il cuore. Una perquisizione in casa dell'assassino condusse alla scoperta delle sue carte e dei cinci abiti sporchi di sangue. Il Casarola si è dato alla latitanza, ma si ritiene imminente il suo arresto.

In memoria dell'on. Vigna

Asti, 11 notte.

Ricorrendo oggi, l'anniversario della morte dell'on. Vigna, che, come è noto, fu deputato per l'antico collegio uninominale di Vignale Monferrato e pro-sindaco dell'amministrazione socialista di Asti, stamane un gruppo di amici si è recato al cimitero ed ha deposto sull'urna racchiudente le ceneri del compianto uomo un grosso mazzo di garofani rossi. Il nastro recava questa scritta: «I socialisti unitari astigiani al loro maestro». La breve e semplice cerimonia si è svolta senza incidenti.

La spiacevole avventura fiorentina
d'un cugino d'Herriot
Condannato a 400 lire di multa

Firenze, 11 notte.

Il prof. Carlo Dunet, medico chirurgo all'ospedale di Lione, professore ordinario della Facoltà di medicina di quella Università e cugino di Herriot, ex-presidente del Consiglio dei ministri francese, dopo avere fatta la sua settimana di passione alle Murate, è stato processato ieri alla III sezione del nostro Tribunale per oltraggio contro un ufficiale dei carabinieri. Il disgraziato incidente, in seguito al quale il prof. Dunet ha dovuto interrompere il suo viaggio di nozze, avvenne la sera del 4 aprile sotto i portici della piazza Vittorio Emanuele.

Il prof. Dunet è un giovane poco più che trentenne, vestito correttamente di scuro e porta all'occhiello della giacca il nastrino rosso della Legion d'Onore. Prima che l'interprete intervenga, il cancelliere spiega con maggiore esattezza come si sarebbe svolto l'incidente. Si apprende così che il Dunet, verso le 23 del 4 aprile passeggiava sotto i portici del «Gambrinus» quando gli parve che il maggiore Verdinois fissasse con insistenza la sua compagna. Egli allora salutò ironicamente l'ufficiale italiano. Questi, credendo che il signore che lo aveva salutato fosse una sua antica conoscenza, gli si avvicinò cortesemente e si sentì dire che era stato salutato per ironia. Allora l'ufficiale diede la sua parola d'onore che non aveva affatto guardato la signora. Il francese avrebbe risposto — secondo l'accusa — che da quando era in Italia aveva appreso cosa vale la parola d'onore degli ufficiali italiani. Allora il maggiore Verdinois gli allungò uno schiaffo che colpì invece il tenente dei carabinieri Benincasa che era intervenuto e verso il quale il prof. Dunet avrebbe pronunziato parole oltraggiose. Condotto alla caserma dei carabinieri, il prof. Dunet fu rilasciato per le pietose condizioni in cui si trovava la sua giovane e bella consorte. Venne arrestato due giorni dopo in seguito a mandato di cattura, mentre la signora partiva immediatamente per la Francia. Il Dunet appare turbato, forse per il ricordo del viaggio di nozze così bruscamente interrotto. Si discolpa rapidamente. Dice che non sapeva che l'ufficiale dei carabinieri era un ufficiale di polizia: d'altra parte egli era in condizioni di spirito molto eccitate. Tuttavia le sue parole non furono così rudi come quelle che gli vennero attribuite «quanto all'Italia egli la qualificò soltanto un paese *affreux*, che non significa affatto schifoso, come interpretò il Verdinois, ma pittoresco secondo ed oggiuso, aggiungendo che questa parola in Francia è di uso comune. Concluse dichiarando di aver sempre avuto sentimenti di simpatia verso l'Italia. Il maggiore Verdinois fa un racconto che è conforme a quanto abbiamo detto più sopra.

Per dimostrare che il Dunet sapeva quali fossero in Italia le funzioni dei carabinieri, il maggiore ricorda che il francese interpellò il tenente dei carabinieri Benincasa, chiamandolo «signor ufficiale di polizia». Anche il tenente Benincasa ripete la versione del maggiore Verdinois. Altri testimoni sfilano rapidamente dinanzi al Tribunale, dopo di che il difensore avv. Barsanti pronunzia l'arringa, affermando che si tratta, in conclusione, di un equivoco e chiedendo l'assoluzione. Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ritiene il prof. Dunet colpevole del reato ascrittogli e lo condanna a 400 lire di multa, alle spese giudiziarie ed alla tassa di sentenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Grave incendio [illegible] fire di danno ha recato un incendio nella tenuta Pederbona in solbergo Spinetta: andarono distrutti 60 quintali di paglia, tre arcate di porticato ed attrezzi rurali.

Per omicidio di stupefacenti era stato condannato a 4 mesi di reclusione certo Ubaldo Della Santina. E' stato ora arrestato.

40.000 lire alla sezione mutilati ha elargito il possidente Stefano Mantelli, d'anni 74, ricoverato nell'ospizio incurabili di Alessandria.

DA BIELLA.

Un muratore, certo Chiara Storino, da Sala, è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Per questioni di lavoro due facchini sono venuti alle mani. Tal Carlo Bignami, d'anni 42, è contusa finita ha dovuto ricorrere all'ospedale. Il feritore si ricovrato.

Gentiluomini arrestano a Brusnengo per opera d'una banda di scassinatori. Sono state svaligiate in questi ultimi giorni le abitazioni di Carlo Calosone e Luigi Borella.

Il cane [illegible] Almese Pogliano ha ferito a bastonate certo Giovanni Bian

Montréal e il Cánada

(Dal nostro inviato speciale)

Da MONTREAL (Cánada).

Nel correre al mattino con il treno che veniva da Boston, attraverso la bella pianura lievemente ondulata verso il confine canadese, cioè verso il gran ponte che sorpassando il Saint Laurent, raggiunge l'isola sulla quale sorge Montréal; pensavo a tutto il male che gli americani mi avevano detto del Cánada.

Non che l'abbiano veramente in odio; ma lo compatiscono come un Paese che potendo diventare americano del tutto, indugia a farlo, non si capisce per quale ragione.

Infatti esiste indubbiamente un dramma del Cánada, il quale, sempre secondo gli americani, consisterebbe innanzi tutto nel fatto che il Dominion si ostina a sviluppare comunicazioni trasversali mentre quelle verticali che lo getterebbero immediatamente nelle braccia degli Stati Uniti, sono trascurate di proposito. Prendete una carta del Cánada. Osserverete subito come l'immenso Paese è costituito all'ingrosso da due grandi masse di territorio, l'Est e l'Ovest, divise dalla profonda insenatura della Baia di Hudson. La massima parte delle ricchezze del Cánada — ricchezze oggi appena sfiorate dallo sfruttamento — carbone, ferro, grano, minerali, sono nell'Ovest e distanti dall'Est dalle 3000 alle 4000 miglia. D'altra parte l'Est canadese, saldato agli Stati Uniti dai Grandi Laghi e dalla vicinanza immediata con le più ricche regioni dell'Unione dovrebbe naturalmente formare un unico sistema economico ed industriale con il Maine, con lo Stato di New York, con la Pennsylvania, con l'Ohio, con il Michigan.

E il West canadese invece, infischiandosene dell'Est tanto lontano, trova infinitamente più conveniente lasciarsi invadere e arricchire dalla prepotente espansione degli Stati occidentali dell'Unione. Coloniali e feste domandarsi per quanto tempo ancora potranno durare queste anormali condizioni economiche e morali del Cánada che hanno scarso un solco di interessi e di tendenze fra la terra canadese dell'Est e quella dell'Ovest, di cui l'una, soprattutto per il sopravvivere della tradizione cattolica francese canadese, non vorrà mai l'unione con gli Stati Uniti, mentre l'altra vi aspira apertamente. Attraverso il solco, anzi dall'estremo Est all'estremo Ovest, una grande Compagnia ferroviaria, che in questo caso è la rappresentanza legittima della gran madre britannica, ha gettato le rotaie di una fra le più lunghe ferrovie del mondo: la « Canadian Pacific Railway » con l'unesta intenzione di saldare il Cánada in una unità nazionale ideale fra un oceano e l'altro.

Effettivamente, non esiste che la « Canadian Pacific » che riunisca in qualche modo le due masse separate del Dominio britannico del Cánada. Essa anzi è tutto il Cánada inglese. Se si potesse — sorridendo gli americani — astrarre per un momento da questa opera colossale, gli storici dell'osservatore imparziale scorgerebbero l'America nordica divenuta così americana che il particolare più inglese che si potrebbe scoprirvi sarebbe offerto, incredibile a dirsi, da quel pugno di discendenti dei coloni francesi misiici di Luigi XIII, che popolano la Provincia di Quebec o vivono dispersi sui margini e fra i laghi della foresta boreale.

Ma eccoci arrivati a Montréal e in condizione quindi di giudicare non con gli occhi degli americani, ma con i nostri.

La città è bella, non c'è che dire. E' la massima del Cánada. Vi si addensano un milione di persone che cercano come possano di far gli americani, cioè di mostrarsi come gli americani ricchi, grandiosi e di larghe idee. Non vi sono grattacieli: l'edilizia di Montréal ha limitato l'altezza degli edifici a dieci piani e basta. Siamo in Cánada — i canadesi dicono « Chânada » con l'accento sul primo « — di spazio c'è n'è sin che si vuole. Le prime impressioni sono gradevolissime.

Belle strade, tutte nuove; quartieri residenziali magnifici, attraversati da viali che hanno alberi degni delle foreste equatoriali. Se arrivate a Montréal nella bella stagione, troverete i poliziotti con il casco coloniale bianco in testa tanto il caldo è atroce. Niente paura. Pensate all'inverno canadese — a mesi e giù di lì — e benedirete subito il caldo.

Gli americani in America vi hanno parlato del dramma politico ed economico del Cánada, ma si sono dimenticati di accennarvi al dramma del clima che è il solo veramente che può interessarvi e che vi spiega tante cose. Un inverno eterno dunque, un estate breve e caldissima nella quale andando non si fa che pensare che l'inverno prossimo è alle porte...

Credo che questo particolare basti per spiegare perchè il Cánada, grande come l'Europa, non ha che otto milioni di abitanti. Converrebbe dunque calcolare la convenienza di attirarli, gli abitanti che mancano, dal momento che quattro quinti del Paese sono disabitati affatto e che di terzo da ricavar dalla foresta nordica c'è n'è per delle colonizzazioni infinite.

Invece il Cánada solennemente fedelmente agli Stati Uniti nelle restrizioni immigratorie, pretende cioè di trovar della gente disposta a venir qui a colonizzare (due o cinquecentomila ad andare a vivere nelle solitudini lontane dalla ferrovia e isolate dai fiumi gelati per un buon numero di mesi all'anno) con dei « capitali » in tasca!

Chi volete che a queste condizioni, quando tutti i terreni, vicini alle ferrovie sono già accaparrati, venga a fare il colono al Cánada accetto al Governo canadese?

Montréal è piena in permanenza di turisti americani. L'yankee dell'Est che non ha mai la voglia, nè il tempo di solcar l'Oceano per andare a veder l'Europa, viene nella Provincia di Quebec (Montréal è in questa regione) e dopo aver veduto Montréal e Quebec, riparte convinto di aver ricevuto una idea del Vecchio Mondo assolutamente completa. I particolari che lo aiutano a dargli quella convinzione stanno in qualche aspetto romantico della venerabile Quebec, nel franco-canadesi e soprattutto nel fatto che qui esistono ancora delle simpatiche vecchie carrozze tirate da cavalli e con i cocchieri in cilindro, quasi completamente scomparse negli Stati Uniti, e ancora che nella Provincia di Quebec si può bere del buon whisky senza correre il rischio di andare in galera. Non che il Cánada sia assolutamente immune di proibizionismo. In alcune provincie anzi esso è attualmente assoluto come negli Stati Uniti; ma nella Provincia di Quebec è il Governo che amerebbe bevande negli spacci di vino e liquori.

Queste specie di privative si presentano sotto l'aspetto di botteghe corazzate e difese da inferriate, come se dovessero sostenere assalti e conservassero tesori. Non si può acquistare vino o liquori che ad una bottiglia per volta, ma gli americani turisti che riempiono il Mont Royal Hôtel sono capaci di far la spola fra lo spaccio-liquori e l'albergo magari dieci volte in una sola giornata.

Il contrabbando delle bevande alcooliche fra la Provincia di Quebec e gli Stati Uniti è vivace e forma una fra le massime risorse di questi occidentali canadesi.

Bevande a parte, Montréal, pur essendo una grande città dall'aspetto assolutamente americano, ha taluni caratteri particolari di gentilezza e di ospitalità che rivelano subito che per giungere ad essa ci si è spinti molto lontano. La vertiginosa America massima sembra abbastanza lontana. C'è molta gente più che ricca a vivere senza lagnarsi l'esistenza nell'ossessione del « business ». I franco-canadesi formano qui i due terzi della popolazione e lo si vede e soprattutto lo si sente dalla simpatica arcaica favella che è sulla bocca degli abitanti.

Il cattolicesimo poi, ha impresso a Montréal un'orma possente, anzi è quasi il padrone della metropoli canadese dell'Est. Dicevo a questo cattolicismo canadese che è forse il più ricco del mondo, un italiano è naturalmente inclinato a soffermarsi. L'argomento è complesso. Comincio con l'affermare che la tolleranza inglese verso i cattolici canadesi è stata, dal giorno che « les quatres arpentes couverts de neiges » cioè il Cánada di Mme de Pompadour son diventate britanniche, così confinata che i cattolici non avrebbero potuto conservare i privilegi e il dominio di cui godono e godettero sempre neppure in un Cánada rimasto francese. Questo è indiscutibile e bisogna riconoscerlo, malgrado che i franco-canadesi si ateggino volentieri a vittime (non vorrebbero però mai tornar francesi e ci tengono moltissimo alla loro qualità di canadesi). I franco-canadesi cominciano intanto ad essere padroni della burocrazia del Dominio e mantengono qui un regime religioso di cui non troverete l'eguale in intransigenza neppure in Spagna.

Ma bisogna pensare che la fede romana è stata tutto per i franco-canadesi. Essa ha salvato la lingua e la patria d'origine, strumento potentissimo di affermazione, di orgoglio e di purezza di razza, ma più ancora, nella durissima lotta nella terra inclemente degli eterni inverni, nella terra avara di conforto agli uomini, sul suolo che bisognava conquistare a palmo a palmo dalla selvaggina, forse la sola solitudini senza conforto, è stata la salvezza delle anime.

Nessuna meraviglia quindi che la fede cattolica nella campagna della Provincia di Quebec abbia il terrore e le forme della più stretta colonizzazione originaria e che qui si conservino tradizioni che sono in generale ritenute scomparse nel mondo. Fra esse quella che ne ha colpito di più è l'istituzione degli Zuavi. Pontificî che conservano ancora i loro statuti e le formazioni militari dei loro battaglioni pronti magari a imbarcarsi domani per ritornare a Roma al primo cenno del potere temporale risorto.

Non scherzate! Perchè il signor Cavaliere Francoeur, Commandant du 1er Bataillon des Zuaves Pontificaux, che una volta al mese almeno riunisce le sue schiere, mi ha fatto l'onore di dirmi che il ripristino del Potere Temporale è fatale.

E il colonnello C. E. Rouleau che pure ha avuto il piacere di conoscere (occhi azzurri, barbetta a pizzo candida, non gli mancava che la divisa alla Napoleone III per sembrare un perfetto rivière di Meniana) mi ha accompagnato personalmente alla chiesa di San Giacomo per mostrarmi le lapidi murate sulle colonne di sostegno dove stanno incisi tutti i nomi degli zuavi pontificî canadesi che difesero il soglio papale negli anni di N. S. 1868-69-70. Sospesa dinanzi alle lapidi una navicella d'argento, un ex voto, che ricorda il ritorno definitivo dei canadesi pontificî alle foreste materne.

Ho nominato la chiesa di San Giacomo. Qui è necessaria una sosta. I montrealesi hanno l'orgoglio di dichiarare che il loro San Giacomo è la copia esatta del San Pietro di Roma, soltanto — che modestia! — ridotta di un terzo. Vi dico subito che rassomiglia alla Prima Basilica della Cristianità un « gianduja » coperto di stagnola ad un blocco d'oro. E' lì fra dei palazzi qualunque: in mezzo ad un prato seminato di aiuole e di avvisi che comminano nelle due lingue francese ed inglese un anno di prigione a chi si permette di cogliere un fiore. La cupola è di legno, le colonne di mattoni, il pavimento di legno, insomma una cosa da far pietà.

Ma Montréal pullula di edifici religiosi cattolici, di conventi, di seminari, di Università, non solo nella città, ma anche per tutti gli amenissimi dintorni, su tutta l'isola che è immensa. E si tratta in generale di edifici massicci in pietra che farebbero pensare che i cattolici franco-canadesi siano ricchissimi, mentre arrivano appena a quattrocento mila, in tutto il Cánada.

Fra cotesti edifici notevolissimo per l'originalità dello scopo è la Cattedrale di San Giuseppe dove ha sede il « trust » dei miracoli. Mi spiego: Data l'intonalità della fede del Cánada cattolico è ancora il luogo dove nelle campagne il clero riesce a dare ad intendere la commovente storia del Papa prigioniero in Vaticano sui fastelli di paglia, o pel una certa distanza dalle città si riesce a vendere ai contadini i fili di paglia del giaciglio del successore di Pietro) e la ricerca affannosa di reliquie di cui gli innumerevoli villaggi canadesi dai nomi tutti di Santi sono ribollenti, si è pensato di organizzarne la distribuzione con un certo criterio, tanto più che gar proprio che San Giuseppe abbia scelto l'isola di Montréal per compiervi a questi chiari di luna miracoli straordinari. C'è sotto una storia di un sacerdote canadese di cui ora mi sfugge il nome che ha pensato pubblicato dei libri dove sono enumerati i miracoli di San Giuseppe sulle rive del Saint Laurent e dei quali egli sarebbe stato il primo ad accorgersi. Eppoi gli americani si scandalizzano del culto dei nostri emigranti per le immagini dipinte e plastiche di Sant'Antonio!

Per finire su questo argomento lasciatemi accennare ancora ai contratti che i parroci della campagna canadese fanno con le loro pecorelle e nei quali, contro il versamento di una somma variante dai trenta ai cinquanta dollari, si assicura formalmente alle medesime il Paradiso « post mortem ».

Come ripeto, bisogna saper giustificare generazioni e intolleranza del cattolicesimo canadese in questo ambiente dove esso si spiegano benissimo. Le ha del resto spiegate con arte impareggiabile il racconto canadese di « Marie Chapdelaine » che in America è arrivato alla bellezza di sei milioni di copie!

Ma si conoscono a Montréal anche delle persone di spirito fra i franco-canadesi. Voglio a questo proposito ricordare il piccolo Coste, preso dal mal d'Europa e denigratore signorile del suo paese. E' lui che mi ha confidato che per far piacere ai franco-canadesi bisogna parlar loro male degli anglo-canadesi e per render felici quest'ultimi dir corna degli americani. Del resto, come ripeto, Montréal ha una sua certa aria cosmopolita e coloniale seducentissima. Se fate inoltre il sacrificio di approssimarvi per esempio al grande edificio della « Canadian Pacific » o avete l'ingenuità di domandare a quello Sacrario del « Dominion » qualche informazione tecnica sul Paese; vi portan lì peso da Colonnello Dennis, inglese, non pontificio; il quale vi requisisce per due o tre giorni sotto il peso dell'intera statistica produttiva agricola industriale e commerciale di questo strarico Paese, immaginandosi che siete venuto al Cánada per ragioni meno impopolarabili di quelle che vi hanno condotto sin qui. Infatti l'Italia occupa il terzo posto come acquirente del grano canadese. E' forse per questo che gli ottimi canadesi non ne vogliono più sapere dei nostri emigranti e almeno di quelli « senza capitali » nel timore, forse, che l'Italia spopolandosi compori dal Cánada meno grano.

A parte questo i canadesi onorano Sir Cabot; vale a dire il veneto navigatore Sebastiano Caboto come uno dei loro... Comandava infatti le navi inglesi che scoprirono Terranova!

ARNALDO CIPOLLA

Verso il Polo Nord

La navigazione del "Fram,, e dell' "Hobby,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Mandano per radiogramma al *Petit Parisien*, da bordo del *Fram*, che questa nave, seguita dal battello-automobile *Hobby*, è partita da Tromsoe giovedì, alle 5 del mattino. La folla accorsa per salutare gli esploratori aerei del Polo ha loro augurato buon viaggio.

L'Istituto geografico prevede dapprima una buona traversata al sud delle Spitzberg, per un forte vento, a partire da Ijeerialand. L'*Hobby* trasporta gli aeroplani. La parte superiore delle ali raggiunge il ponte della nave, ma poichè ogni apparecchio è solidamente attaccato con catene e con fili di acciaio, sembra impossibile che un accidente possa verificarsi a causa del vento.

Dei venti membri della spedizione, Ritscher Larsen, Dietrichson, Omdahl, Horgen si trovano a bordo dell'*Hobby*; gli altri sul *Fram*. Oltre i venti membri della spedizione, l'equipaggio comprende 42 persone, 38 delle quali sono sul *Fram*. Prima della partenza ebbe luogo una ispezione minuziosissima. Si constatò che tutto era in ordine perfetto. Le ultime casse giunte dal Sud continuavano un compasso solare e gli strumenti per determinare la posizione astronomica. Come porta fortuna, il tenente Ritscher Larsen ha con sè un gatto nero e il Dietrichson una scimmia. Entrambi custodiscono gelosamente il bandiere norvegesi di seta che sono state ricamate dalle loro spose. Queste bandiere gli esploratori vogliono piantarle al Polo.

L'ovazione che la spedizione polare aerea ricevette da parte della popolazione di Tromsoe fu commovent issima. Da bordo della nave Amundsen ringraziò la folla e pronunziò le seguenti parole: « Io ed i miei camerati non possiamo promettervi che raggiungeremo certamente il Polo, ma vi assicuriamo che faremo tutto quello che è in nostro potere ».

Le navi si dirigono in questo momento verso l'isola Bjoern; poi volgeranno più ad ovest per evitare ghiacci. Se nessun incidente si verificherà, le navi dovrebbero giungere a Kingsbay quattro o cinque giorni dopo la loro partenza da Tromsoe.

Un altro radiotelegramma, spedito nel pomeriggio di ieri, segnala che le navi erano giunte a metà strada fra l'isola di Bjoern e la Norvegia. Le navi procedono con una velocità di 7 nodi all'ora. Dato il vento che avrà soffiato nella notte, esse erano alquanto in ritardo sull'orario previsto, essendo state sorprese da forte burrasca prima di abbandonare la costa norvegese; dovettero rimanere ancorate per circa tre ore. Tutti a bordo sono allegri. Alcuni membri della spedizione soffrono moltissimo per il mal di mare.

Alle 8 del pomeriggio di ieri le navi avevano ricevuto un messaggio radiografico dall'isola di Bjoern, annunziante che la rotta era libera da ghiacci.

Il re del "base ball,, moribondo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

L'uomo più popolare degli Stati Uniti d'America è un giocatore professionista di « base ball », il giuoco nazionale degli americani del Nord: si chiama Giorgio Ermanno Ruth, soprannominato *bobe* ovverosia « bambino »; ed è il re del giuoco nel colpire la palla con la mazza per fare gli *home runs*, cioè per oltrepassare tutte le basi in una sola corsa. Giorgio Ermanno Ruth non ha mai avuto avversari. Ora egli è malatissimo, tanto malato che migliaia e migliaia di spettatori, riuniti davanti agli schermi dei giornali di New York, manifestarono l'altro ieri il loro entusiasmo quando fu smentita la notizia della sua morte. Tollavia Ruth si trova in condizioni di salute eccessivamente critiche. Signore egli guadagna più di Dempsey, e cioè più di duecentomila dollari durante la stagione del *base ball* (dall'aprile al settembre), egli era stato pregato di partecipare ad un match di dimostrazione nel sud degli Stati Uniti. Quantunque il suo medico gli avesse ordinato un riposo completo, il *bobe* non volle mancare alla partita, perchè una folla immensa si era disturbata per andare a vederlo. Questo eccesso di cortesia non fu però la causa di tutto il male. Ruth, essendo molto grasso, si era infilito durante tutto l'inverno, nel Hot Springs, nell'Arkansas, un regime eccessivamente severo per dimagrire. Così avvenne che è caduto malato. Ora, dopo il malch, secondo quanto scrive il *Matin*, Ruth prese l'espresso in direzione di New York dove desiderava consultare un medico. Debole e depresso, il re del *base ball* si era recato nel gabinetto del treno quando in una curva in piena velocità il vagone fu violentemente scosso; Ruth perdette l'equilibrio e cadde battendo fortemente il capo. All'arrivo del treno a Washington, fu trasportato immediatamente in un ospedale della capitale ove i medici dichiararono di temere la frattura del cranio. Da quel momento i bollettini pubblicati ogni mattina sono telefonati e telegrafati in tutte le città degli Stati Uniti e perfino nelle più piccole borgate. Migliaia di curiosi in preda a viva commozione si accalcano davanti agli schermi delle vetrine dei giornali per sapere se il loro campione scamperà alla morte. Gli americani del nord hanno preso il mezzo lutto nazionale.

I dominatori della prossima stagione al "Covent Garden,,

Wagner e gl'Italiani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, sera.

Il cartellone dell'imminente Stagione d'opera al « Covent Garden » sarà quasi interamente consacrato a Wagner, da un lato, e alla musica italiana, dall'altro. Da lunghe sere ormai il pubblico londinese non applaudiva più il *Barbiere di Siviglia*, la *Gioconda*, e risentirà fra breve, insieme con le ripetizioni sempre favorite *Aida*, *Traviata*, *Rigoletto*, con la triade puccinian *Bohème*, *Tosca*, *Butterfly*, e con Fedora o l'*Andrea Chenier* del Giordano. Probabilmente anche in scena anche la nuova *Cena delle beffe*. Fra i direttori d'orchestra figura il maestro Evoloni, già assistente di Toscanini, e il maestro Antonio Votto. Fra i nuovi tenori: Dino Borgioli, Franco Lo Giudice, Arnoldo Lindi, un italiano d'America, Luigi Cilla invece ritornerà come un veterano del « Covent Garden ». Fra i baritoni e bassi si nominano: Pompilio Malatesta, Michelo Sanpieri, Enzo Mastini, Benvenuto Franchi e il popolarissimo Badini. La prima donna di capolista sarà la signorina Sheridan, la geniale irlandese che ha appreso a cantare in Italia e mieté allori alla « Scala », sotto l'alta direzione di Toscanini.

Cinque decessi sospetti

Una italiana accusata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Mandano da Nimies che nel mese di marzo cinque decessi sospetti si sono verificati a Saint-Gilles. Si tratterebbe di intossicazioni. La morte di una giovinetta, certa Enrichetta Mail, impressionò più che le altre l'opinione pubblica, la quale non mancò di notare che ogni volta che uno di questi decessi si era verificato, l'italiana Scieri, d'anni 47, aveva curato i malati negli ultimi momenti. Essendo sopravvenuta una morte improvvisa, due giorni fa, nell'« entourage » immediato della Scieri, l'autorità ne venne informata. Al loro arrivo a Saint Gilles, i magistrati di Nimes appresero che un nuovo decesso era avvenuto la mattina stessa in condizioni identiche. Una perquisizione operata al domicilio dell'italiana non diede alcun risultato. Tuttavia essa venne arrestata per quanto abbia negato nel modo più reciso qualsiasi colpabilità. Un medico legale praticherà l'autopsia dell'ultima vittima.

Il vero di una posamine

a Castellammare di Stabia

Napoli, 11, sera.

Si ha da Castellammare di Stabia:

Stamane, in forma precisa, è venuto del fondo che ha colpito la Marina italiana più lo scoppio della *Dritto*, ha avuto luogo nel Regio Cantiere il varo della nave posamine *Prisgone*, che è felicemente scesa in mare.

La "santa,, monaca che suda sangue

Ipotesi di scienziati

Napoli, 11, sera.

Già da molti giorni si riparlava con insistenza d'un caso miracoloso verificatosi a Montalto Uffugo. Un inviato del *Mattino* scrive:

« Abbiamo vissuto stamane col popolo di Montalto Uffugo e con quello che era affluito da tutti i paesi vicini, una giornata di emozione intensa. Elena Ajello, la monaca santa che nei venerdì di Quaresima da alcuni anni dà luogo a manifestazioni straniissime, non ancora spiegate, emettendo sangue dalla fronte, costituiva l'oggetto dell'attenzione generale. Quest'anno il pellegrinaggio è stato intensissimo. Notevole l'intervento di uomini di scienza e di cultura. Da Napoli erano giunti espressamente gli on. Lucci e il professor Vincenzo Bianchi. Da Cosenza, l'onorevole Pietro Mancini, il prefetto della provincia dott. Guerresi, numerosissimi medici e professionisti.

« Il sindaco del comune, comm. Pagilla, ci dice come da tre anni il fenomeno del sudore di sangue in tutti i venerdì di marzo e nel primo di aprile, è nell'Ajello una ricorrenza veramente commendine. Se quest'anno, a differenza dei precedenti, intorno al fenomeno si è fatto maggior rumore, lo si deve al fatto che dei casi clinico specialmente si sono occupati gli uomini di scienza e i giornali.

« Davanti all'abitazione della Santa, fin dalle prime ore di stamane stazionava una folla enorme di curiosi, che aspetta che il fenomeno del sudore di sangue abbia inizio per essere ammessa nella stanza della paziente. La ammalata è coricata in un lettuccio bianco ed ha le braccia fuori le coperte, braccia lunghe e scarne che mostrano in tutta la loro lunghezza lo scheletro della mano e il livido violaceo delle vene. Sull'avambraccio sinistro è legata una fascia di tela bianca macchiata di sangue, che nasconde la piaga purulenta, « la stessa — fa notare l'Ajello — che deturpava le sante braccia di Cristo allorchè lo inchiodarono sulla Croce ». Questa piaga, che è grande quanto un doppio soldo antico, è apparsa improvvisamente mercoledì santo dopo che il sacerdote le aveva impartito la Comunione. Elena Ajello, è tranquilla perchè ha pregato ininterrottamente da tre giorni. Ella ha chiesto al Signore, che le è apparso più volte in questi ultimi giorni, una grazia che non le fu stata concessa. Ella aveva chiesto che il Dio della misericordia risparmiasse a lei questo grande senso di orgoglio di sentirsi predestinata a rinnovare nella sua carne il martirio e le stigmate del Divino Signore. Ha inteso però la monaca che il suo desiderio non era accolto, e che anche quest'anno il martirio doveva rinnovarsi, come negli anni precedenti. Ad un tratto il suo volto, già pallido, si è abbandato del tutto e si è contratto per un attimo, mentre negli occhi, che le palpebre un po' abbassate, restava intatta quella luminosità dolce e sincera che le è propria. Ella ha pronunciato una sola esclamazione, sussurrata a fior di labbra: « Ah! che corona di spine! » ed il sangue è sgorgato copioso dalla fronte, dal viso, e ne ha rigato la sagoma, imbrattato tutto il collo e quindi i coscini e le lenzuola.

« E' uno spettacolo davvero interessante e impressionante. La paziente fa degli movimenti di agita ogni tanto le braccia. Il sangue che viene fuori dai pori della pelle sulla fronte e sul viso ha nella sua continua secrezione attimi di minore intensità; la sofferenza di lei è evidente. Ad un tratto esclama: « Signore, deve o che posso la testa? ». Poi non dice più nulla.

« Comincia il pellegrinaggio dei curiosi e dei fedeli che in punta di piedi passano per la stanza a terreno, dove è situata la statua di Santa Rita. E' una fatica estenuante per le sorelle e per il padre della monaca che cercano, senza riuscirvi, con l'aquilo dei carabinieri di disciplinare in qualche modo, il giro dei visitatori, che, entrati per una porta laterale, escono dopo pochi minuti da un'altra a pianterreno.

« Alle 11 arriva l'on. prof. Vincenzo Bianchi, accompagnato dall'on. Lucci, dall'onorevole Mancini e dal dott. Greco. Egli si intrattiene ad osservare da lontano, poichè i famigliari si oppongono ad una visita da vicino dell'ammalata, mentre il dott. Turano gli fa una completa narrazione di tutta la crisi e della malattia e dei vari fenomeni isterici e di allucinazione della giovane. L'onorevole Bianchi si è poi recato in casa del dott. Turano, dove ha avuto luogo una riunione, diremo così, scientifica. L'on. Bianchi ha detto che il caso della Ajello va riguardato da un punto di vista psichico e da un altro somatico. Egli ha ricordato che l'Ajello fin da tenera età presentò note evidenti di isterismo caratterizzate da fosse spasmodiche ribelle a qualunque sistema di cura. Dal punto di vista somatico egli dice che le stato di auto-suggestione si riflette in determinati segni della cute. Per il getto di sangue dalla fronte, non si può dare spiegazione scientifica esauriente, senza aver prima sottoposto al esame istologico un frutto di cute della fronte perchè, dice l'on. Bianchi, vi possono essere lesioni che sfuggono all'occhio nudo. Il caso — egli ha concluso — offre interesse scientifico di notevole valore, per cui sarebbe davvero opportuno che l'inferma venisse internata in un istituto neurologico e sottoposta a tutte quelle indagini diligenti e prolungate che il caso richiede ».

Investimento ferroviario a Milano

Un viaggiatore e il fuochista feriti

Milano, 11, sera.

Una scena di panico clamoroso è accaduta questa mattina alle 9,30 nella strada vercellese, all'altezza del casello daziario ove è stabilita anche la fermata del tram della linea interprovinciale Magenta-Milano. Un treno merci, diretto a Magenta e guidato dal macchinista Castaldi, per la rottura di uno scambio sorpassò il casello, avviandosi per una diecina di metri sull'altro binario, sopra il quale si trovava un treno passeggeri diretto a Milano. Il macchinista, accortosi subito della falsa manovra, fece ogni sforzo, insieme al fuochista, per arrestare il convoglio e riuscì infatti a ridurre rapidamente la velocità, ma non potè impedire che la macchina andasse ad urtare contro la terza vettura del treno passeggeri.

L'inevitabilità del disastro, subito avvertita dai viaggiatori, aveva sollevato grida di spavento e una corsa disperata agli sportelli. Difatti quasi tutti poterono gettarsi in strada, evitando così una più grave sciagura. Un solo viaggiatore, che non fece in tempo a scappare dalla vettura investita, riportò ferite gravi in tutto il corpo e la stroncatura completa del braccio destro.

E' tale Giovanni Rocca Piccolini, venditore ambulante. Lo sciagurato fu raccolto da alcuni operai e dopo una sommaria medicazione, condotto all'ospedale dove venne ricoverato in condizioni assai gravi. Anche il fuochista, tale Quaglia, è stato ricoverato in condizioni piuttosto gravi all'ospedale maggiore.

Il ministro Nava a Milano per l'inaugurazione della Fiera

Milano, 11, notte.

Stamane alle 8,45 è giunto da Roma S. E. il ministro Nava, ministro dell'Economia Nazionale. Erano ad attenderlo alla stazione i membri del Comitato della Fiera, con i quali il ministro si è subito recato alla sede del Comitato stesso per prendere accordi per la cerimonia inaugurale di domani. Alle ore 12,40 è giunto S. E. il ministro inglese Samuel, accompagnato da lady Samuel. Erano ad ossequiarli alla stazione il ministro Nava, il prefetto gr. uff. Pericoli e altre autorità.

Un camino cinquecentesco

dei principi di Correggio

Reggio Emilia, 11 notte.

Apprendiamo che il sindaco rinvenuto in una legnaia del Municipio di Correggio un camino cinquecentesco e quattro mensole di marmo che facevano parte del palazzo dei principi di Correggio. Il camino, asportato circa mezzo secolo fa, era scomparso e malgrado le più attive ricerche non si era riusciti a rintracciarlo. Ora, invece, ad opera del dott. Bagnoli, appassionato cultore di cose d'arte, la pregevole opera è ritornata in luce e verrà, dopo opportuni ritocchi, ricollocata a posto.

Sedici case distrutte da un incendio

Bergen, 11 mattino.

Sedici case, quasi tutte adibite a uso magazzino, sono state distrutte da un incendio. I danni sono valutati a 4 milioni di corone. Non si segnalano accidenti alle persone.

Giornali e riviste

Il 10 aprile del 1825 — cento anni fa — in una foresta della Turenna, Paolo Luigi Courier, il polemista violento e pungente, cadeva assassinato dai propri domestici, istigati al delitto dalla stessa moglie di lui, la quale pare avesse le sue buone, o cattive, ragioni per liberarsi della presenza incomoda, dannunque poco vigile, del marito. E i tempi oggi in Francia gli sarebbero favorevoli, più che non gli fossero nel '25 quando, eluperito il processo a carico della moglie per avere essa « con promesse, artifizi e colpevoli macchinazioni provocato l'assassinio del marito », pur ne andò libera da ogni pena e il mistero di quella morte violenta rimase sepolto all'ombra delle querce della foresta di Larcay. Paolo Luigi Courier — ricorda *La Tribuna* — fu lungamente in Italia e scese la penisola in lungo ed in largo — fermandosi più negli archivi che negli accantonamenti di truppa — comandante d'artiglieria qual era durante le guerre per la conquista napoleonica. Cercare, scoprire antichi testi, raccoglierne gli elementi, ripristinarne la dizione era la mania alla quale obbediva come a un'imposizione dei superiori, mentre ai comandi di questi rispondeva con la satira e col sarcasmo. E fu appunto durante la guerra d'Italia che Paolo Luigi Courier tradusse l'operetta di Longo Sofista, quell'amabile storia degli amori di « Dafne e Cloe » che aveva già tentato il buon gusto italico di Annibal Caro prima e di Gaspare Gozzi poi. Ritratto dall'Italia fu assegnato all'esercito che si batteva sul Reno e che doveva arrivare alla vittoria di Wagram: giunse sino a Vienna, ma l'Austria non era l'Italia e Paolo Luigi Courier, accusando uno stato malfermo di salute che non gli permetteva di sostener la fatica militare, offrì le sue dimissioni, che, si può anche dire, furono sollecitamente accettate da quei superiori che non sopravano sopra farsi obbedire da quel ribelle subordinato, il quale non aveva nessun ritegno di bistecconarli anche ogni volta che gli se ne offriva l'occasione. E allora Paolo Luigi Courier tornò in Italia a passar le sue giornate nelle biblioteche e negli archivi che egli chiamava « le farmacie dello spirito » donde esulò per andar a finire ucciso a tradimento dai suoi servi in una foresta della patria sua.

***

Uno dei movimenti spirituali più significativi della Germania moderna è quello che fa capo alla cosidetta *Scuola della Sapienza* fondata a Darmstadt dal conte Ermanno Keyserling. In questi giorni il Keyserling è venuto a Roma a tenere alcune conferenze. In tale occasione *Cimcimento* espone le vedute dell'eminente pensatore. Mira fondamentale della Scuola della Sapienza è di integrare la coscienza astratta, dispersa nel mondano e nel particolare dell'Europa odierna in un principio di interiorità, di unità e di potenza individuale e in ciò, di realizzare una sintesi di Oriente e di Occidente. I punti principali, che la « Scuola della Sapienza » vorrebbe fare divenire forze operanti nell'epoca sino alla costruzione di un nuovo periodo classico si possono così ricapitolare: 1) Aprire anzitutto la via alla conoscenza, di quanto incondizionatamente noi uomini siamo — o, per dir meglio — *possiamo essere* creatori; bisogna convincersi che l'oggettivo dipende dal soggettivo, che il mondo e la storia sono quali noi siamo o meglio, quali noi ci poniamo; 2) In connessione occorre mettere in chiaro che ciò che importa è non di imitare conoscenze ed esperienze, bensì di trasformare radicalmente l'*atteggiamento* (Einstellung); il modo secondo cui la realtà, qualunque essa sia — « materiale » o « spirituale » — viene vissuta, si tratta cioè di uno *spostamento di livello*; occorre passare ad una altra « discussione » che a tutto ciò che è fenomeno, forma o essere estrinseco è perpendicolare. Cosa insignificante nella sua realtà corporea, l'uomo invece è un Dio — un essere a cui nulla sarebbe resistere — quando esso si realizzi, per una conversione interna, nel livello profondo del « senso »: in questo risiedendo quella libertà e quella ragione profonda, dal cui fondo ciò che è realtà fisica e potenza materiale dipende; 3) Se segue il compito di fare assurgere l'individuo al senso di una *responsabilità* cosmica; di renderlo un essere autonomo e sufficiente distruggendo tutti quegli ideali a cui la sua fiacchezza ama rimettersi.

***

La letteratura narrativa, rileva la *Tribuna*, va a poco a poco ritornando all'antico, il che prova la stasi nella quale essa è piombata dagli anni della guerra, dopo la quale tutti, o quasi, ebbero l'illusione di credersi diventati scrittori e di poter col loro libri conquistare l'interessamento del lettori. La disillusione è venuta presto. I nostri editori vanno riprendendo le ristampe di tutto ciò che, prima della guerra — dovuto alla penna geniale di tanti che sono morti o di tanti altri che sono ancor vivi — aveva già raccolto il consenziente plauso di chi critica e di chi legge. Lo stesso ora van facendo gli editori più noti di Spagna e di Francia, dove Victor Hugo ed Emilio Zola stan tornando di moda e donde ora ci giunge l'annunzio della risurrezione d'uno dei più famosi romanzi di Paul de Kock, gioia dei nostri nonni, per il quale il grande Dostojevski aveva addirittura una ammirazione profonda fino al punto da cercar quasi d'imitarlo in alcune di quelle sue produzioni umoristiche dove l'umorismo, passato al fitto della natura slava, ha quasi un sapore d'atrocità. E non si tratta d'un'edizione comune fatta per il popolino che ha ancora conservato la semplicità dei suoi gusti, ma un'edizione di amatori, alcune copie delle quali costeranno 120 franchi, altre 80 e le rimanenti della comune tiratura 20 franchi. Così nella vicina Francia mentre Benoit segue sempre il vecchio sistema del romanzo d'avventure a Bourges continua nella sua vivida materialità a riprodurre i suoi personaggi sui modelli delle sue prime novelle. Paul De Kock così suo Coeu ritorna a ridere alla luce del sole, come da noi ci son tornati, per merito della casa Treves, il Rovani e il Ruffini con le loro narrazioni luminose che non conoscono tramonto.

***

In un almanacco edito a Venezia un ignoto narra a quale curioso incidente si debbe la fortuna e la gloria imperiture di Antonio Canova. Celebrandosi, un giorno, dalla famiglia patrizia Falier un banchetto luculliano, mancando si sentì una figura qualsiasi da porsi, secondo l'uso del tempo, nel mezzo dei *dessert*, il Canova, che contava appena 12 anni e che trovavasi là per pura combinazione, in pochissimo tempo fece un leoncello di burro, con tale maestria da allietare gli sguardi e le lodi di tutti i commensali. Fu così che il senatore Giovanni Falier, cultore caldo delle arti e delle scienze, veduto il genio del fanciullo per la scultura, lo affidò dapprima a Domenico Bernardi; poi lo mandò a Venezia, presso il Torretto, donde passò all'Accademia del Disegno.

***

C'informa il *Mattino* che il presidente dell'Associazione Ottica Britannica, prof. W. H. Baker, durante una conferenza ha richiamato l'attenzione del pubblico sulla mania per le soluzioni dei « Cross-word-puzzles ». Ha affermato che molte persone cominciano a soffrire agli occh

REATI E PENE

La querela dell'on. Rossini
contro un giornale fascista
(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 11 notte.

E' cominciata davanti al Tribunale Penale la discussione della querela intentata per diffamazione dell'on. Rossini contro *La Giovine Italia*, querela che risvegliò a suo tempo subito un breve rumore. Ma neppure oggi gran strada è stata fatta che, causa l'assenza di alcuni testi e di vitto dei patroni del giornale querelato, il processo è stato rinviato al 25 corr. Quali speranze consigliarono di fissare la causa per oggi vigilia di Pasqua? Forse per la speranza che qualcuno facesse discendere il tradizionale ramoscello d'ulivo? Troppo profondo è di vecchia data l'attrito che esiste tra fascisti, partiti costituzionali e combattenti: troppo acri le polemiche senza misura e senza... misericordia. Il 12 marzo scorso, il giornale locale *La Giovine Italia*, organo della Federazione provinciale fascista, pubblicava un articolo di fondo dal titolo: « Il silenzio equivoco dell'on. Rossini », contenente frasi ed espressioni che l'on. Rossini ritenne profondamente lesive della sua rispettabilità e del suo onore. Nell'articolo l'onor. Rossini veniva tacciato di « trafficante e di sfruttatore delle medaglie d'oro dei colleghi a scopo elettorale, di giovine borghese, di lusso innovatore, che cambia direttive come camicie sporche, capace di qualunque genuflessione segretis, di qualunque patteggiamento occulto, beffatore e strapazzone della sacra credulità dei morti ». Inoltre si faceva all'on. Rossini addebito « di avere, insieme con i suoi compagni di mal governo, fatto della Combattenti una pesca miracolosa di fondi per organizzazioni elettoralistiche ».

Il giornale di quel giorno era, come di solito, quasi esclusivamente dedicato all'onor. Rossini, l'articolo querelato prendeva le mosse dal fatto che, secondo il giornale suddetto, l'on. Rossini non aveva espresso il suo avviso circa il decreto del Governo nei riguardi della « trattoria combattentistica, posta oggi a servizio della fame avventizia ». E proseguiva: « Non una parola si dice. Il Governo interviene, colpisce i trafficanti dirigenti ai quali il Rossini appartiene, mette in salvo le finanze e il patrimonio nazionale dei vari combattenti, sciogliendo il Consiglio... di fabbrica installato a Palazzo Venezia e l'on. Rossini tace ».

Appena uscito l'articolo, che non recava firma, l'on Rossini sporse querela contro il redattore responsabile del giornale, professore Corrado Rocchi, per ingiurie e diffamazioni, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Anche stamane nessun gran folla. Presiede il cav. uff. Sangiuliotti, giudici Antonini e Zucco. Al banco del P. M. siede il cav. Re, l'on. Rossini e assistito dall'on. avv. Caron. Il difensore del giornale avv. on. Meschiari di Firenze neppure questa volta è stato visto perchè impegnato, si dice, altrove per impegni professionali. Difende la sua persona l'avv. Gray fratello del deputato. Folto è il gruppo dei testimoni. Quasi della P. C. sono tutti puntuti e qualcuno è giunto da lontano. Della difesa mancano i due testi, a cui era annessa molta importanza, capitano Host Venturi e on. Sansanelli, tribuniziо attuale di nomina governativa dell'Opera dei Combattenti.

Per un rinvio

L'avv. Gray data l'assenza anche dall'udienza d'oggi del difensore avv. on. Meschiari e dei due testi Host Venturi e on. Sansanelli chiede un rinvio del processo.

Risponde l'avv. on. Caron affermando che è tempo di discutere questa causa. Se l'on. Meschiari per i suoi impegni non può essere presente a Novara, si faccia sostituire. Se un simile precedente dovesse venire ratificato, di cause non se ne discuterebbero più, perchè tutti gli avvocati hanno i loro impegni. Nell'udienza del 2 marzo tutti i testi di P. C. si trovarono presenti alla chiamata e lo sono anche oggi malgrado taluno giunga molto da lontano. Insegna decidersi.

Anche il P. M. è del parere che si debba andare avanti.

La difesa fa notare che il presidente non ha ascoltato testi dedotti dal querelato perchè le loro deduzioni non avrebbero riguardato la materia della querela. Sostiene che si riferivano appunto alla materia querelata. Questi testi avrebbero potuto narrare certi episodi di allegra elezione tra combattenti e sovversivi a Varazze, a Simbolia: episodi già denunciati alla Camera dall'on. Federzoni.

La P. C. ribatte che poco interessa nella odierna causa che a Varazze, o a Stradella, o altrove, per ragioni eccezionali vari aggruppamenti di elettori si siano rivolti. E' da provare che i dirigenti dell'Opera abbiano avuto contatti ufficiali: Tuttavia la P. C. lascia arbitro il Tribunale di ammettere quanti testi vorrà. L'on. Rossini non annette limiti e dichiara che desidera luce.

L'inaudenza della difesa sia pel rinvio, sia per la citazione di nuovi testi è respinta. Ma un altro subito un altro. L'imputato professore Rocchi dichiara che assume la responsabilità morale dell'articolo, non quella materiale.

Fuori l'autore...

— L'autore — prosegue il querelato — dell'articolo non sono io. L'autore è qui presente e l'on. Rossini lo sa (*commenti e mormorii nel pubblico*).

L'imputato prosegue: — Io sono responsabile del giornale solo moralmente. L'autore è presente. Giulio si chieda.

Presidente: — Non è in giudizio. Ora c'è lei.

Tutti gli occhi sono rivolti sull'on. E. M. Gray che, come vedremo, si è dichiarato autore dell'articolo. La bomba non fa molta impressione. Che scoppiasse era previsto.

Il difensore scelleva a questo punto i testi della improcedibilità dell'azione contro il prof. Rocchi. L'on. Rossini si è querelato per la pubblicazione dell'articolo: « Il silenzio, ecc. » esercitando un'azione contro il redattore resp. responsabile del giornale. Ma questo redattore responsabile non ha la responsabilità materiale vera e propria dell'autore dell'articolo. Mentre si chiede di procedere contro il prof. Rocchi, il querelante non può ignorare che in data 26 marzo Ezio Maria Gray gli indirizzava una lettera mandata con ricevuta di ritorno, nella quale si dichiarava autore e responsabile dell'articolo incriminato. — Ora da quella data — esclama il difensore — l'on. Rossini ha in cestino il nome dell'autore. Epperchè questo accoccia il nome dell'autore. Epperchè quest'autore c'è e si dichiara pronto a rispondere. La difesa Rocchi chiede che allo stato degli atti sia dichiarata la improcedibilità della querela perchè venga estesa all'autore della pubblicazione on. E. M. Gray.

La test o combattuta dalla P. C. on. avv. Caron. Questi si riferisce alla legge luglio 1861 che ha abolito la funzione giuridica del gerente responsabile, il quale rappresentava una responsabilità inesistente. Chi risponde oggi è, come prescrive la nuova legge, o il direttore o uno dei principali redattori ordinari, riconosciuto dal prefetto. Per evitare appunto che venga elusa la legge, furono esclusi espressamente da questa carica di responsabilità i senatori e i deputati. Proposito della nuova legge fu di agevolare l'azione preventiva e repressiva, senza infingimenti e senza deviazioni. L'oratore concludeva doversi respingere per ragioni morali e giuridiche l'incidente sollevato dalla difesa.

La fine d'una lettera raccomandata...

A questo punto il difensore del giornale, avv. Gray, chiede se il querelante ha ricevuto il 26 marzo una lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, in cui l'on. M. Gray si dichiarava autore dell'articolo.

L'on. Rossini risponde: — Dichiaro che effettivamente, essendo lontano da Novara, cioè alla capitale per ragioni del mio ufficio, pervenne al mio indirizzo una raccomandata che fu ricevuta dal mio segretario. Ritornato a Novara, ricevibili dalla soprascritta il carattere del mittente, persona con cui ho interrotto da tempo ogni mio rapporto e colla quale ebbi una vertenza su cui mi espresse la Corte d'onore di Firenze. Poichè io non avrò mai rapporti con lui se prima non avrà ritrattate le accuse che la Corte sull'della giudicò in parte gratuite, non mi sono degnato di prendere visione di tale lettera e senza aprirla l'ho passata agli atti.

Poichè l'avv. Gray presenta un successivo numero della *Giovine Italia* in cui il Rocchi dichiarava, in una sua redazionale, di aspettare i padroni di casa, Rossini!

Questo scatta: — Ah, no! Non mandato per le diffamazioni...

Rocchi: — L'ancora da vedersi se sia diffamazione.

Ci sono ancora alcune brevi repliche da una parte e dall'altra. L'on. Caron afferma la assoluta che la causa non può essere convinta alle calende greche in attesa dell'autorizzazione della Camera a procedere contro il deputato Gray. L'avv. Alessandrini, altro difensore, invece ritiene che il tempo placherà gli animi. Ma anche questo secondo incidente è respinto e il dibattimento prosegue nel pomeriggio.

L'udienza pomeridiana s'inizia coll'interrogatorio dell'imputato prof. Rocchi il quale ripete che autore dell'articolo è, come è già stato dichiarato, l'on. Gray, dell'avvenuta pubblicazione assume, come redattore, la responsabilità, quella responsabilità che gli è data dalla Legge. L'on. Gray, che lui un alto grado nella gerarchia fascista, gli ha mandato l'articolo e l'ha pubblicato.

Avv. Caron: — Lei approva l'articolo.

— Dopo che lo mandò direttore del giornale, l'on. Gray ha mandato l'articolo, avrà avuto le sue ragioni per scrivere, specie avrà modo di provare quanto ha asserito.

L'on. Rossini insiste sulla sua querela. Egli dichiara che la campagna aperta contro di lui dal giornale fascista non avrebbe assunto il suo sdegno se fosse stata contenuta nel campo polemico. Ma poi venivano certe accuse, così gravi che non mi fu più possibile una qualsiasi azione di difesa. Malgrado smentite, dichiarazioni e proteste il giornale insistette. Non si dovette degli attacchi sapendo da che parte provengano e da quali motivi personali siano inspirati; ma deplora che siano stati accolti dall'organo del fascismo novarese. Contro questa arrendevolezza del giornale ad accogliere tali attacchi personali egli ha voluto protestare presentando querela.

L'onorevole Rossini si sangiona di alcuni attacchi di cui fu fatto bersaglio. A togliere ogni dubbio di simpatia verso i sovversivi ricorda il suo atteggiamento risoluto e ripetuto nei riguardi della Lega Proletaria del reduci sino da quando egli era sottosegretario alle Pensioni.

E l'on. Rossini prosegue: — In altra occasione si mirava in dubbio le mie qualità di combattente; altra volta s'insinuò che una verifica dell'autorità alle cassette di sicurezza d'una banca novarese avesse come obiettivo una verifica a carico mio, e si arrivò a ritenermi depositario di non so quali memoriali sul caso Matteotti. Le accuse elevate contro di me nei periodici attacchi della *Giovine Italia* — malgrado le smentite e gli schiarimenti del *Corriere di Novara* — una erano che la ripetizione di accuse che la Corte d'onore di Firenze aveva dichiarato gratuite.

Il redattore capo del giornale fu avvertito anche da parte di personalità liberali a non lasciarsi, a mezzo d'un organo del partito, agli sfoghi e ai livori di un individuo inasprito da particolari, personali rancori. E così s'arrivò all'articolo del 12 marzo in cui l'accusa che mi si fa e così enorme che se vera avrei commesso ben più d'una distrazione di fondi. Ed io invece dimostrerò quale fu la mia opera in favore dei combattenti e nel Comitato centrale della Federazione dei combattenti stessi.

Il querelante cita quanto ha fatto come Sottosegretario di Stato in favore dei combattenti e come presidente dei combattenti in provincia di Novara. Aggiunge di non aver qui voluto che tale associazione avesse vincoli né diretti né indiretti con altre organizzazioni di industriali o di agricoltori. Afferma che l'amministrazione dei fondi è stata condotta colla più rigida economia e col massimo scrupolo. Neppure un centesimo ha servito per fini che non fossero quelli dell'assistenza. In tutte le iscrizioni, elettorali o non elettorali, egli profittò che uscisse dalle casse un soldo, o se gruppi di combattenti in periodo di lotta elettorale fecero delle spese, queste furono esclusivamente di tasca propria. Il contributo dell'Opera Nazionale ha servito esclusivamente all'assistenza. Non si è speso un centesimo, ripete, per motivi non contemplati dallo Statuto. E furono liquidati nell'Opera Nazionale criteri rigorosi e scrupolosi di amministrazione, tali da essere lodati anche da avversari politici. Come Sottosegretario compì ad evitare in maniere di sussidi in più di quanto ebbero le altre regioni per i combattenti delle provincie meridionali appunto perchè li ritenne più bisognosi.

L'on. Rossini con voce commossa conclude: — « Mi vergognerei di rappresentare ulteriormente Novara nel consesso della Nazione se contro di me, nella mia opera e nella mia coscienza, dopo questa querela aperta colla più ampia facoltà di prova, rimanesse un solo dubbio. Rassegnerei immediatamente il mandato che ho tenuto con dignità, con amore, con orgoglio ».

Nell'aula gremita parlano voci valorose di *bene, bravo* che il presidente reprime energicamente.

La testimonianza del Capo-Gabinetto

Le deposizioni testimoniali hanno inizio col grand'uff. avv. Giulio Ricci, consigliere della Cassazione, già capo gabinetto dell'on. Rossini nel sottosegretariato delle pensioni di guerra. Attesta che l'on. Rossini ha dato il più grande e amoroso impulso al servizio d'assistenza. Quando assunse la difficile e delicata carica diede provvedimenti dettati da scrupolo e rigore massimo circa i fondi destinati alle opere di assistenza dei combattenti, mutilati, ecc. Conclude quando s'accenna che la Lega proletaria dei reduci svolgeva opera politica con carattere sovversivo, non esito a togliere il sussidio. Volle a carico che ogni somma fosse devoluta col più stretto controllo. Molte Federazioni ebbero sussidi, compresa quella di Torino, ma Novara non ebbe nulla. Al Sottosegretariato affluirono i postulanti di sussidi da ogni parte d'Italia, ma il teste aggiunge che quelli di Novara furono in misura insignificante. L'on. Rossini fece fare elenchi provvisori per provincia e dispose che la ripartizione fosse fatta equamente e in esatta proporzione, dando per i sussidi da ripartirsi nel meridionale una maggiore assegnazione d'un milione.

A domanda dell'on. Rossini, il teste afferma che nel Sottosegretariato delle pensioni l'on. Rossini era circondato da persone di tendenza fascista o nazionalista come Maurizio Maraviglia, non nessuno era del partito e chi apparteneva lo stesso on. Rossini. Aggiunge che si fossi perveniere attestati di gratitudine per l'opera in quel tempo compiuta dal Sottosegretario. L'on. Rossini assunse l'ufficio in una situazione difficile. Occorse un lavoro lungo e indefesso che però fu coronato dalla riconoscenza dei combattenti e delle loro famiglie.

Nei primi sei mesi il Sottosegretario ricevette una mila lettere (domande di sussidi, pensioni e altre pratiche) da parte della massa degli ex-combattenti e loro famiglie; e il teste conclude che può attestare, con tutta coscienza di cittadino e di magistrato, che l'opera dell'on. Rossini fu benemerita ed ebbe elogi esplicati anche da parte del presidente on. Mussolini.

A questo punto la prosecuzione del processo è rinviata ai concorde parere delle parti a dopo Pasqua. Viene fissata per l'udienza del 25 corrente.

M.

Madre che non voleva lasciare la bimba
condannata condizionalmente

Firenze, 11, sera.

La causa che ha avuto il suo epilogo all'11ª Sezione del Tribunale riveste una forma sorta di dissapori coniugali e di vicende giudiziarie, nella quale una nota triste è portata da una piccola bimba reclusa fra i genitori in lite. Vi differenziamo a suo tempo della prima fase di questo processo penale, che ebbe il suo svolgimento in una udienza alla fine del decorso mese di marzo, allorchè sfilarono dinanzi ai giudici testimoni raggiardevoli personalità a cominciare dall'ex-presidente del Consiglio sen. Luigi Facta. Come è noto fra il signor Carlo Paganini di Spezia e la signora Carolina Dini pendeva domanda per separazione coniugale dinanzi al Tribunale di Sarzana, quando nel luglio 1924 un provvedimento del presidente del Tribunale, affidava la piccola figlia dei coniugi Paganini, Maria Luisa, al padre. La madre ricorse contro questo provvedimento alla Corte d'Appello di Genova, la quale con sua sentenza le affidò la bambina. Ma, il marito impugnò a sua volta la sentenza della Corte d'Appello di Genova e la Cassazione annullò senz'altro il rinvio, dimodochè rimase in vigore il primo provvedimento del presidente del tribunale di Sarzana, col quale la piccola doveva essere affidata alle cure del padre. Ma la signora Dini non volle separarsi dalla piccina e se ne andò una sera lesta, fino a che il presidente del tribunale di Spezia ordinò che la bimba fosse posta in un collegio e rifiutata ad ambedue i coniugi. Ma la signora Dini si rifiutò di consegnare la figlia e la nascose.

Dopo la remissoria del P. M. che ha chiesto al tribunale l'assoluzione del commendatore Dini per insufficienza di prove e la condanna della signora a 25 giorni di reclusione, e dopo l'arringa del difensore, il tribunale ha emesso sentenza con la quale, mentre la signora Dini responsabile di ratto con concorso di circostanze attenuanti, l'ha condannata a 25 giorni di reclusione e alla multa di 250 lire col beneficio della condanna condizionale. Il commendatore Dini è stato invece assolto per non aver commesso il fatto.

Maestra privata assolta in Assise
da una strana accusa

Reggio Calabria, 11 notte.

La Sezione di Accusa di Messina rinviava a giudizio della Corte di Assise la signorina Elvira Musolino, di anni 26, da Catanzaro, per rispondere del reato di violenza in persona di un ragazzetto di 11 anni, Romeo Vincenzo, anche egli da Catanzaro. Secondo la denuncia del padre del bambino e le affermazioni di costui, sulle quali fu imbastito il processo, la Musolino, che teneva nella frazione Mulinese una scuola privata, e aveva tra i suoi scolari il Romeo, nel luglio 1924 avrebbe compiuto le delle violenze su di lui. La signorina, invece, respinge la orrenda accusa, affermando che essa era vittima di una calunnia ordita ai suoi danni, a scopo di vendetta. Spiegava che essendo stata, lei poco tempo prima sedotta e resa madre da un figlio del piccolo Romeo, aveva sporto contro di lui querela per violenza carnale e che il relativo processo si era svolto dinanzi al Tribunale di Reggio, finendo con l'assoluzione, avendo il magistrato escluso la violenza. I giurati hanno mandata completamente assolta la maestrina.

Perquisizioni ad Alessandria
Un processo per la sottoscrizione Matteotti

Alessandria, 11 notte.

Sono state perquisite le abitazioni di una diecina di comunisti qui residenti: sono state sequestrate tessere del partito e qualche opuscolo di propaganda. Nell'altro.

L'ex-vice-sindaco socialista di Solero, Carlo Guasco, era stato denunciato, quale contravventore all'art. 31 della legge di Pubblica Sicurezza, per avere promossa in paese una sottoscrizione in onore dell'on. Matteotti senza il prescritto permesso. Alla Pretura del 1° Mandamento, ove si è svolto il processo, egli ha potuto dimostrare di avere soltanto assunto l'incarico di portare al giornale socialista locale le somme che volontari oblatori gli affidavano a tale scopo: il Guasco fu assolto, perchè il fatto non costituisce reato.

Come il catturatore del Bocchiardo
narra le vicende dell'arresto
Anche gli altri strangolatori identificati?

Savona, 11 notte.

A proposito della cattura di uno degli uccisori del povero colono Giuseppe Mazza, abbiamo stasera potuto intervistare in merito il Sindaco di Pontinvrea, cav. Davide Vignolo, al quale si deve l'emozionante cattura del pericoloso bandito. Egli ha detto:

— Tra i numerosi arresti compiuti durante il tempo in cui prestai servizio nell'Arma dei carabinieri (il Vignolo è un ex-graduato dei carabinieri) questo è tra i più emozionanti.

Il Vignolo è nativo di uno dei paesi della nostra zona montana e quindi praticissimo dei luoghi. Appena venuto a conoscenza che le quel versante doveva aggirarsi uno degli autori del delitto, indossati gli abiti da cacciatore ed armatosi di fucile e rivoltella si inoltrava tra le boscaglie battendo per tutta una notte da solo i più scoscesi e deserti sentieri. All'alba, giunto in località Crocetta, precisamente verso Corona, allorchè fu all'ultima casa del Comune di Pontinvrea verso il bosco dell'Ermetta, che segna il punto più alto dell'Appennino, scorse a circa un centinaio di metri, sul versante di Montenotte, il Bocchiardo, che il Vignolo riteneva il principale autore del delitto. Gli imponeva subito di fermarsi, ma il Bocchiardo, che riconobbe a sua volta il Vignolo e compreso che cosa egli pensava, cercò subito di estrarre la rivoltella che teneva nella fondina in posizione di sparo. Ma fortunatamente la sua mossa veniva impedita dalla mantellina che teneva sulle spalle. Il Vignolo afferma che mentre avrebbe potuto uccidere il bandito, si è limitato a sparargli un colpo alle gambe, colpendolo al ginocchio. Il Vignolo si affrettò ad accorrere presso il bandito che era caduto bestemmiando e prima sua cura fu di disarmarlo. Gli rinvenne addosso due rivoltelle ed una quantità di cartucce, oltre un affilato pugnale. Il Vignolo trascinava quindi il pericoloso malfattore per circa 150 metri verso Corona. Qui giunto chiedeva man forte ad alcuni boscaioli che si trovavano in quelle alture. Il Bocchiardo venne quindi trasportato a Casa... dove veniva curato e quindi con una barella trasportato a Corona e consegnato ai carabinieri. Si è saputo più tardi che il Bocchiardo, dopo il delitto, andava esercitandosi per le campagne al tiro al bersaglio, sparando delle rivoltellate contro le piante. A qualche amico il malandrino ebbe a dire che i carabinieri incaricati di catturarlo avrebbero dovuto fare i conti colla sua rivoltella. Il Bocchiardo era stato per qualche tempo garzone dell'ucciso, il quale lo aveva licenziato avendolo sorpreso a rubare. Di qui i propositi di vendetta del Bocchiardo che furono attuati coll'aiuto di due complici. Come è noto la moglie del Mazza aveva dichiarato che il Bocchiardo voleva uccidere anche lei. Essa fu agguantata ora che si salvò con la prontezza di spirito, avendo finto, nel tragico momento, di non riconoscere il Bocchiardo. Anche gli altri due complici sono stati identificati e la loro cattura sarebbe imminente.

Un marito disgraziato
Misteriose vendette

Genova, 11 notte.

Il possidente Mario Autelli di anni 46 da Alessandria, mentre usciva da una osteria di Pegli sulla strada provinciale Pegli-Sestri, venne colpito da una bicchiata sparatagli quasi a bruciapelo. Il colpo proveniva da un muro fiancheggiante la via. Il poveretto colpito al viso, al torace e alle gambe, stramazzò a terra. Diversi cittadini che udirono lo sparo accorsero in suo aiuto e videro il suo aggressore, con una automobile lo trasportarono al nostro ospedale. Agenti di P. S. interrogarono il ferito il quale ha fatto il seguente strano racconto. Egli aveva circa quattro anni fa sposato tale Giuseppina Rossi, di un paese vicino ad Alessandria e subito si era domiciliato a Genova. In seguito ad un dibattito di natura intima, i due coniugi si trasferirono a Novi Ligure. Qui mentre l'Autelli era assente la moglie gli fu infedele. Al suo ritorno l'Autelli volendosi separare dalla moglie venne aggredito e malmenato da diversi sconosciuti che gli intimarono di non rientrare più in quella città. L'Autelli, sempre essendo quanto successo, sporse allora denunzia del fatto all'autorità competente. Il disgraziato marito venne poi a Genova, e si recò a Pegli da una signora di cui conoscenza per sapere notizie di una sua figlia che si trova a Novi. E qui fu colpito.

Un macchinista fulminato ad Asti
sul tetto del locomotore

Asti, 11 notte.

Verso le ore 8,45 di stamane alla stazione ferroviaria di Asti il macchinista Cesare Levi di anni 39 addetto al Compartimento ferroviario di Torino rimaneva vittima di una terribile disgrazia. Il Levi giungeva da macchinista sul locomotore del treno passeggeri 1043 in partenza da Torino verso le ore 7,20 e diretto a Genova. Approfittando della sosta del treno ad Asti, il Levi era salito sulla sua macchina per verificare e lubrificare gli archetti di presa della corrente dalla conduttura elettrica soprastante, che come ben si sa, è ad altissimo potenziale, circa 4000 volts. Ad un certo punto, non si sa come, investito dalla terribile corrente il disgraziato macchinista cadeva fulminato sul tetto della macchina. Si accorse dell'accaduto il suo aiutante di macchina Giovanni Fargiano che lo aveva cercato nelle vicinanze non avendolo visto scendere dalla macchina nonostante il segnale di partenza del convoglio. Nella caduta l'infelice Levi aveva anche riportato una grave ferita al capo. Era cognato dell'ing. Viterbi, comandante dei Pompieri di Torino. La salma sarà trasportata domani mattina a Torino alle 10,40 ed i funerali avranno luogo lunedì alle ore 10. La famiglia del Levi abita in via Orto Botanico 27.

Due truffatori all'americana
caduti in trappola

Alessandria, 11 notte.

Una volta tanto una truffa all'americana è stata sventata. Il signor Silvestro Baldi, qui residente, di via Ghilini, 18, era stato avvicinato da due sconosciuti, che con mille precauzioni gli avevano confidato di voler distribuire 150,000 lire ai poveri della città. Occorreva solo una piccola garanzia da parte dell'improvvisato intermediario della benefica elargizione. Il Baldi finse di abboccare all'amo, promettendo di portare poco dopo le 5000 lire che i due gli avevano richiesto. Costoro attesero fiduciosi all'appuntamento fissato, ma invece del Baldi si trovarono di fronte ad alcuni agenti di P. S., che li arrestarono. I due « americani » furono identificati per Ernesto Vellava, di anni 20, da Monale, e Domenico Allare, di anni 38, da Torino.

TEATRI

AL CARIGNANO: « Il Congedo » Non si può sentire il *Congedo* senza che due nomi o due figure di artisti vengano alla memoria: Italo e Ferruccio Benini. Per essi Renato Simoni scrisse la commedia; ed è per la loro interpretazione che la commedia si ricorda. Vi profuse l'uno tutta quella signorilità comicità, e l'altra vi pregò tanta finezza di sentimento che la figura dell'avvocato chiacchierone e quella della madre che, vissuta in umiltà, prima di morire vuole vedere la sua famiglia sistemata, hanno assunto tratti indimenticabili. Voltata in lingua dal dialetto veneto, l'opera trova in Luigi Carini e Nerina Grossi degli interpreti che, senza avere la pretesa di imitare i due grandi scomparsi, portano nella personificazione dei due tipi tanta finezza e intelligenza d'arte che la commedia, se pure perde qualcosa in comicità, non manca ad alcuno degli effetti di commozione. Un pubblico magnifico ha affollato ieri sera il Carignano e la commedia ha ottenuto un largo successo di applausi. Il *Congedo* si ripete oggi di giorno e di sera.

AL BALBO. La Compagnia d'operette Maresca, diretta dal cav. Gino Lenzi, si è ieri sera ottimamente presentata al teatro Balbo. La *Principessa della Czarda*, interpretata dalle signore De Simone e Iparis, dal Baldini e dal Bianchi, è messa in scena con sforzo, ha trovato nel pubblico larghi consensi. L'operetta si ripete oggi in *mattinée*. Di sera si riprende l'operetta *Medi* di Stoltz. L'orchestra è diretta dal maestro Luigi Rizzoli.

Capuana è stato commemorato nel sesto per iniziativa del Teatro Sperimentale, nel Teatro Comunale gremito di pubblico, con un discorso di Rosso di San Secondo e dalla recitazione di « Malia » e di un atto di quella commedia dell'illustre scrittore siciliano, interpretati il comm. Marcellini ed i suoi compagni.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammi. Luigi Carini). — Ore 13 e 21: « Congedo », comm. di R. Simoni.

BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca). — Ore 15: « La principessa della Czarda », operetta di Raimann; ore 21: « Medi », operetta di Stoltz.

ROSSINI (Comp. piem. M. Casalegno). — Ore 15 e 21: « L'ors d'mesdè Trovet » vaudeville di Gays e Nel Ami.

GIANDUJA (Marionette cornesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I 7 cadet dël Piemont ».

ALFIERI — Gran Circo Busch. — Ore 15 e 21.

TEATRO ODEON — Ore 15 e 21: Rivista fra ballerine: « La valigia delle belle » novissima.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà Grandi Spettacoli.

SALONE CHERSI — « Quella canaglia di Morlo », con M. N. Rimsky, « Charlot macchinista » comica.

DINEMA VITTORIA — « Julot l'apache », con Luciano Albertini. — Match Uruguay-Genoa.

CINEMA STATUTO — « Spalma moderna » e comica.

CINEMA NAZIONALE — Cinema e Varietà.

KURSAAL — Via M. Cristina - Ore 21: Gran Festival danzante. — Ore 21: Festa danzante e skating.

MOSTRA DELLEANI Via Andrea Doria, 10. — Aperta tutte ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SPORT

Il "Derthona,, partito per la Francia

Tortona, 11 notte.

Stamane, salutati alla Stazione da numerosi amici ed accompagnati dal « massaur » e dal « trainer » signor Odione, sono partiti per la Francia, via Ventimiglia, i « leoncelli » del Derthona. I nostri « bianco-neri », capitano Bellotto, sosterranno domani e lunedì due incontri con le squadre di Cannes.

Il treno speciale per Vercelli

porterà oggi, insieme alla squadra della Juventus, alcune centinaia di ammiratori del brillante « undici », che va ad incontrare sul suo campo la Pro Vercelli. La squadra juventina parte così composta: Combi, Giuntardeuil, Novo, Digatto, Viola, Barale, Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati, Gallo. Arbitro sarà il signor Bassi. Tutti gli sportivi desiderano che la partita si svolga con la massima serenità. A questo proposito ci si comunica da Vercelli che sono state prese tutte le disposizioni per evitare incidenti. La Segreteria della Juventus (via Carlo Alberto, 45, telefono 48-436) avverte i ritardatari che una ventina di posti sono ancora disponibili nel treno speciale, che partirà alle 11,50 da Porta Nuova.

La "colombina,, non è scoppiata bene

Firenze, 11 notte.

Il tradizionale scoppio del carro ha richiamato anche quest'anno un immenso pubblico in piazza del Duomo. Migliaia di persone fra cui molti forestieri convenuti da ogni parte della Toscana, assistevano alla tradizionale festa. Però i contadini che attendevano ansiosamente che la « colombina » ingentilisse presto i petardi per trarne buon auspicio di abbondante raccolto, sono stati alquanto delusi perchè quest'anno la « colombina » non ha funzionato regolarmente e lo scoppio del carro ha avuto luogo con qualche minuto di ritardo.

Bollettino Meteorico
10 aprile 1925.

	Max.	Min.	Stato	Neve
Roma	18	9	¼ coperto	
Milano	17	8	sereno	
Genova	20	13	»	nebbi
Venezia	14	5	»	Sup. 10.
Firenze	18	6	»	
Ancona	12	3	»	nebbi
Bologna	17	11	nebbia	
Napoli	17	10	¼ coperto	
Taranto	21	11	¼ »	
Palermo	21	6	»	
Catania	20	9	sereno	
Tripoli	19	14	coperto	Sup. 10.
Tripoli	18	12	¼ »	nebbi
Mendrisio	17	10	»	
Trento	19	8	sereno	
Piacenza	20	11	¼ coperto	
Bari	16	11	»	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 16
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: cielo burrascoso.

***

La Stazione Garibaldi ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 10 + 13,9
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 3

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'11 Aprile 1925

TORINO	4	40	64	19	59
BARI	4	65	28	50	89
FIRENZE	77	39	40	15	43
MILANO	49	75	9	80	52
NAPOLI	7	9	3	47	44
PALERMO	89	25	79	58	5
ROMA	1	39	2	31	14
VENEZIA	39	78	82	50	81

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Cambi: Italia 116,56 — New York 4,77,87 — Canada 4,78,50 — Francia 92,50,5 — Belgio 94,85 — Svizzera 23,71 — Spagna 72,51 — Portogallo 375 — Olanda 11,97,87 — Danimarca 26,01,5 — Norvegia 25,80,5 — Svezia 17,72,5 — [illegible] 161,12 — Helsingfors 180,75 — Varsavia [illegible] — Riga 110,50 — Germania 20,07,5 — Austria [illegible] — Budapest [illegible] — Bucarest 1620 — Belgrado [illegible] — Sofia 282 — Atene 277,50 — Costantinopoli [illegible] — Alessandria 97,45 — Buenos Aires 43,68 — Rio Janeiro 5,31 — Rodi 30,00.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 42,50.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 43,03.

New York, 11. — Roma 4,00 ¾ — Londra 4,76 — Parigi 5,18 — Bruxelles 5,01,5 — Madrid 14,57 — Berna 19,32 — Amsterdam 39,68 — Stoccolma 26,90 — Cristiania 23,90 — Copenaghen 25,85,5 — Praga 230 1/8 — Berlino 23,81 — Vienna 10,01,5 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,62 — Bucarest 0,80,5.

MERCATI

BESTIAME

Udine, 11. — Buoi, al quintale, [illegible] vivo, L. 330, peso morto L. 1200 — Vacche prima scelta, massimo L. 850, minimo L. 500 — Vitelloni peso vivo L. 420, peso morto L. 720 — Suini peso vivo L. 600, peso morto L. 900.

CEREALI

Torino, 11. — Frumento, al quintale, da L. 113 a 116 — Granoturco da L. 90 a 96 — Farina di frumento da L. 220 a 230 — Farina di granoturco da L. 100 a 110 — Riso da L. 280 a 300 — Paste: forma piccola L. 2,60; forma grossa L. 2,30 al kg. — Pasta secca di prima qualità L. 3,40; idem di seconda L. 3.

Udine, 11. — Frumento, al quintale, L. 105 — Granoturco giallo da L. 85 a 90 — Granoturco bianco da L. 90 a 95 — Cinquantino da L. 95 a 100 — Segala da L. 100 a 120 — Avena da L. 130 a 140 — Orzo da pilare L. 150 — Semenzine: Erba Spagna, al kg. L. 7,50 — Trifoglio da L. 4,50 a 7 — Vartolo L. 9 — Altissima L. 3,50.

FORAGGI

Udine, 11. — Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale, da L. 22 a 26; seconda qualità da L. 20 a 21 — Fieno della bassa di prima qualità da L. 22 a 23; seconda qualità da L. 19 a 20 — Trifoglio L. 28 — Erba Spagna da L. 30 a 36 — Paglia da L. 15 a 20 — Stramo da L. 17 a 20.

SOCIETA' TORINESE
Elettricità ed accessorio vetri, ferro ed altre materie tenute
Operazioni del giorno 11 aprile 1925

Organizzo	Cedi N.	7	Kg.	467,80
Presta	»	»	»	—
Gioggia	»	»	»	1267,50
Varia	»	»	»	—
Lana	»	»	»	11620,20
	Cedi N.	19	Kg.	13355,50
Rete passata	»	»	»	—
Lana »	»	»	»	—
Bottoni	»	»	»	—

Totale Cedi N. 19 Kg. 13355,50

Cedi emessi dal mese a cominciare

Ragionati lana	Cedi N.	67	Kg.	7777,41
Ragionati lana e varia	»	124	»	13540,80
Cenci selv. lana e varia	»	1	»	1000, —
Fondi bazzali	»	48	»	9078,75

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggie N. 7 — Lavorate N. 3
Nel mese: » 92 — » 72

Operazioni di borga

Nella giornata: Rete N. — Lana N. 1
Nel mese: » — » 5

Prove bazzali: Nella giornata — Nel mese 11

ASSEGNO [illegible] — SOCIETA' SETE
Filanda Assetta A.S.P.A.
Movimento del giorno 11 aprile 1925

	Stagion.	prod.	Parga	Assaggio
Greggie	N. 1 Kg.	101,35	N. —	N. 5
Organzini	N. 4 Kg.	159,11	N. —	N. 2

CRONACA CITTADINA

Il progetto per l'utilizzazione dell'Orco
approvato dal Governo

Dal Ministero dei Lavori Pubblici è stato ritornato in questi giorni al nostro Ufficio del Genio Civile il progetto presentato dal Municipio per la utilizzazione, a scopo industriale, delle acque dell'Orco. Ed è stato ritornato dopo che su di esso si sono pronunziate le varie Commissioni (compresa quella Commissione delle dighe creata dal Governo dopo lo straripamento del torrente Gleno) incaricate di esaminare il progetto nella sua parte tecnica e nella parte finanziaria. Le Commissioni sono state unanimi nel riconoscere la bontà del piano e nel proporre al Governo l'approvazione di esso. Questo atto ha la sua importanza poichè con esso dal periodo di intenzioni, di studi, di progetti, di discussioni si entra in quello positivo dell'attuazione.

Come già abbiamo avuto occasione di scrivere quando di recente, in una intervista col commissario aggiunto comm. Bocca, abbiamo illustrato il progetto dell'Orco nella sua linea tecnica e nel suo piano finanziario, l'Amministrazione provvisoria mentre provvedeva a presentare a Roma il progetto per l'approvazione statale, ha cominciato i lavori di approccio al piano sul quale deve sorgere la prima parte dell'impianto idroelettrico. Si tratta particolarmente delle strade, le quali non sono in condizioni di poter consentire il traffico che si renderà necessario per il trasporto dei materiali e degli uomini addetti ai lavori in galleria, alla costruzione delle dighe e dei fabbricati. Scarsi quest'anno i lavori durante l'inverno (a Cervosolo la neve è caduta in abbondanza anche di recente, tanto da bloccare lassù il personale tecnico municipale), saranno ripresi appena il tempo lo consentirà. E contemporaneamente si darà pure principio ai lavori di gallerie necessari per portare l'acqua sul piano dove sorgerà la prima e la più grandiosa centrale. Comincia per la bella vallata dell'Orco un periodo di intensa attività. La maestranza necessaria non mancherà. E non mancherà la vigilanza tecnica. Il nostro Ufficio Tecnico Municipale per gli impianti idro-elettrici, che fa capo all'ing. Borrini, ha in materia una sicura competenza. Ha fatto le sue esperienze negli impianti di Chiomonte e di Susa e, risanati questi ultimamente, nessun dubbio per questo che ha studiato con uguale amore, nulla trascurando di quanto la moderna tecnica consiglia.

Questo per quanto riguarda la parte tecnica del nuovo impianto in costruzione. Per quanto si riferisce al lato finanziario possiamo aggiungere che l'Amministrazione ha portato a buon fine le trattative aperte con la Cassa di Risparmio per il finanziamento dell'impresa. Il finanziamento è assicurato. Il benemerito istituto farà per gli impianti dell'Orco quanto già fece per quelli di Chiomonte e di Susa: funzionerà da cassa durante i lavori e a lavori ultimati concreterà la cifra in un mutuo da estinguersi in un determinato numero di anni. A proposito di questa operazione è stato detto da taluno che la Cassa di Risparmio ha richiesto al Comune, come garanzia, il avere dei suoi fidi tecnici addetti ai lavori. Abbiamo chiesto informazioni al Municipio e la voce ci è stata smentita. « Sono stranezze — ci venne risposto — che non si sa perchè siano messe in giro e che non meritano discussione. La Cassa di Risparmio non ha mai avanzato proposte del genere, che non possono diminuire il finanziamento di cui risponde il Comune ».

E c'è stato aggiunto ancora: « E' anche stato detto in questi giorni che il Comune sta trattando per la vendita della casa Giani, e cioè di quelle catapecchie che si trovano in via Bertola nei pressi della centrale dell'Azienda Elettrica Municipale, ed è falso anche questo. Il Comune non pensa affatto a vendere questo terreno di cui indubbiamente con i nuovi impianti avrà bisogno. Vi furono delle proposte di cessione, ma sono state respinte ».

***

Alla Camera di Commercio il gr. uff. Balerini ha tenuto una conferenza sull'impianto dell'Orco, richiamando in luce che nel 1905 si dovettero affrontare per vincere talune opposizioni alla creazione dell'impianto di Chiomonte e dichiarò di ravvisare nella odierna avversità all'impianto dell'Orco una perfetta analogia con la situazione d'allora. Infine l'invitò che si sia perduto un tempo prezioso « non si sa bene per colpa o nell'interesse di chi », ed auspicò che almeno adesso, col proseguire attivamente i lavori ai cerchi di guadagnare il tempo perduto. L'uditorio dopo aver applaudito l'oratore votò all'unanimità il seguente ordine del giorno che reca le firme dei signori Mario Quirico, geom. Camandona, cav. uff. Arena, Nino Ajassa, G. Mallese, A. Borasso, rag. Perrone ed A. Luvisot:

« Una numerosa assemblea di cittadini di ogni classe riunita alla Camera di Commercio, mentre plaude alla coraggiosa e disinteressata relazione del gr. uff. Balbiani, ai questioni di grande interesse cittadino, fa voti: 1.o che le Autorità facciano una rigorosa inchiesta sui motivi che ritardarono l'attuazione del progetto di derivazione d'energia elettrica dall'Orco, prendendo quei provvedimenti atti a tranquillizzare l'opinione pubblica; 2.o che nella Commissione d'inchiesta, possibilmente composta di elementi estranei al Municipio, siano proporzionalmente rappresentate le diverse classi sociali; 3.o che della relazione di detta Commissione sia data la massima pubblicità ».

Sulle tramvie intercomunali

Lunedì si adotterà sulla tramvia Torino-Rivoli l'orario festivo fino alla partenza delle 9,35 da Rivoli, e delle 10 da Torino (compresa); indi a cominciare dalle 10 da Torino e dalle 10,15 da Rivoli, partenze ogni mezz'ora fino al termine del servizio e cioè fino alle 0,30 da Torino e 0,15 da Rivoli. La corsa delle 21 da Torino è limitata a Regina Margherita. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 11, 12, 13 sono validi per il ritorno a tutto martedì, 14.

— L'orario estivo andrà pure in vigore lunedì sulle linee Torino-Pinerolo, Torino-Giaveno e Torino-Piobesi.

— Sulla linea Torino-Regio Parco-Settimo Torinese i biglietti di andata e ritorno distribuiti ieri ed oggi saranno validi fino a tutto il giorno 14. In occasione delle feste pasquali si effettueranno le seguenti corse oggi e lunedì: da Torino ore: 6,35, 8,35, 11, 12,15, 14, 14,30, 15,15, 15,50, 16,34, 17,35, 18,14, 18,55, 19,35, 21,10, 21,50, 22,40, 0,15. Da Settimo ore: 6, 8, 10,5, 11,35, 12,55, 13,50, 14,30, 15,5, 15,36, 16,50, 17,53, 18,10, 19,51, 20,19, 20,53, 21,45, 23,20.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono:

San Simone, via Garibaldi, 13 — Dellne Marianno, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Laura, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 40 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumentino, corso Vittorio Emanuele, 61 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza 37 — Valentino, corso M. D'Azeglio, 35 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada Pianezza, 89 — Osorio Carlo, via PO, 31 — Agostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Picco, via Sacchi, 48 — Borgo Po, via Romani, 2 — Rondanetto, corso Vittorio Emanuele, 66 — Ospedale Mauriziano viale Stupinigi, 50 — Botta, corso Vercelli, 31 — Deangeli, corso Brescia, 20 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 98 — Buffarelli, corso S. Maurizio, 20 — Dossi, via Frejus, 78 — Borio, via Lanzo 114 — Garelli, via S. Paolo, 3 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, via Parrocchia, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Il buon cuore dei nostri lettori

Al Comitato per la difesa dei fanciulli, per il ragazzo Testore: il personale della Ditta Cigna, L. 20 —

— Per la bimba e la vedova di Leonzio Cuccotto: Giovanna P., implorando una grazia, L. 15; N. N., 15; C. F., per grazia ricevuta da Sant'Espedito e da Sant'Antonio, 10; E. V. R., in onore di Sant'Antonio, 15.

— Per la maestra signorina Garrone: Una maestra francese della Savoia, 12,20.

All'Associazione della Stampa

Martedì sera, alle ore 21, all'Associazione della Stampa, l'avv. Pietro Revel farà una lettura di versi del padre suo cav. Giuseppe, versi che sono raccolti nel volume: « I canavesani ». La lettura sarà preceduta da un cenno biografico del vecchio poeta. Vogano per questo convegno le norme consuete.

L'assemblea della Lega Industriale

E' stata tenuta l'assemblea generale della Lega Industriale, presieduta dall'on. Mazzini, e con l'intervento del segretario generale, comm. avv. Ugo Codegni. Erano rappresentate quasi tutte le Ditte associate alla Lega. Si notavano il grand'uff. avv. Ferdinando Bocca, Commissario aggiunto al servizi industriali, il comm. ing. Amedeo Pellicciotti, Commissario aggiunto ai lavori pubblici, il grand'uff. E. L. Antonetti, il commendatore dott. Roberto Gilardini, il comm. ing. Garbagnati, il comm. Silvio Ferraciti, il comm. avv. Ricchiardi, il comm. Bonzone, il comm. Bosso, il grand'uff. ing. Pomba, il comm. dott. Rostagno, il signor A. Freschi, il conte Grottanelli, il cav. Vottero, il cavaliere uff. Bacchetta, ed altri numerosissimi.

Aperta la seduta, il presidente — secondo ci viene comunicato — ha rivolto un pensiero accorato ai soci mancati durante l'anno; indi ha iniziato la relazione rilevando il periodo di tranquillità che nel 1924 ha attraversato l'industria torinese, facendo notare come il miglioramento della situazione generale sia in relazione ai miglioramenti fatti spontaneamente durante l'anno dagli industriali agli operai. Accennato al magnifico sviluppo industriale, che fa di Torino meritatamente la prima città industriale d'Italia, l'on. Mazzini si è addentrato nell'esame dei maggiori problemi inerenti allo sviluppo industriale: case popolari, scuole professionali, energia elettrica. Dato l'accentramento dell'industria nella nostra città, rileva che si fa sempre più impellente il bisogno di case popolari; nonostante il contributo dato dai maggiori industriali alla costruzione di case per gli operai, non si arriva a sopperire ai sempre crescenti bisogni della massa dei lavoratori.

Esaminati i punti di divergenza fra coloro che escono dalle scuole professionali e coloro che devono fare ricorso a quegli elementi, ha detto che gli industriali dovrebbero avere un'influenza maggiore sulle scuole professionali, in modo da far sì che desse esempio dei veri e reali valori pratici e non degli elementari teorici. Constatato ciò, in seguito al maggior sviluppo industriale, si fa ognor più vivo il bisogno di energia elettrica. Ha fatto voti che la produzione dell'energia sia in misura tale da annullare di fatto gli eventuali pericoli di una monopolizzazione. Ha rilevato che non si deve confondere il prezzo dell'energia termo-elettrica con quello dell'energia idro-elettrica, in quanto si tratta di due elementi non paragonabili fra di loro, ed ha concluso su questo argomento formulando l'augurio che l'impianto dell'Orco sia fatto al più presto.

Il presidente, rilevato che la Lega Industriale procede rigogliosamente nella sua strada, ha accennato alle ragioni che hanno determinato la Fiat ad uscire dall'organizzazione ed ha aggiunto che egli ha la sensazione e la speranza che il distacco della grande Casa torinese non sia profondo e non debba essere duraturo. Ha inviato un saluto al comm. Lobetti Bodoni « per la ferma e dignitosa lotta sostenuta alla Nebiolo ». Ha dato notizia che la Lega si è occupata dell'Associazione auto-servizi, e che la irrobustito le Associazioni dei trasporti, dei grafici e dell'industria musicale. Inviando una parola di lode a tutti i funzionari della Lega, ha chiuso il suo dire augurandosi che la Lega Industriale possa sempre risuscitare in fiducia e la solidarietà di tutti gli industriali. Vivi applausi hanno coronato le parole del presidente.

Il comm. Pellicciotti diede rassicuranti notizie circa la costruzione delle case operaie in Torino, dicendo che sono in corso di costruzione ben 14,350 camere, divise in 2550 alloggi, e che 800 cantieri sono in attività. Inviò una lode all'Istituto delle case operaie e chiese un aiuto agli industriali per l'attuazione di un vasto programma di costruzione di case popolari. Dopo alcune osservazioni fatte dal conte Gottanelli, dall'ing. Mario De Benedetti, sulla questione dell'energia elettrica, il grand'uff. Ferdinando Bocca diede informazioni precise sull'impianto dell'Orco, annunziando che il progetto ha avuto la superiore approvazione e che il finanziamento per 100 milioni è stato appontato dalla Cassa di Risparmio.

Il presidente, on. Mazzini, chiusa la riunione rispondendo ai varii oratori e ringraziando vivamente il grand'uff. Bocca e il comm. Pellicciotti per le interessanti dichiarazioni fatte. Approvatasi i bilanci, venne ratificata, ad unanimità, a vice-presidente della Lega il cav. ing. Cesare Tedeschi, e vennero eletti i seguenti revisori dei conti: effettivi: cav. Giulio Bona, cav. rag. Giuseppe Morina, rag. Antonio Griffa, e supplenti: cav. Alfonso Balbo, cav. Egidio Tronconi.

Case in corso di costruzione
prossimamente abitabili

Il Commissario aggiunto, comm. Grassi, ha rivolto al Commissario prefettizio una relazione sullo sviluppo delle costruzioni edilizie, esponendo la situazione al 1.o aprile corr. Ecco la parte più interessante del documento.

« L'entità delle costruzioni in corso è risultata di complessive 14390 camere, divise in 3569 alloggi, esclusi gli ambienti accessori ed esclusi gli stabilimenti industriali ed i laboratori, che pure sono in quantità rilevante. E' risultato che le 14390 camere si trovano nei seguenti stadio costruttivo:

« N. 5611 camere suddivise in 1347 alloggi saranno pronte all'abitabilità entro il 1.o luglio p. v.

« N. 5138 camere suddivise in 1324 alloggi saranno pronte all'abitabilità entro il corrente mese.

« N. 3651 camere sono ancora in arretrato di costruzione e si suppone che saranno disponibili per l'abitabilità entro il 1.o semestre del 1925.

« Quindi, siccome dal 1.o gennaio al 31 marzo si sono licenziate all'abitabilità ben 2035 camere, saranno in luglio 10782 camere date in affitto nel 1925, cioè: 2035 + 5611 + 5138 = 12782. Nell'accertamento della primavera del 1924 si trovavano in costruzione N. 8128 camere divise in 1891 alloggi. I cantieri risultano in numero di 803, ed un altro centinaio sono di prossimo impianto, essendo in tale numero i permessi di costruzione già rilasciati e non ancora iniziati. Specialmente per la difficoltà di trovare materiali, maestranze edili adatte, cioè muratori esperti, e materie prime, mattoni, cemento, ecc. anche nei cantieri in attività è generale il lamento per le difficoltà che si incontrano o proseguire i lavori.

« Il grave disagio ha, quale conseguenza, un rincaro notevole delle costruzioni, poichè le maestranze, le materie prime, e l'impossibilità di ottenere un ritmo normale di andamento dei lavori, hanno portato un aumento di costo delle costruzioni al 1.o aprile 1925, in confronto del 1.o aprile 1924, aggirantesi sul 25 %. Ciò ha una grave ripercussione sui prezzi di affitto dei nuovi alloggi. I quali, mentre nelle locazioni del 1923 e 1924 erano dati sul prezzo di L. 25-35 al mq. annuo a seconda della centralità, oggi tali prezzi sono saliti a L. 35-45 al mq. annuo. E' risultata quasi completa la mancanza di piccoli alloggi di una e due camere, dei quali quasi è maggiormente sentita la necessità da parte della più piccola e più modesta famiglie che non dispongono di mezzoli entrate e di esistenza non sono in grado di pagare il fitto occorrente per alloggi più ampi ».

Da una tabella annessa alla relazione si rileva che le 5611 camere presumibilmente abitabili pr il 1o luglio prossimo sono così divise fra le varie Sezioni in cui è divisa la città: 1.a Municipio: 202; 2.a San Donato: 1409; 3.a Lucento: 383; 4.a Madonna di Campagna: 169; 5.a Aurora: 687; 6.a Borgo Rossini: 90; 7.a Madonna del Pilone: 165; 8.a Oltre Po: 303; 9.a Vanchiglia: 103; 10.a Valentino: 174; 11.a Nizza: 339; 12.a Crocetta: 1091; 13.a San Paolo: 427; 14.a Berthollia: 57; 15a Pilonetto: 45; 16.a Cavoretto: 43; 17.a Millefiori: 63.

L'Esposizione nazionale di Chimica

Abbiamo recentemente parlato dei preparativi per la prossima Esposizione nazionale di chimica, che sarà inaugurata a maggio nello Stadium. Il Comitato ordinatore avverte ora che il termine utile per gli impianti e per l'installazione del materiale vario è stato fissato sino al 28 aprile. Così per il giorno dell'inaugurazione tutto sarà pronto.

Movimento economico

Per gli operai statali

A cura del Segretariato torinese della Fidas, e con l'intervento del Segretario generale della Federazione, Beneš, si sono riuniti numerosi gli operai e le operaie delle Manifatture tabacchi, degli Stabilimenti militari e dell'Officina Carte Valori. Il segretario Beneš attentamente seguito dagli intervenuti, ha riferito ampiamente e lucidamente sui colloqui che egli ha avuto a Roma presso il sottosegretariato alle Finanze, la Direzione Generale dei Monopoli, per gli operai dei Tabacchi, presso il sottosegretariato alla Guerra per gli operai dipendenti dagli Stabilimenti militari, ed ha inoltre riferito sulle assicurazioni avute per il trattamento da farsi alle maestranze dell'Officina Carte Valori. A conclusione delle riunioni vennero votati i seguenti ordini del giorno:

« Gli operai e le operaie delle Manifatture Tabacchi e dell'Officina Carte Valori, sentita la relazione Beneš sui colloqui avvenuti a Roma, constatato con compiacimento l'efficace assistenza che viene data dalla Fidas, tanto per l'inquadramento del personale Tabacchi, quanto per il trattamento di quiescenza da farsi al personale della Carte Valori; interpretano incondizionatamente l'opera di assistenza e il proposito sostenuto dalla Fidas nell'interesse delle maestranze, rinnovano ad essa il mandato di continuare o portare a termine l'azione intrapresa, ponendosi e mantenendosi a sua completa e disciplinata disposizione ».

« Le maestranze dipendenti dagli Stabilimenti militari di Torino, sentita la relazione del segretario della Fidas sul colloquio avuto dal medesimo con il Sottosegretario al Ministero della Guerra; mentre approvano in modo con cui fu trattata la questione della sistemazione del personale a matricola al 30-6-1923 e inquadrato con R. D. 945, questione tendente al fine di permettere ad esso di raggiungere il limite minimo di pensione qualunque sia il servizio prestato a matricola, fanno voti perchè il superiore Ministero, deliberando quanto è chiesto nei memoriali della Fidas, ponga termine ad uno stato di cose dannoso agli interessati e contrario alle più elementari norme di equanimità e giustizia; richiamano l'attenzione del Ministro competente sui criteri con cui sono state applicate le labelle paghe, che tanta agitazione hanno creato fra gli interessati, e, rilevata l'insufficiente entità degli aumenti effettuati, danno mandato alla Fidas affinchè, continuando nella sua opera di pressione, gli aumenti stessi siano elevati a quella misura che è rappresentata dall'enorme rincaro del costo della vita ».

Caroviveri a garzoni panettieri
se verrà aumentato il prezzo del pane

Abbiamo riferito che il Sindacato fascista lavoranti panettieri nei primi giorni del corrente mese aveva presentato richiesta alla parte padronale di un aumento di retribuzione a titolo di caro viveri. I proprietari si sono riuniti ieri ed hanno discusso sull'argomento, tanto più importante in quanto la richiesta dei garzoni è venuta pochi giorni dopo l'imposizione del calmiere sul prezzo di vendita del pane, che, come è noto, è andato in vigore il giorno 30 marzo u. s. Al termine della discussione l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

« I proprietari di forno, riuniti in assemblea per discutere e deliberare in merito alla richiesta inoltrata dal Sindacato fascista operai panettieri, per una concessione di indennità di caro viveri da corrispondersi agli operai; considerato, che la richiesta medesima investe una effettiva modificazione dell'art. 2 del vigente concordato di lavoro, riguardante la retribuzione agli operai; considerato che nello stesso concordato, stipulato il 30 luglio 1924 all'art. 12 ultimo comma, è chiaramente specificato che: « l'articolo riguardante le paghe sarà passibile di modificazioni su parere della Commissione annonaria, ed in rapporto ai dati di panificazione »; deliberano di astenersi a quanto è convenuto sul concordato in merito alle paghe, ed invitano perciò il Sindacato fascista operai panettieri, di rivolgere della richiesta di caro viveri alla Commissione annonaria di cui è cenno nel concordato di lavoro all'art. 12 ultimo comma; perchè questa voglia inscrivere l'eventuale aumento di paga, nella relativa determinazione del prezzo di vendita del pane ».

Le paghe delle sartine

Le Segreterie dell'Unione del Lavoro comunica: « E' apparso sui giornali un comunicato in cui si parla d'una quota caro viveri concessa alle lavoranti sarte, e che si vorrebbe estesa alle aiutanti. A scanso di equivoci ci teniamo a dichiarare che la suddetta affermazione non è corrispondente a verità, in quanto ci risulta che nessuna quota di caro viveri è stata concessa in modo regolare a tutte le lavoranti sarte, e a tutte le maestranze dell'abbigliamento come lascierebbe intendere il comunicato in parola. La verità è questa che le associazioni padronali hanno deliberato di autorizzare le ditte loro aderenti a non aumentare le paghe più del 10 %, di modo che la deliberazione autorizza i proprietari di sartoria a non oltrepassare di un centesimo le paghe, non superandosi così il limite del 10 %.

« Aggiungiamo che un'indagine da noi esperita, ci ha provato che ben poche ditte hanno concesso aumenti, e che siccome la richiesta da noi presentata era per tutte indistintamente le maestranze dell'abbigliamento, non si sono verificati, ad esempio, alcun aumento per le categorie dei cottimisti, che sono così numerose. Frattanto le maestranze tutte sono convocate in assemblea generale di categoria per giovedì 16 corr., alle ore 21 precise nel teatrino dell'Unione del Lavoro, in via del Carmine, 13, piano 1.o. Siccome l'adunanza in carattere privato è necessario che i partecipanti si provvedano del biglietti di invito che si possono ritirare presso la sede dell'Unione del Lavoro ».

I parrucchieri fascisti

La Federazione sindacale fascista comunica che nell'adunanza di lavoranti parrucchieri fascisti e simpatizzanti, il vice segretario, Pozzo, espose la linea di condotta che il Sindacato intenda seguire. L'assemblea votò poi un ordine del giorno di approvazione all'opera dei dirigenti. Dopo l'assemblea il Direttorio del Sindacato stabiliva d'invitare i lavoranti barbieri che subiscono la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile a presentarsi alla segreteria della Federazione sindacale fascista.

L'accettazione delle opere
alla Promotrice di Belle Arti

La Direzione della Società promotrice delle Belle Arti comunica che, intendo provvedere alla sistemazione delle sale per la 83.a Esposizione, il termine fissato per l'accettazione delle opere scade allo ore 18 di martedì prossimo e la nomina della Giuria di accettazione e collocamento verrà fatta dai soci artisti aventi diritto, il giorno 15 nella sede sociale al Valentino, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Si avvertono i signori artisti che la segreteria della Società rimane chiusa domani lunedì.

Ferito dal crollo di un muro

In via Ravenna, 4, causa eccessivo materiale di scorie di ghisa addossato ad un muro di cinta di proprietà del signor Giovanni Cunioli, rovinarono, verso la strada circa dieci metri del muro stesso. Il terrazziere Giorgio Leone, di anni 61, abitante in via Balangero, 3, che in quel momento aveva finito di scaricare sul posto un carro di detriti di ghisa, venne investito dai rottami del muro e gettato al suolo. Il ferito a mezzo di una barella della Croce Verde venne trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Marconi gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il terrazziere aveva riportato ferite lacero contuse alla regione frontale, la frattura dell'avambraccio sinistro e asportazione del cuoio capelluto alla regione occipitale.

Furti

Ignoti si introdussero in una cantina situata a pianterreno, in via Ospedale, N. 19, e vi rubarono biancheria e diversità del valore di circa L. 900, in danno dell'avvocato Francesco Galli.

Il motociclista V. Riva
ferito durante un allenamento

Nel tardo pomeriggio di ieri si è diffusa una notizia che ha suscitato viva e dolorosa impressione specialmente negli ambienti sportivi. La prima informazione diceva infatti che il corridore motociclista Valerio Riva era caduto durante una prova di allenamento ed era rimasto ferito in modo allarmante. La notizia fu subito controllata e risultò, purtroppo, corrispondente a verità. Anzi poco più tardi una autolettiga della « Croce Verde » trasportava il disgraziato corridore all'ospedale San Giovanni.

Valerio Riva, notissimo fra gli «Sportmen» torinesi, è ritenuto dopo Opessi il più valoroso e il più audace corridore motociclista, si allenava ieri per l'« Otto delle Langhe », che si disputa questa mattina. Egli si era lanciato a forte velocità, circa novanta chilometri all'ora, fidando come sempre nella sua provata abilità di manovra e cedendo anche alla passione delle alte quote che talvolta gli ha fatto traversare gravi pericoli. Nel recente Circuito di Brescia egli ebbe un accidente di corsa gravissimo, che per buona ventura non gli portò tristi conseguenze: sbalzato dalla macchina fece un salto nel vuoto di circa trenta metri, ma si rialzò incolume. Allora, ripreso coraggio, rimontò sulla macchina che non aveva subito guasti profondi e continuò la corsa. Giunse quarto al traguardo.

Anche in pista ebbe l'anno scorso un pericoloso accidente, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale. La pista è quella che specialmente gli ha dato notorietà negli ambienti sportivi. La sua audacia ha fatto fremere sovente le dense folle delle riunioni domenicali. Sulla pista del Motovelodromo Valerio Riva si stava allenando una sera meditando di battere un « record ». Mentre era lanciato in velocità gli sfuggì la copertura della ruota posteriore ed egli fece una caduta pericolosissima. Le ferite riportate non furono gravi: e si rimise perfettamente in salute con pochi giorni di cura.

La disgrazia di ieri è più grave. E' toccata a lui la stessa inaugurata circostanza che costò la vita al corridore Monasterolo sulla strada del Moncenisio. Valerio Riva era giunto presso Pancalieri con una corsa forte e uniforme come gli era consentita da una buona macchina di 350 cmc. Improvvisamente un cane sgusciato fuori da una fattoria balzò sulla strada per avventarsi contro il corridore. Il cane con un lungo salto venne a trovarsi davanti alla motocicletta a brevissima distanza. Riva si trovò nella assoluta impossibilità di evitarlo e lo investì in pieno. La caduta fu inevitabile. Il disgraziato corridore ruzzolò a terra per qualche metro, spinto dalla sua velocità e rimase sulla strada priva di sensi. Alcune persone del luogo accorsero presso di lui e provvidero ai primi soccorsi. Poi avvertirono subito Torino, chiedendo una automobile per il trasporto del ferito e l'autolettiga della « Croce Verde » partì alla volta di Pancalieri.

In serata il disgraziato corridore è stato ricoverato, in gravi condizioni, all'ospedale San Giovanni. Il dottor Beltrami, che lo medicò accuratamente, gli riscontrò una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, sopra l'occhio destro, con sintomi di probabile frattura della base cranica. Il dottore tenne riservato il suo giudizio, non credendo di avere gli elementi per una prognosi immediata. Tuttavia il sanitario non ha escluso l'ipotesi benigna: che cioè l'audacissimo corridore, che tante volte ha spinto la sua vita nel più grave pericolo è sempre è stato tratto in salvo dalla buona fortuna, anche in questa circostanza che si presenta più preoccupante, egli possa migliorare in breve tempo e superare felicemente lo triste condizione in cui è stato gettato dal doloroso accidente. Come abbiamo detto negli ambienti sportivi la notizia è stata appresa con dolore e con vivo disappunto, poichè Valerio Riva per la sua generosità di gladiatore è uno dei corridori più in vista e gli appassionati ripongono in lui grande fiducia ad ogni corsa, specialmente ove questa sia accidentata da frequenti difficoltà di strada. Alla partenza della prova che si disputa stamane è che prende il nome dalla suggestiva regione delle Langhe, viene quindi a mancare uno dei campioni che sopra ogni altro avrebbe avuto considerevoli *chances* di successo.

Incendio in un garage

In un garage chiuso ed isolato, nella proprietà del sig. Giovanni Degasparri in strada Val Pattonero, 56, per cause non bene accertate si sviluppò verso le 11,30 di ieri un incendio. Le fiamme avvolsero in breve la piccola costruzione e l'automobile che si trovava nel garage rimase fortemente danneggiata. Alcuni terrazzieri che si trovavano nei pressi, accorsi nel sinistro, accorsero sul posto e con secchi e torricelle si adoperarono volonterosamente per spegnere l'incendio. Essi vi riuscirono dopo un'ora circa di lavoro. Si dubita che il sinistro sia di origine dolosa. Il proprietario signor Degasparri ha denunciato un danno di 15 mila lire.

Il pacere

Il manovale Domenico Borello, di anni 31, senza fissa dimora, passando nel pomeriggio di ieri da via Quattro Marzo, vide nei pressi dei bagni municipali, due individui che rissavano. Al Borello venne la malaugurata idea di intromettersi per far cessare la questione, ma come sempre avviene in simili casi fu lui ad avere la peggio. Uno degli sconosciuti era armato di coltello ed il pacere fu accolto con un coltellata alla mano destra. Recatosi per soccorso alla guardia medica delle Fontane, venne medicato dal dottore di guardia che gli riscontrò la recisione del tendine estensore dell'anulare e lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

Bimbo investito da un automobile

In corso Casale all'angolo di via Quintino Sella, l'automobile N. 63-6130, guidata dal signor Carlo Cravero, investì il bambino Domenico Craveri di Pietro, di anni 7, abitante in Val San Martino, 233, mentre scendeva dal tram. Colla stessa macchina il bimbo ferito venne condotto all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Beltrazzi avvenuti riscontrò fratture contusioni ed abrasioni multiple all'addome lo fece ricoverare con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Zaira Fano Foa, in luogo dell'invio dei fiori al funerale, versarono tale alla benemerita « Croce Verde » a mezzo dell'ing. Ugo Foa, L. 200; Ugo Foa sen., Foa, L. 50; cav. Raffaello Arduino, L. 50; ing. Enrico Ottolenghi e famiglia, L. 300; Isacco e Gino Franco, L. 100; rag. Enrico Sacchi, L. 100; avv. Mario Jacchi e signora, L. 100; ing. Federico Veltani, L. 50; Fratini Ettore e signora L. 50; Società Nebiolo, L. 500, personale del Credito Subalpino, L. 150 componenti la Direzione della « Croce Verde », L. 310.

Lega fattorini e impiegati. — Domani, lunedì, i soci compiranno una gita a Settimo Torinese. Ritrovo alle ore 13, in corso Regina Margherita, al tram di Settimo. Le prenotazioni si chiudono stasane, alla sede di via Carmine, 13.

Obbligazioni città di Torino. — Giovedì 16 alle ore 15 al Palazzo Municipale avrà luogo la quinta estrazione delle obbligazioni del Prestito della città di Torino.

Un atto d'onestà fu compiuto dalla « cameriera » Annetta Lorenzo che in seguito del ponte dell'Epifania è convenuta dal locale dell'Azione cattolica, dove aveva dimenticato un portafoglio contenente una somma di [illegible]

Conferenze

Nel salone dell'Istituto « Margherita di Savoia », in corso G. Ferraris, 25, martedì, alle ore 21, don Rosario Licari terrà una conferenza su: « Civiltà antica e civiltà moderna », a beneficio dell'erigenda Casa per le Piccole Serve dei poveri a domicilio. I biglietti si possono avere in via Montevecchio, 50, presso la signora Giuseppina Barberi-Conti.

— Al Circolo Militare il colonnello gr. uff. Luciano Merlo, della riserva, presenti molti generali ed ufficiali superiori, ha parlato dell'« anima del cavallo ». Egli ha fatto emergere brillantemente il cavallo in tutte le sue prerogative, e quindi trattò della cavalleria antica e moderna, delle sue glorie e dell'opera sua nella grande guerra.

— L'altra sera al « Chiarella » l'avv. Orazio Quaglia ha tenuto una conferenza per spiegare ed illustrare con una simetica rievocazione le vicende attraverso le quali si giunse alla conquista della Colonia eritrea. L'oratore ha fatto una esposizione molto precisa e brillante, e la sua conferenza ha ottenuto un vivo successo.

Onorificenza

S. M. il Re ha conferito, motu proprio, la nomina di Grand Uff. al Prof. Comm. Conte Piero Vaivassori. A Lui, che con uguale slancio dagli istituti di Beneficenza alla Reggia profonde le sue doti insigni di medico e di filantropo, plaudono ammiratori e beneficati.

Seguendo la Cronaca

I GRANDI AVVENIMENTI

Domani il *Cinema Ambrosio* presenta il più bel film storico-romantico

"Lama nel pugno,,

La vecchia Inghilterra del 1000 rivive in tutta la grandiosità e crudeltà, la tolleranza ed il fanatismo, la congiura e la cavalleria, l'amore e l'intrigo dell'epoca di Oliviero Cromwell. Per interpretare il personaggio magnifico di *Carlo di Kersten*.

IL CAVALIERE CHE SA AMARE

e sa uccidere, che sa sfidare la morte e sa difendere, che fa tremare lo stesso re d'Inghilterra, e trema di passione per la delicata Thomsine, era indispensabile un attore giovane e bello, sobrio nell'arte e affascinante nell'azione.

RICHARD BARTHELMESS

solo poteva essere un vero *Carlo di Kersten*.

"Lama nel pugno,,

è il film che incanta il pubblico di tutte le classi, di tutti i temperamenti, di tutte le età.

"Lama nel pugno,,

è un godimento immenso degli occhi, del cuore, dello spirito.

Dopo quattordici anni
"LA MERVEILLEUSE,,
di via Garibaldi 38
si chiude

Ma il notissimo negozio, dove si iniziò la brillante ascesa della grande Casa di confezioni, prima di chiudere i battenti desidera fare un regalo alla sua gentile clientela.

Tutta la merce va liquidata

a prezzi irrisori, entro il 18 aprile p. v., *improrogabilmente*. Si tratta di un interessante stock di abiti, blouses, tailleurs, mantelli... Quale signora vorrà lasciarsi sfuggire una così propizia occasione di provvedersi per il prossimo estate?

La BIOEPATINA MERLUZZINA
è il ricostituente perfetto

che può sostituire pienamente l'olio di fegato di merluzzo. Contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante nè il sapore disgustoso. Fa un bene immenso a tutti, e specialmente ai vecchi, ai bambini, alle puerpere, agli esauriti, ai convalescenti. Si prende a goccie, sciolte in poca acqua, o vino, o brodo.

Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano.

FAMIGLIE!

I vini fini e da pasto della Federazione « Serena Ligure »

CANTINE SOCIALI DI STRADELLA

sono i più convenienti per qualità e prezzi. Provarli vorrà dire adottarli!

Specialità: SANGUE DI GIUDA - RUTTAFUOCO

Prezzi unici. Servizio a domicilio.

Filiale di Torino via XX Settembre, 20.

SPOSI

Per i vostri mobili visitate il rinomato deposito *Celestino Giuseppe*, via XX Settembre, 52. Troverete non solo il prezzo conveniente ma anche merce scelta e di buon gusto!

SORELLE GRANATA

Via Lagrange, 25 - Via Mazzini, 1

Grande assortimento cappelli per signora; forniture per modiste. Prezzi di assoluta convenienza.

Seterie - Pellicerie "ACCAMO,,

Sono giunte per la primavera al negozio di via Ospedale 3, tutte le più belle ed interessanti novità in seterie.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Rideaux*.

I migliori Impermeabili

e gabardines, li trovate sempre alla S.I.C.E.T., piazza Carlo Felice, 7.

I divertimenti

I Grandi Films all'AMBROSIO

Domani si inizierà gli spettacoli il

LAMA NEL PUGNO

Sola la giovinezza dolce, la maschia bellezza, l'arte sobria di

RICHARD BARTHELMESS

potevano incarnare il personaggio sublime e magnifico di *Carlo di Kersten*, in forse più tenuta del mondo, il più puro fiore di tutta l'epoca cavalleresca e guerriera del 1600 inglese, sotto Cromwell.

LAMA NEL PUGNO

è generosità, amore, coraggio, vita!

Oggi ultimi spettacoli di
"ORIENTE

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese avrà una rapida soluzione

Painlevé contrario ad assumere la Presidenza del Consiglio - Si delinea una combinazione Briand, ma non è esclusa una reincarnazione Herriot - Un voto delle sinistre per la continuazione della politica del Cartello.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

« Chi muore il venerdì santo, risuscita la domenica di Pasqua » — disse ieri sera, nell'anticamera dei Quai d'Orsay, il dimissionario ministro dell'Interno. Fra le tante ipotesi, ventilate nel primo orgasmo della crisi, c'era stata infatti quella di ricostituire un ministero Herriot, riconsacrarlo con un voto della Camera, obbligare il Presidente della Repubblica a indire le elezioni politiche, « chiamare il paese a scegliere fra democrazia e antidemocrazia, fra finanza equa e finanza iniqua, fra pacifismo e avventurismo.

Riconoscerete subito in questo piano di guerra ad oltranza quell'estremismo tipo Blum-Renaudel, di cui, come confessava ieri sera lo stesso scalto il capo del partito socialista, il ministero caduto fu la vittima innocente. Al primo momento non pare che lo stesso Herriot fosse alieno da questa visione giacobineggiante della situazione, se è vero che il suo primo commento alla crisi sia stato la frase: « La battaglia comincia adesso ». Ma questi bollori del campione uscente presto si raffredderanno, e questa sarà il progetto di un rimpasto Herriot si presenta unicamente come un'eventualità che potrà venire contemplata dopo che sia esaurita tutta una serie di altri tentativi.

Il significato della crisi

Come vedrete dalla cronaca della giornata, le prime consultazioni di Doumergue, dopo quella tradizionale coi presidenti del Senato e della Camera, sono state dedicate ai presidenti delle due Commissioni finanziarie. Effettivamente, come accennavamo ieri sera, è qui la chiave della situazione. Allo stesso Senato la parola d'ordine è che la crisi non ha significato politico, ma unicamente significato finanziario.

In altro momento, ossia quando l'urgenza di determinare una politica fiscale di risanamento non si fosse imposta con tanta irresistibile brutalità, il cartello avrebbe superato senza tentennamenti notevoli la sconfitta di un ministero. Gli uomini si trovano sempre quando le idee non sbarrano loro la strada. Ma nelle condizioni attuali, formare un Ministero significa adottare una politica fiscale. Ora, questa politica fiscale non soltanto non c'è ancora, ma se ne propone più di una in seno allo stesso cartello.

Può il gruppo della sinistra radicale appoggiare una soluzione Loucheur, quando la politica finanziaria preconizzata da quest'ultimo urterebbe immediatamente, come avviene da dieci giorni, contro l'opposizione dei socialisti, cioè riprodurrebbe la scissura nella maggioranza?

Ma può il gruppo socialista, ancorchè il più forte di questa maggioranza, appoggiare una soluzione Painleva-Violette-Varenne-De Monzie, o un'altra analoga, per fare una politica di fiscalismo anticapitalistico, quando immediatamente tale politica rigetterebbe la sinistra radicale nell'opposizione?

E' questo un bivio penoso dal quale il Presidente della Repubblica ha la difficile missione di trar fuori il Parlamento, e con celerità sufficiente, onde evitare che il marasma abbia a recare perniciosamente sul credito del paese.

I gruppi della Camera tengono naturalmente, ognuno per conto proprio, riunioni su riunioni, e i corridoi di Palazzo Borbone sono sin da questa mattina animatissimi.

La politica del "cartello" continuerà

In quanto ai rappresentanti cartellisti, prima di mezzogiorno si ebbe da parte loro la votazione dell'ordine del giorno seguente:

« Il gruppo del cartello della sinistra, esprimendo la sua riconoscenza a Edoardo Herriot, per il magnifico sforzo compiuto da lui, all'estero per l'opera di pace, e all'interno per la difesa dell'ideale democratico; afferma la sua incrollabile risoluzione di continuare la politica del cartello voluta dal paese l'11 maggio.

Quest'ordine del giorno venne votato anche dagli elementi più moderati del cartello, non escluso Loucheur. I radico-socialisti però ne avevano precedentemente redatto un altro che diceva così:

« Il gruppo radicale-socialista invia al Presidente del partito, il cittadino Herriot, l'espressione della sua gratitudine, per il magnifico concorso che ha dato alla volontà democratica del paese e alla difesa repubblicana; lo assicura della sua riconoscenza per l'opera di pacificazione internazionale alla quale si è consacrato senza riserve e gli rinnova l'espressione della sua fedeltà e della sua devozione».

Ma il testo radico-socialista fu scartato. Perchè? E' troppo evidente: perchè non conteneva l'impegno della continuazione inalterata della politica del cartello. C'è dunque, oggi come ieri, in seno alla maggioranza, un gruppo di deputati che ha delle riserve da fare, quand'anche momentaneamente le metta in disparte, intorno alla continuazione dell'alleanza elettorale dell'11 maggio. E' bene non perdere d'occhio il particolare, perchè, fondato qual'è su una permanente e insopprimibile divergenza di idee in materia di politica finanziaria, esso costituisce il perno principale della crisi.

La riunione di stamattina, infatti, con la sua dichiarazione di principio, non ha esaurito la discussione accesa in seno alla maggioranza, e alle 14 la seduta è stata ripresa con maggiore animazione di prima, sotto la presidenza di Sarraut, uomo che, per il suo passato di collaboratore di Poincaré — ancorchè, come ricorderete, abbracciato da quest'ultimo senza troppi complimenti, in occasione del suo rimpasto ministeriale di circa un anno fa — non si può dire per certo l'esponente di un eccessivo attaccamento all'alleanza con i socialisti.

Due correnti socialiste

Ma nemmeno la seduta pomeridiana sembra aver portato quella chiarificazione di tattica e quella eliminazione dell'equivoco che sono necessarie perchè la crisi possa dirsi matura. L'ordine del giorno votato da una Commissione di sette membri di cui facevano parte, fra gli altri Maivy, Cazals e Milliard, è così concepito:

« Il partito radicale e radico-socialista esprime la sua fiduciosa riconoscenza ad Herriot per il magnifico sforzo compiuto da lui all'estero nell'opera di pace, all'interno nella difesa dell'ideale democratico; afferma la sua decisione di non accordare la sua fiducia che ad un Ministero deciso a continuare la politica delle sinistre, politica di pace internazionale, di progresso democratico, di laicismo e di risanamento finanziario reclamato dal paese; fa appello all'unione dei gruppi di sinistra della Camera e del Senato per far prevalere nell'ordine costituzionale la volontà del suffragio universale ».

Questo nuovo testo vorrebbe essere più esplicito e tassativo di quello della riunione antimeridiana, ma la realtà delle cose è per lo meno altrettanto indeterminata: giacchè quale sia, nel momento attuale, « la politica di risanamento finanziario delle sinistre » nessuno lo sa, e non lo sanno probabilmente neppure i compilatori dell'ordine del giorno. Tutt'al più una indicazione è lecito desumere dai nuovi documenti è quella di un rialbeggiante desiderio di non rompere i ponti col Senato.

L'influsso di Sarraut si fa sentire. Ma che ne pensano *in pectore* i socialisti? Essi si sono riuniti a parte questa sera e il dissidio fra la corrente intransigente rappresentata da Blum, da Renaudel e da Paul Faure, e quella conciliante rappresentata dai ministeriabili Varenne, Paul Boncour, è risultato abbastanza grave per rendere impossibile il voto di un ordine del giorno.

Painlevé riluttante

Riassumendo: tutte le soluzioni possibili per il momento — ossia — quelle compatibili col proposito di non rompere il patto di alleanza dell'11 maggio, rottura che non sorride ai socialisti, perchè segnerebbe il tracollo del loro ascendente sulla Camera, e non sorride ai radicali, perchè li rimetterebbe nella situazione subordinata della legislatura precedente, — sembrano dover essere soluzioni negative.

Scartata la coalizione di centro, perchè le destre la vorrebbero appoggiare a destra, i due soli ministeri praticabili sono: o un ministero unodino che non voglia dir niente, e un grande Ministero che a furia di voler dire troppo, finisca con l'essere altrettanto sterile del primo. La Camera starebbe per il primo dei due progetti, vedendone la realizzazione sotto forma di un Gabinetto Painlevé, che accuserebbe naturalmente tendenze meno temerarie del Gabinetto precedente e potrebbe valersi di concorsi piuttosto eclettici, andando da Briand a Paul Boncour, da Loucheur a Lavalle, da Nollet a Varenne. Questo Gabinetto governerebbe su per giù come un Gabinetto di Affari e condurrebbe la maggioranza intatta fino alle elezioni comunali, limitandosi a liquidare pel momento, lo fallo di provvedimenti finanziari, quelli attualmente rimasti in sospeso davanti alla Camera, cioè l'assetto della situazione del Tesoro verso la Banca di Francia e la conversione sull'aumento a 15 miliardi della circolazione fiduciaria.

Ma, finora, se dobbiamo credere alle voci che corrono, Painlevé non vedrebbe di buon occhio una combinazione che strappandolo al suo comodo e sicuro posto di Presidente della Camera, sia pure con la probabilità che la sua successione venga raccolta da Herriot, lo lancerebbe nella malsicura nave di un Ministero esposto a naufragare forse in capo ad un mese. Il ragionamento di Painlevé è tuttavia, sinora, improntato a semplice purismo politico. Andare al Governo lui, dice il Presidente della Camera, sia pure come Presidente del Consiglio senza portafogli, avendo Briand agli Esteri e Lavalle, o un altro, agli Interni, non sarebbe possibile se non sulla base del mantenimento presso che immutato del programma finanziario del « cartello », ossia di quel programma sul quale il Senato ha rovesciato Herriot. Ora, in tali condizioni, quale senso avrebbe la soluzione della crisi?

Un ritorno di Herriot?

Questo ragionamento ha valore sino ad un certo punto, cioè fin tanto che il cartello si afferma abbastanza compatto per reclamare dal nuovo Ministero una ripresa immediata della politica di realizzazioni fiscali anticapitalistiche. Ma abbiamo visto che tale compattezza non esiste per il momento, se non nelle forme. La soluzione Painlevé non costituirebbe dunque una impossibilità tale che converrebbe scartarla del tutto, e Doumergue farà certamente appello a lui prima che ad altri.

Ma data l'intenzione di ritirarsi attribuita finora allo stesso Painlevé, l'idea del ministero cartellista anodino potrebbe essere ripresa magari in persona di Steeg, l'eterno Steeg, che non è presidente della Camera, e che ad ogni caduta di Ministero vola da Algeri a Parigi, e verso il quale la maggioranza dell'11 maggio ha un debito di riconoscenza da saldare, dopo il suo rifiuto di formare un gabinetto per salvare Millerand nel giugno del 1924. Senonchè Steeg è meno dall'odorato fino, e pare che nemmeno lui questa volta intenda barattare il suo posto di governatore generale dell'Algeria con la Presidenza di un Ministero di vita corta.

Non rimarrebbe di conseguenza, non volendo insistere troppo a lungo in trattative infruttuose — Painlevé raccomanda che la crisi sia breve — se non volgersi alla soluzione del grande ministero di concentrazione, ma questa soluzione che la minoranza della Camera e la maggioranza del Senato vedrebbero di buon occhio, presuppone uno stato d'animo atteggiato all'unione sacra, implica sottintesi di adattamento e presenta per di più l'inconveniente, dal punto di vista del cartello, di poter dar vita ad un ministero che, pur non impegnandosi in nessun provvedimento fiscale che non sia anodino, abbia la vita lunga e non consenta di alimentare le speranze su un raddrizzamento ulteriore della situazione, nel senso che è più caro alle sinistre. Ecco perchè, in fondo, in tutte queste ipotesi che si avvicendano nella caligine dell'incertezza e delle inquietudini di questa prima giornata di crisi, si vede riapparire la larva di un secondo ministero Herriot, con tutte le conseguenze giacobineggianti accennate in principio.

G. P.

La sfilata dei parlamentari all'Eliseo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Il palazzo dell'Eliseo ha ripreso l'aspetto che è solito avere durante le crisi ministeriali. Com'è norma costante, le consultazioni si iniziarono con quelle dei presidenti delle due Camere.

Il senatore De Selves presidente del Senato, è giunto in automobile alle 9.35 e venne ricevuto subito dal Presidente della Repubblica. Il colloquio non terminò che alle 10.30. Al suo uscire il senatore De Selves si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione. Si presta invece con compiacenza alle esigenze dei fotografi prima di risalire in automobile.

Egli era appena partito, quando giunse all'Eliseo Painlevé, accompagnato dal suo capo gabinetto. Venne immediatamente introdotto da Doumergue e quando dopo 50 minuti ne uscì dichiarò ai giornalisti che egli era d'accordo col Presidente della Repubblica sulla necessità di risolvere la crisi il più presto possibile. Ma al rifiuto egli pure di fare altre dichiarazioni.

L'on. Millies-Lacroix, presidente della Commissione delle Finanze del Senato, fu la terza personalità introdotta dal Presidente della Repubblica. Ai giornalisti che dopo il colloquio lo interrogavano, si limitò a dire che Doumergue aveva voluto consultarlo. « Il signor Doumergue potrà farvi delle confidenze sulla nostra conversazione, quanto a me non voglio dire nulla ». Ciò detto attraversò a piedi il cortile, con grande gioia dei fotografi che poterono fare tranquillamente scattare le loro macchine.

Vincenzo Auriol, presidente della Commissione delle Finanze della Camera, giunse in taxi. Strinse numerose mani che gli si porgevano e prima di salire lo scalone d'onore dichiarò: — *Alla Camera si va benissimo! Il cartello continua!* Alle 12,45 il colloquio tra Auriol ed il Presidente della Repubblica era terminato ed all'uscire dall'Eliseo Auriol dichiarò: — Ho fatto conoscere al Presidente che era necessario continuare una politica di giustizia, di coraggio e di verità, come quella fatta dal Ministero or ora caduto. Mi sono pure intrattenuto con Doumergue sulla situazione finanziaria.

Il presidente del gruppo radicale-socialista della Camera, Cazals, giunse quindi all'Eliseo. Venne immediatamente introdotto da Doumergue. Al suo uscire dal Gabinetto presidenziale dichiarò che aveva comunicato al Presidente della Repubblica l'ordine del giorno votato stamane dai gruppi della Camera che costituiscono il « cartello » delle sinistre. Soggiunse di credere alla continuazione di un ministero del cartello, poichè qualsiasi altra soluzione sarebbe inoperante e transitoria. Il presidente del gruppo radicale-socialista disse quindi di sperare che la crisi sarà rapidamente risolta e dichiarò che tale era pure l'opinione del Presidente della Repubblica.

A Chautemps succedette Paul Morel, presidente della sinistra radicale della Camera, gruppo che comprende tra i suoi membri anche Loucheur. Alla sua uscita Morel dichiarò che nella conversazione con Doumergue non si era trattato di designare persone. Egli si era limitato a dichiarare al Presidente della Repubblica che il suo gruppo, che fa parte del cartello, si era associato stamane alla votazione del noto ordine del giorno e che la linea politica del gruppo rimaneva invariabile. Interrogato sul suo punto di vista personale, Morel ha detto di ritenere possibile una combinazione Painlevé-De Monzie-Sarraut.

Alle 15.45 il senatore Cheron fu ricevuto dal Presidente. Dopo un quarto d'ora egli usciva e diceva di aver ricordato al Presidente quello che è detto in termini chiari nell'ordine del giorno ieri votato dal Senato. Alle 16,25, Flandin entrava a sua volta nel gabinetto del signor Doumergue e ne usciva 15 minuti dopo: egli poi dichiarò di aver comunicato al Presidente della Repubblica il testo di un ordine del giorno votato poco prima dal suo gruppo e che nel suo spirito è analogo a quello votato dal Senato. « Ho dichiarato — soggiunse — che noi desideriamo di tutto cuore una politica di unione e di concordia nazionale, la sola capace ai nostri occhi di permettere il risanamento delle nostre finanze ».

Alle 17 fu la volta di Maurizio Violette, relatore del bilancio alla Camera, che venne introdotto presso Doumergue. Erano le 17.15 quando Leone Blum uscì dall'Eliseo; egli incontrò sotto la veranda Paul Boncour, altro membro del gruppo socialista, ed entrambi si lasciarono fotografare. Maurizio Violette uscì alle 17.40, egli dichiarò di aver indicato al Presidente della Repubblica che importava evitare assolutamente alla Francia la vergogna di un raddrizzamento finanziario per mezzo della bancarotta, come ha fatto la Germania, e che per risolvere le presenti difficoltà era necessaria l'unione delle sinistre.

Violette si era appena allontanato quando giunse in automobile Aristide Briand, che venne introdotto subito nel gabinetto del Presidente della Repubblica. Il colloquio Briand con Doumergue si protrasse fino alle 18,25 ed è sorprendente che l'ex-presidente del Consiglio resistette alle domande e alle insistenze dei giornalisti.

— Che assemblea! che Soviet! — esclamò Briand vedendo tanta folla che lo stringeva. Ma non disse gran che.

Avendo alcuni chiesto: — Avete accettato?

— Che cosa volete che accettassi o rifiutassi? Non mi è stato offerto niente ed io del resto non ho proposto nessuno.

Paolo Boncour uscendo a sua volta dall'Eliseo disse che la sua conversazione col Presidente della Repubblica si era limitata ad uno scambio di vedute. Essendogli stata fatta una domanda sulla possibile partecipazione dei socialisti al potere, Paolo Boncour rispose: « La questione non potrebbe porsi che qualora offerte precise ci fossero fatte ed allora converrebbe riunire il Consiglio nazionale del Partito socialista per deliberare ».

Furono poi introdotti da Doumergue, il deputato Dariac, l'ex-ministro Loucheur che fu trattenuto dal Presidente per circa mezz'ora. Loucheur, alla sua uscita, disse: « Tutto quello che posso dichiararvi si è che il Presidente avrà preso senza dubbio una decisione domani ».

Alle 19,10 Maurizio Sarraut, chiamato d'urgenza, giunse in un'automobile della Presidenza. Alla sua uscita, manifestò sorridendo la sua meraviglia vedendosi assediato da giornalisti, alle cui domande rispose in modo evasivo.

Con la visita di Sarraut si chiude la serie odierna delle consultazioni. Frattanto si teneva alla Presidenza della Camera un'importante riunione. Nel Gabinetto di Painlevé, dalle 18,45 alle 19,35 si riunivano Briand, De Monzie, Chaumet, Sarraut, Schrameck e Pietro Laval. Quantunque la massima discrezione sia stata conservata su questa conversazione, si crede sapere che Painlevé, vivamente sollecitato dai suoi amici ad accettare la Presidenza del Consiglio, ha opposto vivissime obbiezioni. Il Presidente della Camera suggerirebbe la formazione di un Ministero di uomini nuovi, di cui Briand potrebbe accettare la presidenza, o, in caso di rifiuto di Briand, il ministero potrebbe essere presieduto da De Monzie. Si tratterebbe di un Ministero di transazione, che avrebbe il vantaggio di formare una preziosa squadra di tecnici ministeriali giovani, attivi ed energici, dei quali si potrebbe poi fare una selezione per un grande Ministero cartellista, formato da tutti i veterani illustri di sinistra, e di alcuni dei giovani ministri che avrebbero così già fatto una prova. Questo almeno sono le voci che si attribuiscono a Painlevé. Domani si potrà essere di più preciso.

I giornali inglesi e la crisi francese

Herriot sconfitto dal franco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

I giornali inglesi commentano ampiamente la crisi del ministero Herriot. Osserva in proposito il *Manchester Guardian* in un articolo che porta il titolo mordente: « La vittoria del franco »:

« Herriot è rimasto sconfitto non tanto dai suoi avversari politici, quanto dagli imbarazzi finanziari del suo paese. Egli è crollato sotto il peso cumulativo di errori fiscali e di debolezze che esigono di essere messi a posto con maggiore urgenza di ogni altro problema francese. Herriot ha tentato di correre ai ripari e il suo tentativo è stato respinto. Il suo successore, di qualunque partito abbia ad essere, dovrà incominciare nel punto esatto in cui Herriot fu costretto a fermarsi. Lo spettro delle finanze continua ad incombere sulla scena. I guai del Tesoro non possono radicalmente con accorgimenti politici. Sono questioni di affari. Vennero già assoggettate a pericolosi rinvii, e più saranno lasciate da parte e più si faranno complesse. I nemici più formidabili del successore di Herriot non saranno gli oppositori alla Camera o in Senato, ma questi stessi problemi finanziari tutt'ora insoluti ».

Anche la *Westminster Gazzette* manifesta una certa tendenza alla critica vivace:

« La rivelazione che il governo di Poincaré praticava una [illegible] monetaria dietro le quinte, pretendendo che la Germania stoccolasse riparazioni sufficienti dimostra la follia della politica post-bellica di Clemenceau e di Poincaré. Qualsiasi [illegible] di Herriot si troverà di fronte ad una difficoltà permanente, che non potrà essere evasa nè con l'inasprimento della tassa sul reddito, nè con progetti di imposta sul capitale. E questa difficoltà consiste nel fatto segnalato da alcuni finanzieri che tanta ricchezza francese per il valore di oltre 2 milioni di sterline, abbia abbandonato il paese; una somma che incidentalmente corrisponde alla stima dei famosi investimenti tedeschi all'estero. Qui risiede la vera causa della crisi e gli unici della Francia nel nostro paese non sentono alcun piacere nel richiamare la circostanza che i francesi facevano notare da lungo tempo come una crisi di questo genere fosse inevitabile. Per altro la loro attitudine sarà di simpatia e di pazienza, ora che la crisi deve essere energicamente fronteggiata ».

Gli stessi fogli già ultra-francofili, rinunciano al vecchio sistema del paravento. La *Morning Post* constata che Herriot è caduto vittima di una crisi finanziaria di « straordinaria complessità ». Vero è, secondo il giornale, che Herriot ha pure disgustato la borghesia francese col suo anticlericalismo e col riconoscimento dei Soviet, ma la sfiducia emerse anche dal fatto che egli credette opportuno ricorrere « a disperati espedienti finanziari per salvare una situazione finanziaria disperata ». Era straordinariamente difficile, per altro, il compito di Herriot e nessuno potrà invidiare il suo successore, chiunque questi abbia ad essere.

In ogni modo la *Morning Post* trova che la borghesia francese, che ha spina dorsale della Francia, è sovrattutto destinata a nuove sofferenze.

Il *Times*, dal canto suo, non vede quale possa essere stato l'onere anteriormente sopportato dalla borghesia francese, giacchè esso riscontra che le attuali angustie derivano dalla mancata imposizione di tasse necessarie per far fronte alla situazione finanziaria. La versione che offerse ieri il signor Poincaré è artificiosa. Egli fu il primo a non tassare come occorreva e a sospingere con la Banca di Francia verso l'illegalità. Qualsiasi Governo succeda a quello di Herriot dovrà precipitarsi ai ripari. La crisi ha avuto questo di buono: che il Governo non potrà più menare il can per l'aia, ma sarà tenuto a disciplinare le finanze alla luce del sole. Se la posizione della Banca di Francia non verrà immediatamente regolata, « il credito francese andrà soggetto a danni irreparabili ».

Ricorrere all'assistenza straniera? Il *Times* risponde che tale risorsa è « quasi, se non del tutto, impossibile », e il « quasi » suona più forte suggestivo, ma l'argomentazione procede stringata, dimostrando che il popolo francese deve provvedere a salvarsi da se stesso a scongiurare il disastro finanziario con lo stesso spirito di sacrificio individuale e personale di cui diede prova durante la guerra. Non esiste, secondo il giornale, altra via d'uscita: energia di governanti e abnegazione di popolo; ecco le ricette indispensabili.

La *Morning Post*, al contrario, intravede il profilarsi in Francia di una lunga serie di cambiamenti di Ministero, tutti quanti di brevissima vita. La sola sua speranza è che non intervengano gravi alterazioni nella politica estera. All'Europa è indispensabile una certa continuità nelle relazioni estere, particolarmente in quelle guidate dalla Francia.

Herriot nell'ultimo dibattito era certamente dalla parte della ragione, riconosce il *Times*: « la validità dei suoi argomenti è indiscutibile. La *Morning Post* lo plaude un tantino sul terreno della politica interna, ma ne elogia comunque « l'abilità e la fermezza di propositi » con cui egli cercò di fallorare i vincoli di amicizia tra la Francia e l'Inghilterra. Esplicitamente ironico è invece il laburista *Daily Herald*, il quale per altro non rappresenta più il grosso del partito, ma piuttosto la ironda sinistroide. Herriot secondo il *Daily Herald* cedette alla pressione dei reazionari. Dopo la caduta di MacDonald in Inghilterra egli sfiorò di seguire la via buona, ma avviò alla fine per la cattiva. Diventa molto meno liberale e molto meno europeo: è logico che ora si trovi a terra, mentre « la reazione europea ne è procurata un nuovo trionfo ».

M. P.

Giudizi americani sull'opera di Herriot

Cordiali parole di MacDonald

Londra, 11 notte.

Giungono ora i primi echi dei commenti americani sulla crisi francese. Il repubblicano « New York Times » scrive che Herriot al fianco di MacDonald si è reso benemerito dell'Europa e del mondo, stigmatizzando alla fine il problema delle riparazioni, sulle basi del piano Dawes. Entrambi più tardi sono caduti, perchè si trovarono ad attuare certe direttive imposte dalle ali estreme dei loro partiti.

Il democratico « World » trova che Herriot nutriva buonissime intenzioni, ma seppe fare ben poco e pur questo deve lasciare il posto ad altri. Egli perdette la fiducia dei Francesi — secondo il « New York Herald », — perchè sembrava piuttosto seguire che guidare.

In un discorso a Worchester MacDonald si è vivamente rammaricato stasera della caduta del suo vecchio amico Herriot. « In ogni dibattito, il cui andò coinvolto l'interessa della Francia, Herriot si mostrò uno splendido francese, un patriota esemplare — ha detto l'ex-« Premier » inglese. — Egli è rimasto vittima di una politica sbagliata, che sempre condurrà i Governi allo sbaraglio. Il grande errore è stato di non concentrare tutti gli sforzi nel proposito di pareggiare ad ogni costo i bilanci e mettere la posizione finanziaria sopra solide fondamenta economiche ».

Un giovanotto per cause misteriose accoltella a Londra una giovane danzatrice

Londra, 11 notte.

Si è costituito oggi un giovanotto di 18 anni, accusato di aver vibrato ieri sera una coltellata alla sedicenne Grace Blakaller, una graziosa signorina che, in grande virtù e in perfetto amore d'arte, era apparsa in diversi teatri londinesi come danzatrice infantile ed aveva iniziato in questi giorni la carriera di maestrina da ballo per i piccoli (le cui danze sui palcoscenici sono pagate sempre più e sempre meglio apprezzate dal pubblico). Questo è il delitto del giorno: la signorina Blakaller, rincasando ieri sera, dopo essere stata in un cinematografo, fu intravista colluttarsi con uno sconosciuto sotto un lampione presso casa sua, e poco di poi essa bussava all'uscio di entrata e chiamava la madre, cadendo rovescia, mentre il sangue le sgorgava dalla gola. La poveretta, trasportata all'Ospedale, morì poco di poi senza essere in grado di fornire il minimo particolare sull'accaduto. Il giovanotto così bizzarramente oggi si chiama Ernesto Rhodes, ed è valletto presso un attore cinematografo abbastanza illustre. Sulle cause del delitto regna il mistero.

I manifesti dei due candidati alla presidenza del "Reich,,

Hindenburg si mette al di fuori dei partiti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

I giornali della sera pubblicano un appello di Marx al popolo tedesco, serio e severo; Hindenburg darà domani mattina alla stampa un proclama di cui però già sono noti alcuni passi. Esso è alquanto diplomatico. Pur non rinnegando i suoi principi politici, dichiara di tener conto delle necessità storiche del momento, ricordando la necessità di conservare la forma e la costituzione attuale e di rinunciare al vano sogno di una immediata rivincita nazionale. Marx si è limitato a ricordare che la costituzione tedesca, alla quale il nuovo presidente giurerà la fede, mostrerà il cammino che il popolo tedesco deve percorrere e i colori nero-rosso-oro rappresentano invece come simbolo dell'unità tedesca, lo scopo a cui il popolo deve tendere e invoca la libertà e i doveri dei cittadini, ricordando le basi etiche, linguistiche e spirituali dell'unità. Hindenburg nel suo appello dice quanto egli abbia meditato ed esitato prima di accogliere l'appello rivoltogli da numerosi patrioti tedeschi. Egli finalmente ha creduto suo dovere di accettare, data la sua fedeltà verso la patria.

« Io credo di avere sempre adempiuto il mio dovere nei tempi più gravi. Quando mi venne affidato il compito di reggere la presidenza del *Reich* nell'ambito della costituzione e senza riguardi a partiti, a persone e a classi sociali, io assunsi un impegno verso il quale non verrò mai meno. Come soldato, ho imparato che bisogna guardare alla nazione e non ai partiti. I partiti sono necessari in un paese a regime parlamentare; ma il capo supremo della nazione deve reggersi stando al disopra di essi. Io non ho perduto la fede nel popolo tedesco e nell'aiuto divino; ma sono ormai troppo vecchio per sperare di poterlo ancora assistere ad un radicale cambiamento della situazione nella nostra patria.

« Nessuna guerra, nessuna sommossa interna possono liberare la nostra nazione, purtroppo ancora dilaniata da discordie interne. Ora quello che importa è sopratutto di purificare il nostro paese da coloro che vogliono fare della politica un commercio e un traffico. Senza illibatezza nella vita pubblica e senza ordine nessuna nazione può risorgere. Il presidente del Reich è specialmente chiamato a ciò: mantener la suprema dignità del diritto, quel che fu il primo presidente della Repubblica tedesca non ha mai negato i suoi principi socialdemocratici. Nello stesso modo nessuno potrà mai farmi un rimprovero, se io faccio aperta confessione delle mie convinzioni politiche. Come già disse lo stimatissimo dott. Jarres, io non credo che per il momento la questione della forma di Stato sia una questione urgente. Quello che importa è invece lo spirito da cui la nazione deve essere animata. Io tendo la mano ad ogni tedesco il quale abbia sentimenti nazionali e voglia tutelare la dignità del nome tedesco all'interno e all'estero e desideri la pace, necessaria affinchè la nostra patria possa risorgere ».

La commutazione della pena all'anarchico Bonomini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Il 23 ottobre dello scorso anno la Corte di Assise condannava a otto anni di lavori forzati l'anarchico italiano Bonomini per l'assassinio di Bonservizi, delegato del partito fascista in Francia. A domanda del difensore, avv. Torres, il Presidente della Repubblica ha commutato la pena dei lavori forzati in quella della reclusione.

La moda dei capelli corti della signora provoca un'agitazione tra i parrucchieri di New York

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

I barbieri di New York, narra un cablogramma di stasera, minacciano di fare sciopero in seguito alla inondazione nelle parrucchierie americane da parte di donne che vogliono farsi tagliare i capelli. « L'ammissione di questa clientela femminile, protestano i barbieri, ci ha obbligati ad acquistare nuove uniformi ed a tenerci puliti tutto il tempo. Ciò costa denaro per la lavandaia e ci costringe anche ad acquistare nuovi vestiti. Fra l'altro dobbiamo fornirci di ferri per arricciare i capelli e forbici particolarmente vigorose ». Per queste ragioni i barbieri hanno chiesto un aumento di salario, ma i proprietari delle parrucchierie respingono la domanda rispondendo che i cosmetici sono sempre più cari.

Rappresentazione di una rivista a Napoli interrotta dai fascisti "in odium auctoris,,

Napoli, 11 notte.

Questa sera al teatro Sannazzaro la compagnia Testa doveva rappresentare la rivista « Piramidone », autore della quale è lo scrittore Guido Di Napoli. Ma i fascisti, poichè il Di Napoli, è accusato di militare nel partito unitario, hanno impedito lo svolgersi della rappresentazione. Essi, dopo aver tumultuato durante tutto il primo atto, si cedere del sipario si sono lanciati sul palcoscenico, invitando tutti i presenti ad applaudire all'inno giovinezza e a gridare viva il fascismo. Il teatro è stato evacuato senza ulteriori incidenti. Assente la forza pubblica.

Il maestro Giordano discorre di due melodrammi in preparazione

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del maestro Umberto Giordano, che da qualche giorno si trova a Roma per trascorrervi la Pasqua. Il maestro ha detto che ritornerà quanto prima a Santa Margherita Ligure e si rimetterà subito al lavoro, riprendendo a musicare un libretto del Forzano, scritto espressamente per lui l'estate scorsa: *Il Re*. In questo libretto l'azione si svolge nella seconda metà del '700 in Francia. Consta di tre atti, che si svolgono ciascuno in un ambiente differente dall'altro; senonchè questi tre atti sono collegati fra loro, cosicchè lo spettacolo non avrà interruzione musicale e neppure scenica. L'originalità consiste nell'unione di questi atti. *Il Re* sarà pronto nella ventura stagione autunnale. Il maestro Giordano ha soggiunto che si propone di musicare un altro libretto del Forzano, che sta già scrivendo appositamente per lui, ed è intitolato *Nerone*. Il libretto è in quattro atti, e di una audacia e di una forza senza precedenti nel teatro melodrammatico. Nello sfondo si profila la rivoluzione russa. Richiesto circa il genere di musica che sceglierà in questi due libretti così diversi fra loro, il maestro ha risposto che scrive musica secondo lo spirito della sua fantasia, e non ha voluto dire altro circa le due nuove opere.

SPORT

La serata di boxe al Kursaal

Non molto pubblico è convenuto iersera al Kursaal per la riunione di boxe organizzata col patrocinio dell'A.I.B. Successo finanziario [illegible] e successo sportivo molto disparato; infatti, se i primi incontri diedero risultati tecnici apprezzabili, l'ultimo fu dovuto interrompere per evidente accordo tra gli avversari. Eccovi i risultati:

Bonino M. (kg. 64,5) batte Milesi (kg. 62,200) alla [illegible] ripresa per k. o.; Bonaglia M. (kg. 75,100) batte Capocchi A. (kg. 75,100) ai punti dopo tre riprese. Combattimento interessante che ha avuto fasi drammatiche. Bianchi E. (kg. 64) batte Scipio Anderson (kg. 62,300 ai punti; Bob Martin (kg. 66,100) batte Mariotti Leopoldo (kg. 67,300) per abbandono giustificato all'8.a ripresa, avendo Mariotti riportato una larga ferita all'orecchio sinistro; Franz Briscot, campione belga, e Leone Iacovacci (challenger al campionato d'Italia) sospeso al 10.o round per ordine dell'arbitro, per evidente combine. La borsa in palio è stata sequestrata. Il pubblico ha commentato vivacemente quest'incontro, che ha destato una profonda delusione.

Conflitti nel Reggiano
Alcuni feriti

Reggio Emilia, 11 notte.

A Baiso sono avvenuti ieri l'altro sanguinosi incidenti di parte. Vi furono parecchi feriti, tra cui il fascista Francia Luigi. I carabinieri operarono varii arresti.

Vittorio Gabbatti, direttore responsabile.

Dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gino Costamagna

di anni 22

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i genitori GIUSEPPE e GIOVANNA GAUTERO, i fratelli, le sorelle, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 12 corrente alle ore 16,30.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Verzuolo, 11 Aprile 1925. 16038

Per infortunio nell'adempimento del dovere, stamane improvvisamente decedeva nel fiore degli anni

Levi Cesare Israele

anima esemplarmente buona e onesta.

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie EMILIA VITERBI che lo adorava, le sorelle, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. (A

I funerali avranno luogo alle ore 10 di lunedì 13 corrente da via Orto Botanico 27.

Stamane improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari, in età di anni 56,

FRANCISCO DALMAZZO

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie DATA MARIA, le figlie GIULIETTA, RINA, GIUSEPPINA, la mamma FRANCISCO GIULIA, la sorella FRANCESCA, il fratello ENRICO, la famiglia BRUSAGLINO e parenti tutti.

Torino, 11 Aprile 1925.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno all'accompagnamento, che avrà luogo Lunedì 13 corr. alle ore 8, partendo da Corso Casale N. 199. « Castellano Telef. 41-020 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri, quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Berardo Edmondo

d'anni 69 - Pensionato Ferroviario

Inconsolabili ne danno il triste annunzio il figlio VALERIO colla moglie ANGIOLINA BORLENGO colla piccola ATTILIA che tanto adorava, i cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali Lunedì 13 corr. alle ore 9, partendo da Via S. Secondo 37. Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

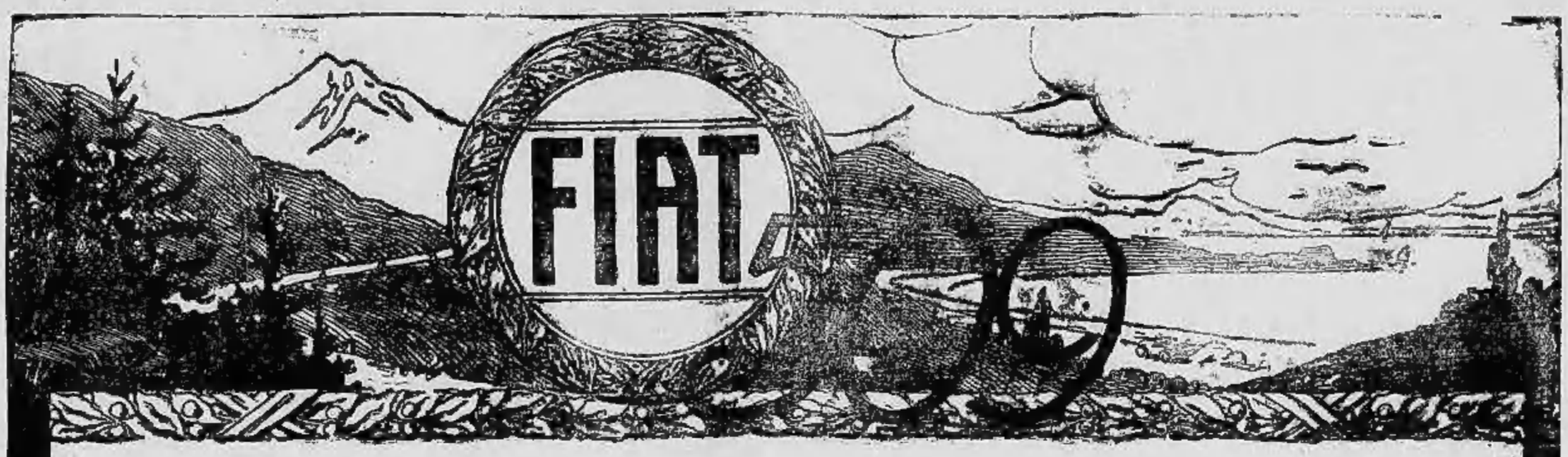
Ditta Telef. 40-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia ieri mancava all'affetto dei suoi cari

BORELLO LUIGI

Vice Sindaco di Moncucco Torinese

Ne danno il triste annunzio: la moglie MARCHISIO DOROTEA; i figli Dottor GIOVANNI GIUSEPPE Capitano Medico, TERESA, PIERO Allievo Ingegnere; i fratelli Dottor OTTAVIO e famigl

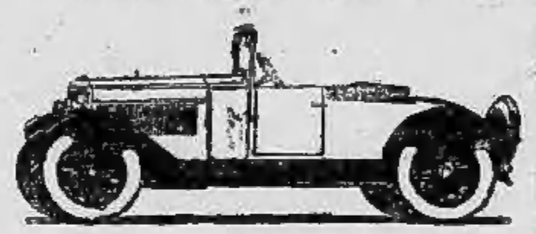


La FIAT presenta la nuovissima vettura 509

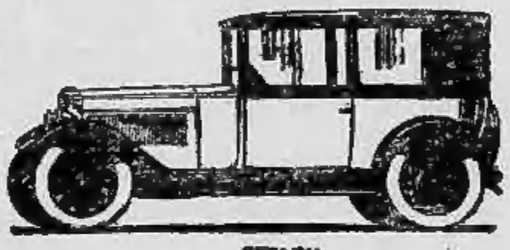
TORPEDO

CABRIOLET

L'A nuovissima vettura modello 509 che la Fiat presenta oggi al pubblico, risolve il problema della vettura utilitaria. ¶ Respinta l'erronea concezione di sacrificare tutto al raggiungimento di un basso costo, la Fiat si è preoccupata di creare una automobile pratica, comoda, resistente, veloce, degna delle sue tradizioni. Essa ha cercato e raggiunto l'economia dei costi di produzione attraverso allo studio severo di ogni organo, all'impiego dei materiali più resistenti e più adatti quali solo i vasti mezzi che essa possiede le permettevano; ed attraverso un'organizzazione razionale della produzione in gran serie. ¶ La 509 realizza l'ideale della vettura dal prezzo d'acquisto moderato, economica nell'esercizio, sicura nel servizio, duratura nell'uso. In quattro tipi di carrozzeria aperte e chiuse, a quattro comodi posti nelle carrozzerie, Torpedo e Berlina, la 509 è la vera vettura universale per ogni stagione, per ogni paese, per ogni categoria di persone. ¶ La nuovissima 509 è esposta nel Padiglione FIAT alla Fiera di Milano dedicato esclusivamente a questa vettura in tutti i suoi tipi di carrozzerie normali e di lusso.



SPIDER



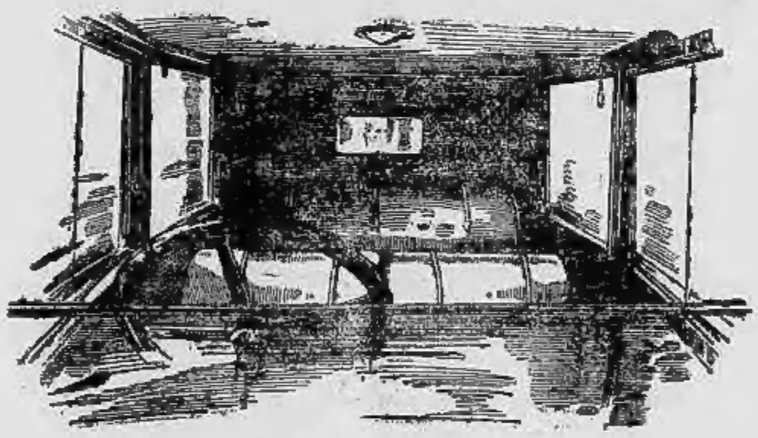
BERLINA

CARATTERISTICHE MECCANICHE - Motore a 4 cilindri mm. 57 × 97, ad alto rendimento, con distribuzione a valvole in testa ed albero superiore - Cilindrata cmc. 990 - Carburatore automatico a regolabile, munito d'compensatore del combustibile - Alimentazione a gravità - Lubrificazione a pressione per mezzo di pompa ad ingranaggi - Frizione monodisco a secco - Cambio a tre velocità e retromarcia a leva di comando al centro - Trasmissione ad albero cardanico - Ponte posteriore di lamiera stampata coi scatola del differenziale smontabile posteriormente - Sospensione con lunghe molle a balestra - Ruote a razze in lunghe d'acciaio stampato per pneumatici a bassa pressione di mm. 715 × 115 ; Freni su tutte le ruote, di cui quelli anteriori del nuovo tipo autofrenante brevettato - Avviamento ed illuminazione elettrici, a mezzo di motorino, dinamo e batteria di accumulatori - Avviatore elettrico.

SPIDER NORMALE
L. 16.000

SPIDER LUSSO
L. 17.800

CABRIOLET
L. 25.000



TORPEDO NORMALE
L. 18.500

TORPEDO LUSSO
L. 20.000

BERLINA
L. 25.000

VISITATE IL PADIGLIONE FIAT
ALLA FIERA
DI MILANO

Il Padiglione Fiat è interamente dedicato alla 509 presentata sotto tutti gli aspetti dei diversi tipi di carrozzerie aperte e chiuse, normali e di lusso.

Il Salone dell'Automobile ospita tutti gli altri modelli della FIAT, tra i quali il nuovo Modello 519.

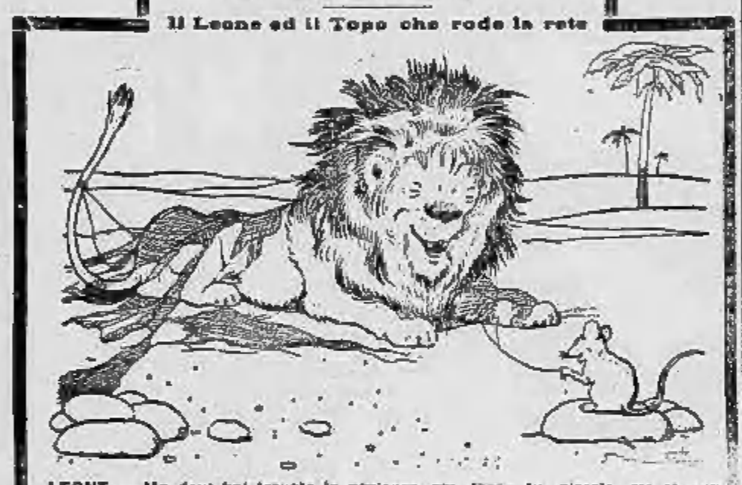
Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini
TALMONE - BONATTI - MORIONDO & GARIGLIO - GALETTINE BISCUITS

"UNICA,,

CIOCCOLATO
CARAMELLE
CONFETTI
BISCOTTI
CACAO

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Leone ed il Topo che rode la rete



LEONE — Ma dove hai trovato la pazienza nel tuo piccolo essere, un tale lavoro?

TOPO — Il segreto è questo: prendere il CARBONE DI BELLOC che libera lo stomaco da tutti i mali, fa digerire ottimamente e rende pazienti, lieti e perseveranti.

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, i mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le infermità nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:

CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 3,00 flacone.
CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 4,80 alla scatola.

Oppure dirigere vaglia, con l'aumento di Lire OUE pel porto, alla Maison L. FRERE (E. Valiani & C.) Stabilimento a CORLA (Milano) Via Giordano Bruno N. 2.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire ½ per parola — Minimo L. 20.

ANTICIPAZIONI, emissioni lodi di deposito, di pegno «Warrants» su qualunque merce; autoveicoli. Interessi otto per cento annuo. Magazzini Generali corso Raffaello, 19 17109

CAPIMASTRI. Vendesi montacarichi Agudio, via Destra, 7. 70130

DISPONDO barbera fina, grignolino, uvaggio, produzione propria. Scrivere con referenze ferrio Ippolita, Asti, Tenaris 18/2950. 70143

LAVORI meccanica su disegno, elevatori, trasportatori, gru, argani, Je Ferrari, Demarini, 177, Genova. 2824

MACCHINARIO elettrico, occorrendovi motori di mano trasformatori. Rivolgersi Casa costruttrice SIEMS, via Cigna, 5. Prezzi ribassati 20 %. 70111

OFFICINA meccanica, accetta lavoro piccola tornaria, aggiustaggio, Pavesio, Vercelli, 36. 70139

SERRATOI, tettoie, carpenterie tralicci. Je Ferrari, Demarini, 177, Genova. 2824

TETTOIA legnie piane vendo. Peretti, corso Francia, 177. 70113

TRAPANI ed alesatori, nuovi o occasione, grande assortimento. Campodonico, corso Altacomba, 22.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

ABILI operai fabbri, aiutanti, buona retribuzione, cottimo, cercansi. Scrivere avviso 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70114

AIUTI tipina cerca Opessi, viale stupinigi, 802.

ALLA Gran, Bogino, 11, cercansi operai cottimisti esterni, confezioni su misura uomo lavoranti, apprendiste confezione sarte. 70100

ASSUMENDI chauffeur-domestico ammogliato senza prole per adibire meglio servizio portineria casa signorile Torino. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70114

AUTOTTRICISTA provetto cerca importante Società giardino, Giacchi bocce, pagliarese. Rivolgersi Perdomo, Barbaroux, 41. 70180

BARBADORI operai cerca I. Zanolo, corso Vercelli, 6. 16007

CARROZZERIA primaria cerca provetto capo falegnami limatori. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16085

CASA signorile cerca per lavori casalinghi brava ragazza dalle valide più 20-25 anni, educazione, serietà primo servizio. Scrivere avviso 174 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15918

CERCANSI abili falsatori per riparazioni da importante fabbrica automobili. Presentarsi corso Peschiera, 253. 70147

CERCANSI abili tornitori alumnio in conchiglia. Villa, strada Lanzo, 27. 17062

CERCASI abilissima cuoca stipite da importante Casa Torinese trasferitasi a Genova. Per schiarimenti presentarsi a Torino solo nella giornata di lunedì, 13 aprile, in corso Cairoli, 7a, Torino, dalle 14 alle 17. 70152

CERCASI distinta cameriera, referenze ineccepibili. Rivolgersi Rossi, via Barbaroux, 28.

CERCASI fattorino quindicenne che conosca bene la città e sia munito di bicicletta, per commissioni e recapiti. Presentarsi Ditta Filippone Rovere, Piazza dei Mille, 24.

CERCO apprendista. Martini, elettricista, Umberto primo, 5. 70131

CERCO ottimo riparatore orologeria, preferibile abitante, ottime referenze. Via Governolo, 4. 17095

CERCO ragazzo lappezziere materassaio. Corso San Maurizio, 34.

CHIMICO perfetta conoscenza condotta Forni Mattoni e elettrici, cercasi da Società Siderurgica Trafilerie, Brescia. 2824

COMMESSA energica pratica reparto cappelleria assumesi subito. Indicare referenziori, preferibile avviso 230 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 10, Stenografia 15, Francese, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale; 18 mensili. Nuovi Corsi. Ambiente distinto. Diplomati. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi, 10. Telefono 40-34. 15908

DONNA tutto servizio cerca piccola famiglia. Borgola, via Nizza, 150. 70150

FABBRI, aggiustatori e apprendisti 15-16 anni, cercansi. Presentarsi mercoledì, ore 2. Fichet, via Don Bosco, 57. 70154

IMPORTANTE fabbrico bisogna cerca abile chauffeur per drapperia. Scrivere p. 156, Oliva, Biella. 2045

INGEGNERE elettromeccanico farmacobbesi ottimo carriera subentrando modesto capitale socio vecente antica ditta studio elettrotecnico, informazioni lezione, Amoretti, 9. 45043

MATERIALE tecnico importante seria Ditta assumerebbe rappresentante, volonteroso, capace condizioni possibilità buona posizione. Scrivere dettagliatamente avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45007

OFFICINA Italia Meridionale cerca operaio capoguardia specializzato riparazioni, costruzione materiale ferroviario. Indicare referenze precise, scrivendo avviso 47 R. Unione Pubblicità, Genova.

PRIMARIA fabbrica automobili cerca chimico avente la pratica vernici carrozzerie. Scrivere avviso 66 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA di buona famiglia, distinta, salute, cercasi per faccende domestiche, da casa signorile. Scrivere avviso 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070

TESSITRICI colorato provetto assumonsi cotonificio provincia Torino, alloggio in convitto diritto da suore. Scrivere avviso 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15987

UOMO tutto servizio serio pratico, bella presenza, Gelin, Corte d'Appello, 13, Torino. 70121

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

COMMERCIANTE espertissimo, presenza, parola facile, solvibile, referenze, mill pretese, Pagone, Basilica, 1. 16075

CONIUGI, marito cameriere, cercano anche subito portineria. Scrivere avviso 209 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45035

CONIUGI soli serissimi, seria referenza, cercano portineria, miti pretese, buona chauffeur. Stabilimento o altro. Corso Dante, 35, Bianco. 12078

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, tedesco, offresi anche ore. Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70117

ELETTROTECNICO coltissimo, 30 anni, completa pratica, Italia estero, macchine, meccanica, bobinaggi, montaggi, centrali, cabine, linee, direzione lavori, ufficio, affari, viaggiare, piccola personalità, accompagnerebbesi comunque, capo ad eseguire lavori contratto, frazione giornata, ecc. Scrivere avviso 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70150

LAVORI ufficio, contabilità dattilografo, calligrafo, impiegherebbesi subito. Piemonti, Beaumont, 36.

MAESTRO banda, pianista, pratico qualunque genere, accompagnerebbesi subito qualunque. Bertola, 6.

RAGIONIERE ventiquattrenne, seria referenze, cauzione, impiegherebbesi Banca, Ditta, Caffaro, via Vigone, 5, Pinerolo. 70026

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12

AFFARONE vero negozio tintoria avviatissimo, sito in piena lavorazione, Schiavenotti cedesi via Cernaia, 11.

AFFERONE Rimettesi regalo vini, grandissima cantina, alloggio, Tabaccaio, Lanzo, 66. 70131

ASTI, interessi gelateria elettrica, negozio sito in piazza, buonissima clientela, alloggio. Ligabue, Italia, 11, Asti. 70015

AZIENDA lucra redditi, lavoro assicurato, facile, ordini regolarità parte sola, scrivere avviso 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70152

CARBONI, legna, ramaglie, potature, vendo. Avvisatemi, coperto 26, arrivano, Lanzo, volendo, alloggio Tabaccaio, Chivasso, 28. 70142

CEDO laboratorio chimico, fabbricazione, macchinario finissimo. Scrivere avviso 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70123

COLONIALE negozio, lavoro assicurato, affittasi locali esclusivo uso aziendale pel Gennaio 1926. Scrivere Sangiuliani, Brigate Liguria, 1/6.

DISTILLERIA di vinacce affittasi, completa, servizio avviso 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70178

FABBRICA liquori specialità vendesi urgentemente causa malattia titolare. Semprevera, 9. 17092

INDUSTRIA di automobilismo piena attività, cerca capitalista per maggiore sfruttamento produzione propria, rappresentanze. Scrivere avviso 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15778

INDUSTRIA redditizia in pieno sviluppo, cerca capitalista per maggior sfruttamento produzione o eventualmente rimettersi. Scrivere avviso 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15825

NEGOZIO principale via Garibaldi, cedesi avviamento, annata eccezionale, succursale banca. Scrivere avviso 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO rivendita per articoli di base, posizione commercialissima. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70161

NEGOZIO sicuro avviatissimo rimettesi in Moncalvano d'Asti. Buone condizioni. Rivolgersi Carlo Rolla di Cromavino. 70033

SAPONIFICIO, lavoro assicurato, cerca socio amministrazione con 60-80 mila. Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70129

STRADOCOSSIONE rimettesi d'urgenza Trea vicino stazione macinazione vino esportarvi ingrosso, minuto, annessa cantina, alloggio, buona clientela, avviatissimo. Scrivere Fiorina, casa Mollinario, Trea. 15903

7000 ureopo, massima garanzia. Scrivere avviso 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70118

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ASSUMENDI amministrazione case in Torino assume pratico, darei qualunque referenze, garanzie, moralità, serietà assoluta. Scrivere avviso 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70151

CASA angolare, ottimissimo ambienti, redditizia, vendesi. Corso Napoli, 40. 69060

CASA da vendere vicinanze Torino, undici ambienti, cinque liberi subito, ascissa portile cintato, cantina, stalla, fienile, tettoia, prezzo conveniente. Rivolgersi Rocca, via Nole, 63, Torino. 70019

CASETTA vendesi, camere N. 5, acqua, luce, gas, piano rialzato, con giardino. Strada del Lionetto, 73, Porta Strada. 15936

PALAZZINA nuova costruzione, otto camere con calorifero, luce, acqua potabile, rustico, casa giardiniere con annessa vigna. Corso al Castello, 4, Rivoli. 15863

TERRENO adatto per costruzione villa, vendesi buone condizioni. Corso Moncalieri, regione Alberoni. Rivolgersi Ing. Biano, Ormea, 58. 69943

VENDESI, affittasi stabilimento con alloggio, uffici, grande cortile, cascina Vica, Rivoli. Scrivere avviso 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI per ampliamenti casa con garage. Amedeo Peyron, 99-91. 70042

VENDESI Quinto Stazione elegante villino dieci locali, termosifone, molte comodità, meriquadrati 1800 giardino, orto, frutteto, vista splendida. Rivolgersi Com. Bessi, Via XX Settembre, 42, Genova. 2056

VENDO od affitto stabilimento industriale con annessa palazzina liberi. Rivolgersi Telefono 45-44.

VENDO presso corso Quintino Sella mq. 1900 terreno fabbricabile, anche a lotti. Scrivere Castelli, Lanzo, 2. 45038

Domande ed offerte di locali ed appartamenti Vendi ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A chi prenderà alloggio vuoto quattro-cinque locali garage Consolata. Garibaldi, Statuto, offre comoda mancia. Offerte Rosino, via Giulio, 7.

AFFITTANSI due alloggi casa signorile, centralissima, uno secondo piano dieci vani, altro primo piano dodici vani, vuoti. Disponibili giugno luglio 1926. Scrivere avviso 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70049

AFFITTASI appartamento cinque ambienti in palazzina presso Real Castello, ogni comodità. Rivolgersi ufficio notaio Boccardo, via Real Collegio, 47, Moncalieri. 15904

AFFITTASI appartamento vuoto tre camere, corridoio, giardino, casa civile. Preferisconsi dottore, professionista; certosi, mediatori. Rossi, via Lagrange, 25.

AFFITTASI locale uso magazzino mq. 300, Via Despina, 3. 70160

AFFITTASI tre camere, entrata, capitolazione sei anni, 2000 anticipazione. Ferraris, Torino, 4.

AFFITTO appartamentino vuoto oppure ammobiliato adatto combinazione. Regina, Cavour, 5. 70166

ALLOGGETTO mobiliato centralissimo cedesi, poco ammontare. Rivolgersi Barberis, via Cavour, 10.

ALLOGGI e negozi in via Santa Giulia, N. 15, angolo piazza Santa Giulia, liberi e decreti, affittasi in bella casa signorile, in ottimo stato di manutenzione, con ingresso mercoledì-pomeriggio, in vicinanza al mercato pubblico di piazza Santa Giulia, che si tiene per tre volte ogni settimana, con comodità servizio tramviari, vendesi proprietà a prezzi equi. Per informazioni rivolgersi amministratore: Geom. Giuseppe Bolza, corso Re Umberto, 50, Telefono 43-069 13070

ALLOGGI in casa signorile nuova costruzione, vicinanze piazza d'Armi vecchia, disponibili settembre 1926, vendonsi Rivolgersi Montaldo, Alessandri, 30. 64038

ALLOGGIO quattro vani, cucina, primo piano, vecchia barriera Francia, libero subito, poco riffero. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70145

CEDESI subito alloggio tre vani, entrata, riffero poco mobilio. Portigiani, Vigone, 38. 70126

CEDO bella mq. 50, impianto ufficio, comodità, telefono. Bertinetti, 2, Binello. 70165

CERCO fine mese alloggio vasto cinque ambienti, Lanzo preferisco, Cancellere Gilberto, Tribunale. Telefono 40-34.

CERCO subito negozio piccolo mq. 20 metri circa. Scrivere avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70153

DISTINTAMENTE ammobiliato affittasi maggio, alloggetto due camere, ingresso, cucina, terreno pianoforte, più giardinetto, cantina, capanno palmerine, zona Crocetta. Scrivere avviso 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70109

DUE camere, entrata, cedonsi bertiana Nizza, minimo rialzo. Beccaria, Saluzzo, 70. 16001

LABORATORIO con alloggio, affittasi, via Aglie, 15.

LOCALI uso laboratorio, industria, 300 mq., primo piano, cantinali, liberi affittansi, due negozi unici divisi. Scrivere avviso 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70110

MAGAZZINO mq. 70, corso Francia, affittasi. Rivolgersi Ferrua, via Galvani, 8. 70021

MILLE regalo per camera, soffitta vuota, Porta Nuova. Scrivere avviso 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70138

PORTA Susa, ufficio, completamente arredato, telefono, fitto mille, cedesi, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15979

TRE-Cinque camere, poco rifiuto, cielo orgasmo. Café, via Palazzo Città, 11. 70172

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera ammobiliata o vuota. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA mobiliata cerca stabile, adiacente corso Duca Parrara Nizza. Scrivere avviso 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70125

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A Brillanti, Gioielli (anche impegnati), Argenterie. Oro 16-18 grammo, acquisto superando offerte «La Gemma» (Gerosa Viglianti). Corso Ricardi, quattro. 16074

A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino Succ. Savoia via Maria Vittoria, uno.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Oro 15-55 grammo. (Diamanti polizze). Orientale, via Sacchi, 20.

A. A. Acquisto pietre preziose, argenterie, oro, platino. Prezzo massimo. Forrati, Principe Amedeo, 19. 16019

A. Abili uomo, signore, calzature, [illegible] militari, comprare vendesi. Mondi, Stampatori 11. cerco

ACQUISTO occasione salotto piccolissimo Luigi XV, XVI o simile. Scrivere prezzo particolare. Tar no, 4 bis.

A. Vendesi vendesi, tavolini, tavoli, ufficio, Ricordi generi Prod. Annabi, via vedi Settembre, 60, dalle 14 alle 16.

COMPETENTE mancia a chi comparerà via Bossi, 1, casa vulpino Rilando, corrispondente al posto Pulia. 70161

MOBILI. Via Bouchenon, 9 (cortile), vendita rateali, unica Casa del genere. Visitate esposizione. 70075

OCCASIONE carrozzella bambini nuovissima. Portinale, corso Oporto, 20. 70126

RATE mensili L. 50; macchine cucire Maxim, bicicletta Francia, 143. 70146

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17005

VENDONSI elegantissimi cappelli ogni età. In forme da 25, rimodernature 10. Primaria fabbrica modisteria, Bogino, 17, primo secondo. 70100

VENDONSI piante ornamentali per dehors. Rivolgersi Martinetto, via Madama Cristina, 18. 15973

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

EVENGELATI-LOMBARDIA, contabilità doppia, americana, individuali, diplomi Professoressa; Madama Cristina, 62. 44745

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILI rappresentanti cercansi ogni Comune, prodotto facile smercio. «Alexterina», Alberilla, 5, Torino. 41033

ANTICHISSIMA Casa produttrice olii cerca rappresentante per Torino e provincia. Inutile offrirsi senza ottime referenze, garanzie. Fratelli Ardoino, Diano Marina. 15906

GERDASI viaggiatore per visitare clientela tutta Italia. Inutile scrivere se non si sono occupati posti simili con ottime referenze. F15, Regina Margherita, Torino. 2056

PER Torino ed ogni centro industriale Piemonte cercansi piazzisti ben introdotti Ditta industriali e Garages per collocamento olii e grassi lubrificanti. Referenze. Amicci, via Po, 67, Torino. 70124

STUDIO commerciale introduttissimo Liguria rappresenterebbe Ditte primo ordine. Garanzia, referenze. Scrivere avviso 98 S, Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e stazioni b. mutiche 11

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

BORGIASCO (Riviera Levante), Villa Quiet pensione tutto stare distinta. Ampio giardino, vicinissimo mare. Riposo ideale Primaverili. 70141

HOTEL lungo Stazione Finalmarina. Pensioni primaverili 22, estive 20; affittasi appartamenti. 15909

Automobili, bicicletta e sport 23

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Aiutoci Bonditi, corso Cairoli, 22. Promiata Rimessa Automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi continuati ed accelerati pei residenti in provincia. Consegnasi direttamente patente governativa. 45015

AUTOCARRI, automobili, rimorchi, trattrici, camione piane, mollo balestra, pezzi ricambio, cuscinetti sfera, qualsiasi tipo, pezzi ribassati, vendita via Cimarro, cinquantasette. 15100

INDIAN Superchief assolutamente nuova con carrozzino capotta, parabrise, elegantissimo, vendo. Cesare Bonacchi, corso Vittorio Emanuele, 36. 44873

MOTOSIDECAR Ponger 1924, perfette condizioni, poco usata, qualunque prova, vende privato, rara occasione. Via San Giobbe, 1. 69979

OCCASIONE vendo Chrisbiri coupé, ultimo funzionamento. Cuscinetti 501 (orpedo, Rudiot, corso Belgio, 48. 16015

OCCASIONISSIMA. Vendesi Triumph ultimo modello; altra trasmissione mista, Maccherelli, Aquila, 14.

VENDONSI 501 torpedo lusso nuovo; 501 coupé città come nuovo; Zero Fiat spider avviamento; 501 1921, 16 e 24. Garage Storero, Torino. 70130

VENDO ciclo motore, vera occasione. Sagliotti, Nizza, 34, Lingotto. 70143

VENDO moto sidecar Maicheu, bollata. Via Valenzia, 2, Gallo. 70134

501 torpedo terza serie perfetto vendo 17.700, Ritiro, Marco Polo, 29.

Annunci matrimoniali 24

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

GERDO per mia sorella trentenne, cattolica, buona, sulta, virtuosa, dote immobili cinquantamila circa, professionista, benestante o partito adeguato. Scrivere inaspettati, avviso 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45002

VEDOVO solo, libero, giubileo, proprietario, relazionerebbe scopo matrimonio con vedova, proprietà, agiatissima, 45-50enne, massaia con dote. Scrivere inaspettati, avviso 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70116

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - noce - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedano una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Quirico
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di Nacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lui preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paterno di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le impotenze. L'ho usato anch'io e ne ho risentito sempre vantaggio.

Prof. A. D[illegible]
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scrivere altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti casi di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che risponde raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterla notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortese Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO. p. il Ministro - Rossi

COME PREVENIRE LA GOTTA

Vi sono moltissimi individui i quali senza avere disturbi gottosi ben dichiarati, appartengono alla categoria dei candidati allo stato gottoso vero e proprio. Si tratta in genere di soggetti ben portanti, vigorosi, che abitualmente fanno onore ai cibi ed alle bevande, dotati di notevole attività e di apparente ottima salute, i quali vanno soggetti ad intervalli a qualche molestia gastrica, come acidità, pesantezza della digestione, flatulenza, crampi di stomaco, oppure moderati dolori reumatoidi delle articolazioni, facilità alle nevralgie, alle emicranie, qualche sofferenza emorroidaria, palpitazione, aumento della tensione del polso.

Questi disturbi che sono promotori dello stato gottoso più evoluto, sono suscettibili di completa scomparsa dopo un'appropriata cura dell'« ANTICOLANA » di Fiuggi purchè prolungata, ripetuta ed accompagnata dalle norme igieniche e dietetiche opportune.

L'uso delle acque rappresenta in tali casi una vera assicurazione contro l'ulteriore sviluppo dello stato gottoso e deve essere con grande convinzione raccomandato dai Medici, poichè in tale periodo, non essendo intervenute alterazioni organiche apprezzabili, è possibile ottenere i più lusinghieri successi.

Prof. GIULIO BALLI
Medico Primario negli Ospedali di Roma, già Reggente nella R. Clinica Medica

L'« ANTICOLANA » si vende nelle principali Farmacie, Droghierie e depositi di Acque Minerali.
Rappresentante Deposito pel Piemonte: DITTA MICHELE GUIDA - TORINO - Strada Cavoretto, 13. Telefono 45-72.

DITTA
LAURO AGOSTINO & C.

La ben nota Casa d'arte di Via Maria Vittoria, 46, per effetto del decesso del Comproprietario Comm. AGOSTINO LAURO entra in liquidazione per ritiro dal commercio.

MOBILI SOPRAMOBILI STOFFE e OGGETTI D'ARTE

SI CEDONO A PREZZI VANTAGGIOSI

Affittasi locali per esclusivo uso aziendale pel Gennaio 1926

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
al più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9
(ex fondo al cortile)
Telef. 40-18

Casa delle Ottomane
dell'antica FABBRICA DACCO'

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto
a L. 350, materassi L. 75.
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina, N. 5 — TORINO

Sofà "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

COMPERA vende mobili cristallerie Orefeceria, argenteria
Via Maurizio, 2.

Nella
BLENORRAGIA
nelle Cistiti, Uretriti, Urine torbide, sanguigne, nei Catarri Vesicali, prendete la perla al giorno di
Urosantol
nelle primarie Farmacie in tubi originali da 36 Perle L. 12.70
T. C. oppure C. V. di L. 13.80 Farmacia S. Luca v. Roma, 43, Torino.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, atonia debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18 Via Princ. Amedeo, 32, p. 2.o

Consul. Prof. Dott. G. BRUNO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 - Festivi 11 a 12.

Dott. FERRERO - Via Gaeta, 6 - Specialità
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA BRONCHITE

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA.
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè, 2
Tel. 45-471 - Ore 13.30-15.30 - 18-20 - Fest. 10-12

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose.
Via Po, 37 piano 1.o - Ore 10-12 e 17-19.
Via Votvera, 18 (Borgo San Paolo) - Ore 14-16

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Bernardi, via Belfiore, 5 - P. Nuova Vale separate. Lingua inglese: 9-11; 13-17; 19-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Consultazioni mercoledì
Via Vanchiglia, 17 bis — Ore 13-15; 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Dott. DEGLI ESPOSTI, via Po, 32, scala a, 2 (nel cortile). Festivi ore 11-12; 18-19; 19-20. Fest. 11-12

SIFILIDE VENEREE E PELLE Esame sangue Dr. RINOPOLI
Via Bocchi, 28 (Porta Nuova) - Dalle separate - Dalle 13 alle 15

OSTETRICA REGGE Case mediche
Massima discrez. Via Po, due vicino P. Castello.

LEVATRICE PRIMARIA
Provvista Ostetrica
C. REVELLI, via Bologna 40. Apparecchi a pagamenti rateali

LEVATRICE DI AMICIS Buon mercato
Via Carraga n. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FONTANA - MASSARI
CURE MEDICHE — Via Madama Cristina, 20, p. 1.o

LEVATRICE PRIMARIA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 20. Visita anche giorni festivi

TORINO 1925 — Tip. FRATELLI A. C.